

# Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA

14 maggio 2025

Risposte a domande pervenute prima dell'Assemblea  
ai sensi dell'art. 127-ter del d.lgs. n. 58/1998







Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA 14 maggio 2025  
Risposte a domande pervenute prima dell'Assemblea  
ai sensi dell'art. 127-ter del d.lgs. n. 58/1998

<b>RECOMMON ETS .....</b>	<b>4</b>
<b>FONDAZIONE FINANZA ETICA .....</b>	<b>40</b>
<b>COMITATO ARIA PULITA BASILICATA ONLUS .....</b>	<b>73</b>
<b>MARCO BAVA.....</b>	<b>79</b>

## Azionista

### ReCommon ETS

titolare di 5 azioni

## 1. Human Rights and NAOC sale

- 1) Eni has stated<sup>1</sup> that the company
- *“Adheres to the United Nations Guiding Principles on Business and Human Rights”:*
  - *“Is committed to carrying out Human Rights Due diligence in its activities and has adopted a model that identifies and assesses risks related to the potential violation of Human Rights from a dual perspective: a) The risk of causing (or contributing to causing) actual or potential adverse impacts on Human Rights with reference to the UNGPs and the OECD Guidelines; b) The risk of incurring sanctions, significant financial losses or reputational damage (so-called compliance risk)”:* and
  - *“Will refrain from infringing Human Rights and will address any adverse Human Rights impacts which might result from its activity”.*

Please confirm that these policies were in effect at the time of Eni's divestment of the Nigeria Agip Oil Company to Oando Plc [“the NAOC divestment”] on 22 August 2024.  
*Si prega di confermare che tali politiche erano in vigore al momento della cessione da parte di Eni della Nigeria Agip Oil Company a Oando Plc il 22 agosto 2024.*

*Si conferma che tali politiche erano in vigore al momento della cessione di NAOC a Oando Plc.*

*La Policy “Rispetto dei Diritti Umani in Eni” è stata approvata dal CdA di Eni nel 2023, per ribadire e aggiornare i termini del proprio impegno verso il rispetto dei diritti umani, tenendo conto dell'evoluzione normativa in materia di due diligence sui diritti umani e delle responsabilità delle imprese, nonché della trasformazione del modello di business di Eni per contribuire a una transizione energetica socialmente giusta.*

- 2) Please confirm that, at the time of the NAOC divestment, Eni was committed to protecting the human rights that are guaranteed by the following international instruments and to remedying any violations that arise from Eni's activities:  
*Si prega di confermare che, al momento della cessione di NAOC, Eni si è impegnata a proteggere i diritti umani garantiti dagli strumenti internazionali e a porre rimedio a qualsiasi violazione derivante dalle attività di Eni.*
- a) The Universal Declaration of Human Rights (UDHR):
- b) The International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (ICESCR):

---

<sup>1</sup> <https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/eng/governance/code-of-ethics/policy-ecg-du-eni-spa-EN.pdf>

c) The International Covenant on Civil and Political Rights:

d) Resolutions from the Human Rights Council in 2021 (A/HRC/RES/48/13)<sup>1</sup> and the General Assembly in 2022 (A/RES/76/300).

Si conferma che tali politiche erano in vigore al momento della cessione di NAOC a Oando Plc.

Eni aderisce ai Principi Guida su Imprese e Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNGPs), alle Linee Guida dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico destinate alle Imprese Multinazionali (Linee Guida OCSE), ai dieci principi del Global Compact delle Nazioni Unite e ai principi International Finance Corporation (IFC) Performance Standards. Coerentemente con questi principi, Eni si impegna a rispettare i diritti umani ivi enunciati e a porre rimedio ad eventuali criticità sui Diritti Umani che dovessero derivare dalle attività in cui è coinvolta.

3) Please confirm that, at the time of the NAOC divestment, Eni was committed to protecting the following human rights and to remedying any violations caused by Eni's activities:

*Si prega di confermare che, al momento della cessione di NAOC, Eni si è impegnata a proteggere i seguenti diritti umani e a porre rimedio a qualsiasi violazione causata dalle attività di Eni.*

- The right to life:

- The right to an adequate standard of living, including the right to food:

- The right to water:

- The right to health:

- The right to a clean healthy and sustainable environment:

- The right of access to effective remedy for people whose human rights have been impaired.

Si conferma che al momento della cessione di NAOC ad Oando Plc, il rispetto dei Diritti Umani era garantito dalle policy interne di Eni e dalla adesione ai principi internazionali precedentemente richiamati (si veda risposta al quesito 2).

4) Pursuant to its stated commitment to prevent and remedy human rights abuses ("Eni will refrain from infringing Human Rights and will address any adverse Human Rights impacts which might result from its activity")<sup>2</sup>, what due diligence was undertaken by Eni on the risks posed by the NAOC divestment to the human rights listed in questions 2 and 3? What risks were identified?

---

<sup>2</sup> <https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/eng/governance/code-of-ethics/policy-ecg-du-eni-spa-EN.pdf>

*Quale due diligence è stata svolta da Eni sui rischi che il disinvestimento di NAOC pone ai diritti umani elencati nelle domande 2 e 3? Quali rischi sono stati identificati?*

Eni ha eseguito la due diligence sull'acquirente e la transazione è stata approvata dalle autorità nigeriane competenti (Ministero del Petrolio su raccomandazione della Nigerian Upstream Petroleum Regulatory Commission - NUPRC).

5) Eni has stated:

"Eni in Nigeria operates in accordance with the law, international agreements and standards, as well as national regulations and policies. The way we manage the environment, air and land, and the way we protect biodiversity and water resources, is based on the principles of prevention, protection, information and participation . . . This engagement includes proactive measures to adopt eco-friendly operational practices, such as Water Injection; gas flaring reduction and gas valorization, and preventing oil and gas spillages arising from facility integrity or operational failures, and where they unavoidably occur, for instance through sabotage, to respond with the objective of minimizing damage to the environment." <sup>3</sup>

Given the commitment to "preventing oil and gas spillages arising from facility integrity and operational failures", when did Eni last conduct a full assessment of the integrity of NAOC's facilities and pipelines? What did the survey find?

When did Eni last conduct a full survey of the environmental pollution for which NAOC had responsibility? What did the survey find?

When did Eni last estimate the costs of cleaning up the pollution for which NAOC is responsible? What was the estimated cost?

*Dato l'impegno a "prevenire fuoriuscite di petrolio e gas derivanti dall'integrità degli impianti e da guasti operativi", quando Eni ha condotto l'ultima volta una valutazione completa dell'integrità degli impianti e degli oleodotti di NAOC? Cosa ha rilevato l'indagine?*

*Quando Eni ha condotto l'ultima volta un'indagine completa sull'inquinamento ambientale di cui NAOC era responsabile? Cosa ha rilevato l'indagine?*

*Quando Eni ha stimato per l'ultima volta i costi di bonifica dell'inquinamento di cui NAOC è responsabile? Qual è stato il costo stimato?*

L'attività è stata svolta annualmente per identificare le esigenze di manutenzione ed i relativi costi, ed è stata ripetuta in occasione della cessione di NAOC ad Oando Plc.

Alla data della cessione, il 100% degli spill attribuiti a NAOC (ad eccezione dei siti temporaneamente non accessibili per motivi di sicurezza) è stato riparato e bonificato da NAOC in qualità di operatore della JV, come verificato e certificato da ispezioni congiunte con le autorità competenti (le PCI - Post Clean-up Inspection volte a confermare l'avvenuta bonifica dei siti sono svolte congiuntamente da rappresentanti della NOSDRA - National Oil Spill Detection and Spill Detection and Response Agency, della Comunità locale, del NUPRC e dell'operatore).

---

<sup>3</sup><https://web.archive.org/web/20210917161928/https://www.eni.com/en-NG/health-safety-environment/environment.html>

6) Eni has stated:

“Stakeholder engagement is necessary to ensure the effectiveness of the Human Rights management system. For this purpose, Eni identifies and involves, both at a central and local level, Stakeholders affected by its projects/operations. Eni carries out a stakeholder engagement process that is characterised by being continuous and structured, aimed at paying due attention to, understanding and managing Stakeholders’ needs, expectations and demands, through appropriate tools and methodologies (stakeholder management system, etc).”<sup>4</sup>

Please confirm that Eni conducted stakeholder consultations with communities affected by the NAOC divestment. Please provide the dates of the consultations, the number of people who attended and the names of the communities consulted.

*Si prega di confermare che Eni ha condotto consultazioni con gli stakeholder delle comunità interessate dalla cessione di NAOC. Si prega di fornire le date delle consultazioni, il numero di persone che hanno partecipato e i nomi delle comunità consultate.*

Confermiamo che prima della cessione di NAOC si sono svolte diverse consultazioni con rappresentanti degli Stakeholders coinvolti; in particolare il Distretto operativo di Port Harcourt ha incontrato i rappresentanti delle Comunità principali per anticipare la notizia della vendita e spiegare che ci sarebbe stata continuità con il nuovo acquirente, già partecipante nella Joint Venture.

7) What due diligence was carried out by Eni on the financial ability of Oando plc to prevent human rights abuses resulting from the legacy pollution that has arisen during Eni’s ownership of NAOC and for which NAOC is responsible [“the legacy pollution”]? *Quale due diligence è stata condotta da Eni sulla capacità finanziaria di Oando Plc di prevenire violazioni dei diritti umani derivanti dall’inquinamento pregresso verificatosi durante il periodo in cui Eni era proprietaria di NAOC e di cui NAOC è responsabile?*

Eni ha eseguito la due diligence sull’acquirente e l’operazione è stata approvata dalle autorità nigeriane competenti (Ministero del Petrolio su raccomandazione di NUPRC). Inoltre, Oando era già partner della joint venture NAOC e al momento della cessione aveva già approvato le policies e le procedure di Eni.

8) Was Eni aware that at the time the NAOC sale was completed (22 August 2024) Oando’s liabilities exceeded its assets, as confirmed on 30 October 2024 by Oando’s auditors BDO Professional Services.

BDO’s audit report states:

“These conditions together with other matters, indicate the existence of significant uncertainty that may cast significant doubt on the Group’s and the Company’s ability

---

<sup>4</sup> <https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/eng/governance/code-of-ethics/policy-ecg-du-eni-spa-EN.pdf>

to continue as a going concern and therefore may be unable to realise its assets and discharge its liabilities in the ordinary course of business".<sup>5</sup>

According to an Oando statement, the BDO's audit "took account of the impact of the acquisition [of NAOC] on [Oando]'s financial status".<sup>6</sup>

Given the BDO's conclusion as to Oando's ability to continue as a going concern, please explain:

A. How Eni satisfied itself that Oando has the financial means to clean up NAOC's legacy pollution; and

B. How the sale of NAOC to a technically insolvent Oando was compatible with Eni's stated commitment to "verifying and providing remedy" for "adverse Human Rights impacts it might have caused (or contributed to causing) to workers and communities" through its operations of NOAC?

*Eni era a conoscenza del fatto che al momento del completamento della cessione di NAOC (22 agosto 2024) le passività di Oando superavano le sue attività, come confermato il 30 ottobre 2024 dai revisori di Oando, BDO Professional Services.*

*Considerate le riserve dell'auditor BDO sulla capacità di OANDO di continuare nell'esercizio d'impresa, si chiede di spiegare:*

*A) In quale modo Eni si è convinta che OANDO avesse la capacità finanziaria per eseguire le operazioni di bonifica dell'inquinamento pregresso imputabile a NAOC*

*B) In quale modo è stato appurato che la vendita di NAOC a un operatore come OANDO tecnicamente insolvente fosse compatibile con l'impegno dichiarato da Eni di verificare e se del caso provvedere con dei rimedi a eventuali violazioni dei diritti umani che potrebbe avere causato o contribuito a causare a lavoratori e comunità in relazione alle attività della NAOC?*

Al momento della cessione, è stata condotta la consueta due diligence finanziaria su Oando e l'operazione è stata approvata dalle autorità nigeriane competenti (Ministero del Petrolio su raccomandazione di NUPRC).

9) Eni has stated:

"Integrity, respect and protection of Human Rights, transparency, development promotion, operational excellence, innovation, teamwork and collaboration are the values that define who we are".<sup>7</sup>

Pursuant to this stated commitment to transparency, will Eni now release:

---

<sup>5</sup> [https://cdn.prod.website-files.com/66c74241707b8ed970d83f84/67573c561df50541a08713d9\\_2023\\_ONLINE\\_09122024\\_Oando%20PLC%20Annual%20Report%20%26%20Accounts-compressed.pdf](https://cdn.prod.website-files.com/66c74241707b8ed970d83f84/67573c561df50541a08713d9_2023_ONLINE_09122024_Oando%20PLC%20Annual%20Report%20%26%20Accounts-compressed.pdf)

<sup>6</sup> <https://www.oandopl.com/press-release/oando-plc-provides-update-on-2023-audited-financial-statements-filing-timeline>

<sup>7</sup> <https://www.eni.com/en-IT/governance/rules/code-of-ethics.html>

- A. The latest survey conducted by Eni of the environmental impacts of pollution from NAOC's operations, including the impacts of third-party theft for which Eni has accepted responsibility for remedying<sup>8</sup>?
- B. Eni's latest estimate of the costs of cleaning-up NAOC's legacy pollution?
- C. The due diligence reports conducted on the human rights and environment risks and impacts of the NAOC divestment?
- D. The due diligence conducted on Oando's financial strength and on Oando's ability to prevent and remedy human rights violations arising from NAOC's legacy pollution?

*In conformità con questo impegno dichiarato alla trasparenza, Eni pubblicherà ora:*

- A. *L'ultima indagine condotta da Eni sull'impatto ambientale dell'inquinamento derivante dalle attività di NAOC, inclusi gli impatti dei furti da parte di terzi per i quali Eni si è assunta la responsabilità di porre rimedio?*
- B. *L'ultima stima di Eni sui costi di bonifica dell'inquinamento preesistente di NAOC?*
- C. *I rapporti di due diligence condotti sui rischi e gli impatti per i diritti umani e l'ambiente derivanti dalla cessione di NAOC?*
- D. *La due diligence condotta sulla solidità finanziaria di Oando e sulla sua capacità di prevenire e porre rimedio alle violazioni dei diritti umani derivanti dall'inquinamento preesistente di NAOC?*

Ai sensi dell'accordo di dismissione, i documenti relativi a NAOC sono di proprietà di Oando.

- 10) Has Eni made any payments to any environmental fund to ensure that the legacy pollution for which NAOC is responsible will be cleaned up to international standards? If so, how much money has been paid?

*Eni ha effettuato versamenti a un fondo ambientale per garantire che l'inquinamento preesistente di cui NAOC è responsabile venga bonificato secondo gli standard internazionali? In caso affermativo, a quanto ammontano i pagamenti?*

La transazione è stata approvata dalle autorità nigeriane competenti (Ministero del Petrolio su raccomandazione di NUPRC) in accordo alle previsioni di legge vigenti.

- 11) Please confirm whether or not Eni still considers itself liable for NAOC's legacy pollution. If not, what arrangements have been made to ensure that funds are available to clean up the pollution to international standards in line with Eni's stated commitment to prevent and remedy human rights violations?

*Si prega di confermare se Eni si considera ancora responsabile dell'inquinamento preesistente di NAOC. In caso contrario, quali accordi sono stati presi per garantire che siano disponibili i fondi necessari per bonificare l'inquinamento secondo gli standard internazionali, in linea con l'impegno dichiarato da Eni di prevenire e porre rimedio alle violazioni dei diritti umani?*

I contratti esistenti allocano correttamente tutte le responsabilità.

## 2. Mozambico

### - Coral South FLNG

- 1) A quanto ammontano finora le spedizioni di GNL prodotto da Coral South FLNG?

Dall'avvio della produzione sono stati spediti 103 carichi di GNL.

- 2) A quanto ammontano finora i volumi di GNL prodotto da Coral South FLNG?

Dall'avvio della produzione sono stati prodotti 7,4 Mton di GNL.

- 3) A quanto ammontano finora le spedizioni di GNL arrivate in Italia prodotto da Coral South FLNG?

La commercializzazione della produzione di Coral South FLNG è stata avviata nella seconda metà del 2022, in un momento di grande scarsità di gas. I carichi hanno contribuito alla sicurezza degli approvvigionamenti europei ed alcuni sono arrivati in Italia.

- 4) A quanto ammontano finora i volumi di GNL arrivati in Italia prodotto da Coral South FLNG?

Si veda risposta alla domanda 2.3.

- 5) Coral South FLNG sta operando in linea con la capacità di liquefazione di gas di 3,4 milioni di tonnellate all'anno (MTPA) come riportato nei documenti societari di descrizione del progetto?

Coral South sta operando in linea con la capacità di liquefazione prevista dal progetto (3,4 milioni di tonnellate/anno).

- 6) In risposta a una domanda posta prima dell'AGM 2024, ENI rispondeva: "Come previsto a livello progettuale, gli episodi di flaring in Coral South FLNG sono stati limitati alla fase di collaudo iniziale e agli sporadici casi di riavvio dell'impianto". Dal momento che la fase di collaudo si è conclusa ufficialmente il 24 gennaio 2024, con il passaggio di consegne da Technip Energies a ENI per quanto riguarda la gestione operativa della piattaforma, può ENI riportare quanti episodi di flaring e l'ammontare di gas bruciati in torcia in termini di volume dal 24 gennaio 2024 a oggi?

Dal 24 gennaio 2024 al 4 maggio 2025, sono avvenuti solo 9 episodi di riavvio dell'impianto (decisamente migliore rispetto al benchmark per impianti similari). In questi episodi è stata bruciata solo la quantità strettamente necessaria a garantire la sicurezza delle persone e degli impianti, come previsto progettualmente.

- 7) Dal 13 novembre 2022 al 23 gennaio 2024, quanti episodi di flaring sono avvenuti e qual è l'ammontare di gas bruciati in torcia in termini di volume?

Il periodo indicato include il periodo di collaudo in cui è stata bruciata solo la quantità strettamente necessaria per consentire le necessarie operazioni di verifica e avvio dell'impianto.

- 8) A quanto ammonta il contributo economico associato all'operatività di Coral South FLNG e corrisposto alle casse dello Stato mozambicano per gli anni 2023 e 2024?

Gli introiti per il governo mozambicano dall'avvio della produzione ammontano a oltre 200 milioni di dollari.

- Coral North FLNG

- 9) Qual è lo stato di avanzamento del progetto Coral North FLNG?

Il piano di sviluppo è stato approvato dalle autorità mozambicane ad aprile 2025.

- 10) Sulla base di commenti riportati a mezzo stampa, ENI aveva intenzione di raggiungere la FID di Coral North FLNG entro il primo trimestre del 2025. Non essendo ancora stata raggiunta, può ENI riportare le ragioni di questo ritardo?

Il piano di sviluppo è stato approvato dalle autorità mozambicane ad aprile 2025.

- 11) ENI ha intenzione di siglare un contratto di offloading del GNL di Coral North alla stregua di quello siglato con BP per il GNL Coral South FLNG?

La strategia di marketing del progetto Coral North è in fase di definizione.

- 12) ENI ha intenzione di usufruire di garanzie pubbliche emesse dalle agenzie di credito all'esportazione per la realizzazione del progetto Coral North FLNG?

In linea con il progetto di Coral Sul FLNG si prevede il supporto di alcune ECAs (Export Credit Agencies) per il finanziamento del progetto Coral North FLNG.

- 13) Il ministro Gilberto Pichetto Fratin, intervistato da Staffetta Quotidiana a margine del convegno "Sud polo magnetico" del 30 gennaio 2024 ha dichiarato che il progetto Coral Norte di Eni in Mozambico potrebbe rientrare all'interno dei progetti del Piano Mattei. ENI ha intenzione di ottenere fondi afferenti al Piano Mattei per la realizzazione del progetto Coral North FLNG?

Il Piano Mattei è una iniziativa del Governo italiano che valuta e decide quali progetti includere.

- 14) ENI ha già approcciato istituzioni finanziarie private per raccogliere capitale a debito per la realizzazione di Coral North FLNG?

In linea con il progetto di Coral South FLNG si prevede di finanziare una parte dei fabbisogni di progetto tramite debito. A tal fine sono in corso negoziazioni con alcune istituzioni finanziarie private.

- 15) A quanto ammonteranno le emissioni complessive associate a Coral North FLNG?  
Le emissioni associate a Coral North sono stimate in circa 500 mila tonnellate di CO2 equivalenti medie all'anno in quota Eni, in linea con quanto indicato nella valutazione di impatto ambientale pubblicata e approvata dalle autorità. In aggiunta abbiamo dei piani di compensazione di tali emissioni.
- 16) A quanto ammonteranno le emissioni derivanti da flaring associate a Coral North FLNG?  
In linea con il progetto Coral South FLNG, gli episodi di flaring saranno limitati alla fase di collaudo iniziale e agli sporadici casi di riavvio dell'impianto.

*- Rovuma LNG*

ENI fa parte di Mozambique Rovuma Venture S.p.A. (MRV), joint venture costituita insieme ad ExxonMobil e CNPC, che detiene una partecipazione del 70% nel contratto di concessione per l'esplorazione e la produzione di Area 4. Il restante 30% è in capo a ADNOC, KOGAS e Empresa Nacional de Hidrocarbonetos E.P. ENI Rovuma Basin "guiderà, per conto di MRV, la costruzione e il funzionamento degli impianti upstream, mentre ExxonMobil Mozambique Limitada guiderà la costruzione e la gestione degli impianti per la liquefazione del gas naturale e delle relative infrastrutture".

- 17) Qual è lo stato di avanzamento degli impianti upstream del progetto Rovuma LNG?  
Il progetto Rovuma LNG è in fase di definizione, con le attività di Front End Engineering Design (FEED) in corso.
- 18) Qual è lo stato di avanzamento degli impianti per la liquefazione del gas fossile e delle relative infrastrutture in capo a ExxonMobil Mozambique Limitada, che opera per conto di MRV di cui ENI fa parte?  
Si rimanda alla risposta alla domanda precedente (17).
- 19) Il consorzio MRV, di cui ENI fa parte, prevede di raggiungere la final investment decision entro il 2026?  
Si rimanda alle dichiarazioni effettuate dall'operatore ExxonMobil.
- 20) Il consorzio MRV, di cui ENI fa parte, ha intenzione di usufruire di garanzie pubbliche poste dalle agenzie di credito all'esportazione per la realizzazione del progetto Rovuma LNG?  
Si rimanda alle dichiarazioni effettuate dall'operatore ExxonMobil.
- 21) Il consorzio MRV, di cui ENI fa parte, ha già approcciato istituzioni finanziarie private per raccogliere capitale a debito per la realizzazione di Rovuma LNG?

Si rimanda alle dichiarazioni effettuate dall'operatore ExxonMobil.

- 22) Quali sono i progetti legati allo sviluppo locale, alla salute e, in generale, ad azioni di corporate social responsibility promossi da ENI, ENI Foundation e, più in generale, dal consorzio MRV in Mozambico?

Con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono nella provincia di Cabo Delgado e nelle aree in cui opera il Progetto Coral South, Eni sviluppa progetti per l'equo accesso a servizi sociali di base e di promozione dello sviluppo socio-economico. Oltre 200.000 persone hanno già beneficiato dei progetti nei seguenti settori prioritari: l'istruzione e la formazione professionale (circa 5.000 studenti e insegnanti), l'accesso all'acqua, all'igiene e ai servizi igienico-sanitari (oltre 60.000 persone), l'accesso all'energia (oltre 100.000 persone), la resilienza e la diversificazione economica, in particolare agricoltura e pesca (circa 50.000 persone). Oltre 500.000 persone beneficiano di iniziative di supporto alla salute comunitaria nella Provincia di Cabo Delgado e nell'area di Maputo.

Altre iniziative di sviluppo socio-economico sono implementate da Eni nella provincia di Manica a favore di oltre 5,000 persone.

Per Eni Foundation attualmente non ci sono iniziative in corso (le ultime attività nel paese sono terminate nel 2017).

Dato che ENI è partner dei progetti Area 04 nella provincia di Cabo Delgado in Mozambico, che comprendono l'impianto operativo Coral South FLNG e i progetti Coral North FLNG e Rovuma LNG, e dato che Rovuma LNG condivide i diritti di utilizzo del suolo, alcune infrastrutture terrestri e alcune infrastrutture marine con Mozambique LNG che opera nell'Area 01, e dato che i due progetti onshore hanno inizialmente condotto una valutazione di impatto ambientale (VIA) congiunta, con successivi aggiornamenti individuali, sarebbe opportuno chiarire quanto segue:

- 23) Si chiede di fornire chiarimenti e dettagli in merito alle responsabilità di ciascun progetto e partner per quanto riguarda la valutazione, la mitigazione e il monitoraggio degli impatti ambientali onshore e near-shore dell'estrazione, del trasporto tramite condotte e del trattamento del gas, nonché del trasporto di GNL verso i mercati, tra cui: i danni fisici al suolo, alla vegetazione, alle zone umide, agli habitat costieri e agli habitat critici costieri come i coralli e le praterie di fanerogame marine; l'inquinamento chimico causato dagli impianti di lavorazione, dalle fughe di gas e di GNL, dalle infrastrutture e dalle attività dell'industria domestica e di supporto; l'inquinamento acustico derivante dalle operazioni e dal trasporto marittimo; il contributo agli effetti dei cambiamenti climatici attraverso l'estrazione e la lavorazione, nonché attraverso le emissioni di Scope 3. 11; impatto delle specie invasive aliene; impatto sulle specie alimentari da cui dipendono le comunità lungo la costa interessata.

Si rimanda agli operatori ExxonMobil e TotalEnergies.

- 24) Si chiede di fornire prove di uno studio approfondito sulla baseline della biodiversità e degli ecosistemi marini in acque profonde e costiere che sarebbero interessati dall'inquinamento chimico, fisico e acustico derivante dalle attività del progetto di gas, nonché da altri impatti quali le specie aliene invasive introdotte dal traffico marittimo connesso al progetto e i cambiamenti climatici attribuibili alle emissioni di gas a effetto serra derivanti dalle attività del progetto e dall'uso finale del GNL prodotto.

[Si rimanda agli operatori ExxonMobil e TotalEnergies.](#)

- 25) Si chiede di fornire prove di una valutazione approfondita e completa degli impatti cumulativi - gli impatti combinati, successivi e incrementali dell'inquinamento chimico, fisico e acustico, gli impatti attribuibili ai cambiamenti climatici e alle specie aliene - derivanti dai progetti di gas sull'ambiente oceanico profondo e sulle barriere coralline, sulle barriere coralline e sulle isole vicine, nonché sull'intera gamma di biodiversità marina macro e micro della regione.

[Si rimanda agli operatori ExxonMobil e TotalEnergies.](#)

- 26) Si prega di indicare se ENI intende includere le emissioni di Scope 3 Categoria 11, che secondo stime prudenti dovrebbero ammontare a circa 1,7 gigatonnellate di CO<sub>2</sub>e per i progetti dell'Area 04, nella propria contabilità delle emissioni di gas serra al fine di rispettare i propri impegni in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici.

[Le emissioni Scope 3 Categoria 11 di Eni sono calcolate limitatamente alla quota di produzione equity Eni. Per maggiori dettagli in merito alla strategia di decarbonizzazione di Eni ed alle metriche di contabilizzazione delle emissioni GHG si rimanda al capitolo Rendicontazione di Sostenibilità della Relazione Finanziaria Annuale 2024.](#)

Poiché Rovuma LNG condivide i diritti sul territorio con Mozambique LNG, guidata da TotalEnergies:

- 27) Si chiede di fornire chiarimenti e dettagli sulle responsabilità e gli obblighi legali condivisi tra Mozambique LNG e Rovuma LNG per la risoluzione delle controversie relative al reinsediamento che rimangono irrisolte.

[Si rimanda agli operatori ExxonMobil e TotalEnergies.](#)

- 28) Poiché Mozambique LNG e TotalEnergies sarebbero state collegate a presunte violazioni dei diritti umani nei confronti di civili mozambicani, come riportato dai media nel 2024 e nel 2025, si chiede di fornire chiarimenti e dettagli sulla posizione di ENI in merito alle richieste di un'indagine internazionale indipendente sulle violazioni dei diritti umani segnalate.

[Eni non commenta le dichiarazioni di terze parti.](#)

- *Sicurezza*

- 29) Si chiede di fornire chiarimenti e dettagli sulle responsabilità legali e condivise tra Mozambique LNG e Rovuma LNG per la sicurezza del sito di Afungi e delle aree circostanti, anche in termini di rapporti con le forze di pubblica sicurezza mozambicane e ruandesi presenti intorno al sito, nonché con eventuali forze di sicurezza private che operano per conto di uno o entrambi i progetti.

Si rimanda agli operatori ExxonMobil e TotalEnergies

- 30) Da ottobre 2023 - quando si è svolta in Mozambico un'esercitazione del Cacciatorpediniere italiano Durand de la Penne che ha coinvolto anche Coral South FLNG – a oggi, ci sono state ulteriori esercitazioni della Marina militare italiana relative alla protezione di Coral South FLNG?

Non si sono svolte ulteriori esercitazioni con la Marina Militare italiana.

- 31) Si sono verificati episodi di pirateria o di altro tipo che hanno coinvolto la piattaforma Coral South FLNG?

La piattaforma Coral South FLNG non è mai stata coinvolta in eventi di pirateria o di altro tipo di minaccia di security.

- 32) Quali accordi ENI ha siglato con il governo mozambicano relativamente alla sicurezza delle proprie installazioni in Mozambico?

Eni, congiuntamente agli altri Operatori di Area 1 e Area 4, ha siglato nel 2019 un MoU on Security of Petroleum Operations con il governo mozambicano. L'accordo è stato risolto ad ottobre 2023.

- 33) ENI ha siglato accordi con contractor privati relativamente alla sicurezza delle proprie installazioni in Mozambico? E se sì, con quali contractor?

Eni, a valle di un annuncio pubblico, attraverso una gara di approvigionamento nel rispetto degli standard internazionali, legislazione locale e con forte impegno verso le tematiche di local content, ha assegnato un contratto ad un private security contractor mozambicano.

### 3. Ravenna CCS

- *Esiti preliminari della fase sperimentale*

In accordo con l'art. 20 comma 1 del D. Lgs. 162/11, entro il 31 marzo 2025 Eni avrebbe dovuto presentare al Comitato ETS (costituendo Comitato CCS) e alla regione Emilia-Romagna una relazione contenente gli esiti preliminari della fase sperimentale del progetto di stoccaggio della CO2 di Ravenna, inclusi i risultati del monitoraggio effettuato a norma D.Lgs 162/11, secondo le modalità previste dall'autorizzazione allo stoccaggio, comprendente: informazioni

sulla tecnologia di monitoraggio utilizzata; i quantitativi e le proprietà dei flussi di CO<sub>2</sub>, con indicazione della relativa composizione, conferiti e iniettati nel corso dell'anno; ogni altra informazione ritenuta utile a valutare il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione allo stoccaggio e ad ampliare le conoscenze sul comportamento di CO<sub>2</sub> nel sito di stoccaggio. Proprio la natura sperimentale di questo progetto dovrebbe far propendere l'azienda verso una piena trasparenza delle informazioni e una valutazione condivisa – dunque non limitata ad appuntamenti quali l'OMC Med Energy Conference di aprile 2025 ("RAVENNA CCS - PHASE 1: EARLY INSIGHTS FROM THE FIRST 8 MONTHS OF CO<sub>2</sub> CAPTURE, TRANSPORT AND STORAGE OPERATIONS") - che metta a disposizione della comunità scientifica italiana e della società civile i dati e le valutazioni preliminari, anche in vista dell'avvio di una fase industriale del progetto, che tratterà volumi di CO<sub>2</sub> nell'ordine di milioni di tonnellate l'anno, quindi ben superiori alle 25.000 tonnellate l'anno del progetto sperimentale.

- 1) Eni ha presentato la relazione contenente gli esiti preliminari della fase sperimentale del progetto di stoccaggio della CO<sub>2</sub> di Ravenna, nel rispetto dei termini di legge?

Si conferma che la relazione è stata presentata secondo i termini di legge. I risultati principali della sperimentazione sono stati presentati pubblicamente in occasione dell'evento OMC 2025 tenuto a Ravenna lo scorso aprile attraverso il documento divulgativo "Ravenna CCS - Phase 1: Early Insights From The First 8 Months Of CO<sub>2</sub> Capture, Transport And Storage Operations".

- 2) Eni intende rendere pubblica e disponibile questa relazione?

Si rimanda alla risposta alla domanda precedente (3.1).

- 3) Quali sono stati gli esiti preliminari dei primi 8 mesi di esercizio della fase sperimentale?

La Fase 1 del progetto Ravenna CCS sta catturando circa 20 mila tonnellate/anno di CO<sub>2</sub> dalla centrale Eni di trattamento del gas naturale di Casalborgsetti successivamente trasportate e stoccate nel giacimento a gas esaurito di Porto Corsini Mare Ovest. Su scala industriale risulta fra i progetti più performanti al mondo per quanto riguarda il sistema di cattura che ha un'efficienza superiore al 90% in corrispondenza di una concentrazione di CO<sub>2</sub> pari al 2,4% e a pressione atmosferica. Altro elemento distintivo del progetto è l'alimentazione dell'impianto di cattura attraverso il recupero dell'energia termica autoprodotta e da energia elettrica da fonti rinnovabili, con il risultato che il volume di CO<sub>2</sub> catturato corrisponde effettivamente alla quantità abbattuta.

- 4) Quale tecnologia per la cattura della CO<sub>2</sub> è stata applicata da Eni all'impianto di trattamento del gas naturale a Casalborgsetti?

L'impianto di cattura utilizza come tecnologia un solvente amminico.

- 5) L'impianto di cattura della CO<sub>2</sub> presso la centrale di trattamento del gas di Casalborgsetti come viene alimentato e qual è il suo tasso di consumo energetico?

Si veda risposta 3

- 6) Attraverso quale canale o report aziendale Eni renderà regolarmente conto dell'andamento delle sue attività nel settore CCS?  
Per le informazioni e aggiornamenti sulle attività CCS verranno utilizzati gli stessi canali ufficiali di comunicazione e informazione utilizzati per gli altri business e attività industriali di Eni consistenti in report aziendali, documenti finanziari, siti web, social media etc. Le informazioni verranno divulgate in ottemperanza alle procedure e linee guida dell'Azienda volte a garantire protezione dei dati sensibili a tutela degli azionisti.

- *Capacità di stoccaggio*

Secondo i dati dell'Istituto Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile (IISS) e dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE), attualmente sono operativi a livello globale tra i 30 e i 45 impianti di CCS e progetti di CCUS. L'IISS riporta che la capacità media complessiva dei 30 impianti considerati è di circa 42,5 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno, pari a una media di 1,41 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> per impianto. D'altro canto, le stime dell'AIE che comprendono 45 impianti attivi, indicano una capacità leggermente inferiore: la capacità totale è di circa 50 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno, che corrisponde a una media di 1,11 milioni di tonnellate per impianto. Pertanto, la capacità media di stoccaggio per impianto a livello globale potrebbe variare tra 1,11 e 1,41 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno. Secondo ENI, il progetto Ravenna CCS è progettato per avere una capacità di stoccaggio annuale di 4 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> nella sua fase iniziale. Attualmente, il progetto operativo con la maggiore capacità di stoccaggio è il Gorgon CCS in Australia, con una capacità di 4 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno. Tuttavia, questa rappresenta la capacità di un impianto a pieno regime, non quella iniziale.

- 7) Come è stata calcolata da ENI la capacità di stoccaggio annuale di 4 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> nella fase iniziale del progetto?

La valutazione del caso di iniezione, con portata annuale pari a 4 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> per anno, è basata sui risultati di modelli fluidodinamici che riproducono in maniera accurata la storia pluridecennale e le performance produttive dei giacimenti a gas esauriti, che saranno utilizzati per lo stoccaggio di CO<sub>2</sub>, e che permettono di effettuare analisi previsionali circa la capacità di stoccaggio. La profonda conoscenza statica (volumi disponibili) e dinamica dei giacimenti (capacità di iniezione) consente di ottenere stime robuste ed affidabili.

- 8) È un valore verosimile, se confrontato con la media globale?

Si rimanda alla risposta alla domanda precedente (3.7).

- 9) Inoltre, su quali basi si fonda la stima di una capacità potenziale a regime di 16 milioni di tonnellate all'anno?

In analogia con la fase da 4 milioni, lo scenario con portata annuale pari a 16 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> per anno è basato sulla conoscenza ed analisi eseguite su ulteriori giacimenti esauriti o in via di esaurimento per i quali è disponibile una vasta quantità di dati. Il volume di stoccaggio complessivo legato ai giacimenti esauriti o in via di esaurimento è pari a oltre 500 milioni di tonnellate.

- *Indagine di mercato*

All'interno del documento "Indagine sul potenziale mercato per il trasporto e lo stoccaggio di CO<sub>2</sub> presso il sito di Ravenna – Presentazione dei risultati" reperibile all'indirizzo <https://ravennaccs.com/>, si comunica che i risultati e le informazioni riportate nel documento sono stati "messi a disposizione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) nell'ambito dei lavori per l'elaborazione dello studio CCUS previsto dall'articolo 7 comma 3 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n.181".

Considerato l'impegno adottato da ENI e SNAM di mantenere riservati i dati resi dai partecipanti all'indagine (si vedano risposte n. 1 e n. 6 alle FAQ dell'indagine sul potenziale mercato di idrogeno e CCS), si può desumere che ENI si sia limitata ad inviare al MASE la presentazione in power point disponibile sul summenzionato sito, senza fornire ulteriori risultati analitici al Ministero. Se così fosse, l'elaborazione dello studio CCUS previsto dall'articolo 7 comma 3 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n.181 si baserebbe su una mera sintesi di un'indagine di mercato la cui finalità "risiede nell'informare gli stakeholder riguardo il Progetto Ravenna CCS e testare l'interesse degli stessi su base non vincolante condotta sui potenziali stakeholder" (cioè emettitori) in forma privata, senza coinvolgimenti partecipativi dei potenziali interessati/controinteressati. Allo stesso tempo, però, nelle FAQ si riporta che "Le informazioni raccolte consentono a Snam ed Eni di ottimizzare lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e stoccaggio della CO<sub>2</sub>; a titolo di esempio, sulla base di tali informazioni sarà possibile dimensionare e prioritizzare le direttrici di sviluppo della rete di trasporto CO<sub>2</sub>."

Ma ove le imprese del territorio potenzialmente interessate non dovessero, in futuro, conferire le proprie emissioni al sistema CCS in oggetto ovvero, eventualmente, non dovessero realizzare le necessarie infrastrutture per la cattura della CO<sub>2</sub> emessa, il progetto Ravenna CCS andrebbe incontro al concreto rischio di rivelarsi del tutto vano e superfluo, con inevitabile ricaduta di effetti ed impatti negativi in termini economici, sociali ed ambientali sul territorio interessato.

- 10) Eni conferma che si è limitata ad inviare al MASE la presentazione in power point relativa ai risultati dell'indagine di mercato disponibile sul summenzionato sito, senza fornire ulteriori risultati analitici al Ministero?

Nell'ambito dei lavori propedeutici alla predisposizione da parte del MASE dello studio CCUS previsto dall'articolo 7 comma 3 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n.181, Eni e Snam hanno fornito al MASE i risultati dell'indagine di mercato in forma aggregata e garantendo la riservatezza delle informazioni fornite dai singoli emettitori. Si fa presente che lo sviluppo di un progetto CCS prevede la realizzazione contestuale delle fasi di cattura e di trasporto e stoccaggio.

- 11) ENI ritiene che tale indagine di mercato – basata su stime non suffragate da idonea documentazione, provvisorie, potenzialmente sovrastimate nei volumi di CO2 da stoccare – sia sufficiente per ottimizzare lo sviluppo delle infrastrutture del progetto Ravenna CCS?

I risultati dell'indagine confermano il forte interesse da parte degli emettitori italiani, a cui si aggiungono ulteriori emettitori nel bacino del Mediterraneo, all'utilizzo della CCS come soluzione tecnologica per la decarbonizzazione, con volumi potenzialmente disponibili molto superiori rispetto alla massima capacità di iniezione. Ad integrazione si veda risposta precedente (3.10).

- 12) L'azienda non intravede un potenziale conflitto di interessi in questa procedura dove sono gli stessi proponenti del progetto Ravenna CCS a instradare una preliminare indagine di mercato che vorrebbe accelerare e facilitare lo sviluppo della filiera CCS su scala industriale, anzichè essere questa indagine guidata dal MASE come per altri procedimenti?

Non si intravedono conflitti di interessi. Eni e Snam hanno messo a disposizione i risultati dell'indagine, come da richiesta da parte del MASE, in forma aggregata. Tale contributo costituisce soltanto uno dei numerosi elementi forniti dai Soggetti coinvolti nei lavori propedeutici alla predisposizione da parte del MASE dello studio CCUS previsto dall'articolo 7 comma 3 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n.181.

- 13) ENI è stata coinvolta dal MASE in ulteriori momenti di confronto, raccolta di informazioni e consultazioni per valutare il potenziale di sviluppo della filiera CCS in Italia?

Eni ha partecipato ai lavori propedeutici alla predisposizione da parte del MASE dello studio CCUS previsto dall'articolo 7 comma 3 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n.181 fornendo i contributi richiesti al pari degli altri Soggetti coinvolti.

#### 4. Hynet North-West, UK

- 1) Quali ricerche ha condotto Eni sull'impatto delle impurità presenti nelle condutture (provenienti dai settori Waste to Energy, cemento e produzione di idrogeno blu) sulla probabilità di corrosione e perdite?

Eni collabora con diversi consorzi di ricerca internazionali (ad esempio l'Institute for Energy Technology norvegese, il The Welding Institute inglese, o il RINA) sul tema delle impurità potenzialmente presenti nelle condutture che trasporteranno l'anidride carbonica in modo da prevenire fenomeni di corrosione. A questo si aggiungono le campagne di monitoraggio periodiche per verificare lo stato e l'integrità delle condotte.

- 2) La condotta offshore che sarà utilizzata per trasportare l'anidride carbonica al giacimento Douglas nella baia di Liverpool è cromata? In caso contrario, dato l'elevato

rischio di corrosione e perdite nel trasporto di CO2 in tubi non cromati, quali misure di mitigazione intende adottare Liverpool Bay CCS?

La condotta che trasporterà l'anidride carbonica sarà in acciaio di idonea metallurgia. Al pari di quanto normalmente fatto per altri fluidi, verrà assicurata la compatibilità tra la condotta ed il fluido trasportato nel rispetto delle specifiche di progetto. Ad integrazione si veda risposta precedente.

- 3) Gli sviluppatori di progetti infrastrutturali di rilevanza nazionale devono considerare il rischio di inondazioni derivante da scenari climatici massimi credibili, e il terminale di Point of Ayr è già ad alto rischio di inondazioni marine. Quali risorse finanziarie ha stanziato ENI per proteggere il terminale dalle inondazioni per tutta la durata del suo utilizzo?

Il terminale di Point of Ayr è in esercizio pluridecennale quale punto di raccolta del gas naturale proveniente dai giacimenti offshore. Il sito è stato oggetto di uno specifico studio di Flood Consequences Assessment, approvato dalle autorità UK, che ha confermato la piena compatibilità della conversione dell'impianto per l'attività CCS rispetto al rischio inondazioni.

- 4) Nel marzo 2021, Eni ha annunciato che il progetto HyNet North West CCS nel Regno Unito aveva ricevuto 33 milioni di sterline di finanziamenti dal governo britannico. ENI può confermare l'importo dei sussidi ricevuti direttamente o indirettamente dal governo britannico nell'ambito del progetto Hynet da marzo 2021 ad oggi e quanto ha investito ENI stessa in Hynet da allora?

Confermiamo che il progetto HyNet North West CCS è risultato assegnatario nel 2021 di 33 milioni di sterline come contributo governativo per la finalizzazione degli studi di progettazione.

Ad oggi Eni ha investito complessivamente per i progetti CCS fra cui anche Hynet circa €400 milioni.

- 5) Qual è l'importo dei sussidi che Eni prevede di ricevere dal governo britannico durante la durata del progetto e quanto investirà ENI in questo progetto?

Eni non riceve sussidi dal governo UK. Nel Regno Unito per i due progetti CCS prioritari Hynet NW ed East Coast Cluster è in vigore un modello regolato per i meccanismi di supporto agli emettitori e per la gestione delle infrastrutture per i servizi di trasporto e stoccaggio (T&S) della CO2 che prevede da parte degli emettitori il pagamento agli operatori T&S di una tariffa che copre tutti i costi inclusa un'adeguata remunerazione degli investimenti sostenuti. Lo scorso ottobre il Governo del Regno Unito ha annunciato lo stanziamento di fondi per un importo complessivo di 21,7 miliardi di sterline destinati agli emettitori industriali dei primi due cluster CCS del paese, tra i quali HyNet, da erogare nell'arco di un periodo di 25 anni.

## 5. Sviluppo upstream e midstream in Argentina ed Australia

### – Argentina

Il 14 aprile 2025, Eni ha annunciato di aver firmato un Memorandum d'Intesa con YPF per valutare la partecipazione al progetto Argentina LNG, che comprende lo sviluppo, il trasporto, la liquefazione e la successiva esportazione del gas prodotto dal giacimento di Vaca Muerta. Vaca Muerta contiene la seconda riserva più grande al mondo di gas di scisto e la quarta riserva più grande di petrolio di scisto, che vengono estratti tramite fracking, una tecnica complessa e ad alto impatto. La fase di progetto oggetto del Mol fra Eni e YPF è relativa allo sviluppo delle facilities upstream, di trasporto e di liquefazione del gas attraverso due unità Floating LNG da 6 MTPA ciascuna, per un totale di 12 MTPA.

1) A quanto ammonterebbe il costo dell'investimento?

Le attività concordate nel Mol con YPF hanno l'obiettivo di valutare tutti gli aspetti del progetto, compresi quelli tecnici, economici, commerciali, di HSE e sostenibilità. Nel corso delle attività verrà stimato anche il costo dell'investimento.

2) Il Quotidiano Nazionale, nell'articolo del 15 aprile 2025 riporta che Horacio Marín avrebbe *“svelato che l'interesse di Eni è aumentato progressivamente. All'inizio delle conversazioni, iniziate ad ottobre in Italia, l'azienda italiana valutava solo un ruolo come compratore del gnl prodotto mentre con il proseguire dei colloqui è maturato l'interesse ad un maggiore coinvolgimento fino a considerare adesso la possibilità di inserirsi come “socio strategico”*”. Quali condizioni sono cambiate perché Eni da compratore passerebbe ad essere un “socio strategico” del progetto?

Eni sta valutando l'opportunità Argentina LNG in linea con il proprio modello strategico di crescita, che prevede la valorizzazione dei progetti di sviluppo lungo tutta la catena integrata del valore, dalla produzione di risorse, fino al loro trattamento, trasporto e commercializzazione verso i mercati di riferimento.

3) Nel comunicato stampa del 14 aprile 2025 Eni dichiara *“Il Mol di oggi è in linea con la strategia di Eni di promuovere la transizione energetica, privilegiando lo sviluppo delle produzioni a gas e riducendo l'impatto emissivo, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, oltre a contribuire alle esigenze di sicurezza e competitività delle forniture energetiche.”* Come si coniuga la riduzione dell'impatto emissivo dichiarata da Eni con il fatto che se sfruttati e bruciati completamente, il petrolio e il gas contenuti nel bacino di Neuquén, di cui Vaca Muerta è il giacimento più grande, rilasceranno nell'atmosfera un volume di CO<sub>2</sub> pari all'11,4% del bilancio globale di CO<sub>2</sub>, ovvero l'intero volume di CO<sub>2</sub> che può essere emesso da oggi al 2050 se l'umanità vuole limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C, come definito nell'Accordo di Parigi?

Le attività concordate nel Mol con YPF hanno l'obiettivo di valutare tutti gli aspetti del progetto, compresi quelli tecnici, economici, commerciali, di HSE e di sostenibilità, e

comprenderanno anche la valutazione dei profili emissivi e loro compatibilità con gli obiettivi di neutralità carbonica dichiarati da Eni.

- 4) Da anni, le comunità indigene Mapuche denunciano gli impatti devastanti dello sfruttamento del giacimento non convenzionale di Vaca Muerta tramite la tecnica del *fracking*. L'Organizzazione per l'Identità Territoriale Malalweche, che rappresenta più di 20 comunità mapuche nella provincia di Mendoza, ha fatto appello a diverse organizzazioni internazionali per denunciare e rendere pubblica la situazione critica e per chiedere giustizia. Questo processo di denuncia internazionale comprende: comunicazioni ai Relatori Speciali delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni e sull'ambiente e i diritti umani, la presentazione di un *amicus curiae* brief alla Corte Interamericana dei Diritti Umani sull'emergenza climatica e i diritti umani e, recentemente, la testimonianza di un rappresentante dell'Organizzazione Malalwechein un'udienza pubblica dinanzi alla Corte internazionale di giustizia per dimostrare che l'estrazione di idrocarburi attraverso la fratturazione idraulica e l'estrazione di minerali metalliferi nei loro territori riduce la loro capacità di resistere alla crisi climatica e aggrava la grave scarsità d'acqua nella zona, minacciando la loro stessa sopravvivenza. Nelle parole di Orlando Carriqueo, rappresentante del Parlamento Mapuche Tehuelche di Río Negro: «L'incessante espansione delle operazioni di fratturazione idraulica ha invaso le nostre terre ancestrali senza il nostro consenso, con effetti quali il reinsediamento forzato, il degrado ambientale, gravi problemi di salute, la contaminazione dell'acqua, lo sconvolgimento culturale e la violazione del nostro diritto fondamentale alla vita». Come coniuga Eni questo investimento nello sfruttamento del giacimento di Vaca Muerta con la sua politica sui diritti umani, in particolare con l'impegno "a rispettare i diritti specifici delle popolazioni indigene, in linea con gli standard internazionali, la Convenzione sui Popoli Tribali (OIL169) e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni (UNDRIP)"?

Le attività concordate nel Mol con YPF hanno l'obiettivo di valutare tutti gli aspetti del progetto, compresi quelli tecnici, economici, commerciali, di HSE e sostenibilità, inclusi gli aspetti relativi ai rapporti con le comunità locali e al rispetto dei diritti umani, in linea con gli impegni presi da Eni in merito.

– *Australia*

Dando seguito a quanto affermato da Eni nelle risposte alle domande pre-assembleari nel maggio 2024 riguardo al progetto offshore di Verus in Australia,

- 1) A che punto è l'esame dei concetti di sviluppo alternativi per il giacimento di Verus al fine di ridurre l'impatto ambientale del progetto?

Analogamente a quanto comunicato nel 2024, il progetto Verus è ancora nella fase di valutazione dei concetti di sviluppo alternativi.

- 2) Quando è prevista la FID per il progetto?  
[Si rimanda alla risposta alla domanda 1.](#)
- 3) Il processo autorizzativo del progetto è attualmente sospeso?  
[Si rimanda alla risposta alla domanda 1.](#)
- 4) Il progetto di espansione del terminal LNG di Dawin, di cui Eni detiene una quota dell'11 per cento, è attualmente accantonato? A che punto è il suo processo autorizzativo?  
[Il progetto è attualmente sospeso, in attesa di completare concept selection e FEED di Verus.](#)

## 6. Decarbonizzazione

### - Upstream

- 1) Il rapporto dell'Agenzia Internazionale dell'Energia su "L'industria del petrolio e del gas nella transizione verso emissioni nette zero" indica che, per raggiungere la neutralità climatica (net-zero) entro il 2050 e limitare l'innalzamento della temperatura media globale a 1,5°C: non vi è più spazio per nuove esplorazioni e nuova produzione di idrocarburi, in quanto quella esistente è sicura e sufficiente per soddisfare la domanda energetica attuale e futura; il consumo di combustibili fossili dovrebbe diminuire del 75% al 2050 e il 50% degli investimenti delle aziende oil&gas dovrebbe essere destinato all'energia pulita, principalmente rinnovabili, entro il 2030. Necessità peraltro affermata anche dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) che afferma che per restare nell'obiettivo di 1,5°C, le emissioni globali di gas serra devono raggiungere il picco prima del 2025 e diminuire del 43% entro il 2030, il che richiede una sostanziale riduzione dell'uso dei combustibili fossili. Dato l'obiettivo dell'azienda a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e dato che l'unico scenario che permette di mantenere l'innalzamento della temperatura media globale a 1,5°C prevede queste azioni, come l'azienda sta attuando o prevede di integrarle nella propria strategia? Facendo riferimento al piano strategico 2025-2028, non è chiaro se è ancora previsto un aumento progressivo della quota di gas in portafoglio fino al 60% entro il 2030? Se sì, ciò implicherebbe una riduzione progressiva della quota oil al 2030 (e oltre)? Come l'azienda intenderebbe diminuire la quota oil sul portafoglio totale? Al contrario, se non è più previsto, su quali scenari si è basata l'azienda per fare questa valutazione?
- 2) Dato l'obiettivo dell'azienda a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e dato che l'unico scenario che permette di mantenere l'innalzamento della temperatura media globale a 1,5°C è il Net Zero Emissions (NZE) della IEA, su quale tipo di scenario climatico basa le sue valutazioni e decisioni di investimento l'azienda? A quale traiettoria di aumento di temperatura giunge? Su quali assunzioni si basa questo scenario?



**Risposta alle domande 1 – 2** Non è corretto affermare che esista un unico scenario: nel contesto internazionale esistono attualmente molteplici scenari che riguardano il raggiungimento dell'1.5°C che seguono logiche di costruzione differenti e portano ad un range di possibili evoluzioni per il sistema energetico futuro, basandosi su un mix diversificati di leve, tecnologie e ipotesi sull'evoluzione delle abitudini di consumo e di policy. Eni, analizza diversi scenari, con particolare attenzione ai percorsi rappresentati da IEA e IPCC. Pur nei limiti del confronto, la strategia di decarbonizzazione di Eni, in termini di leve e obiettivi di riduzione delle emissioni, risulta sostanzialmente compatibile a questi scenari. Per approfondimenti sugli scenari analizzati si rimanda alla sezione Rendicontazione di Sostenibilità della Relazione Finanziaria Annuale 2024.

Eni monitora le proprie emissioni potenziali dai principali asset e progetti, mantenendo una prospettiva di medio-lungo termine attraverso il piano strategico e la valutazione dei progressi verso il net zero @2050. Nell'Upstream, viene data priorità agli investimenti nelle risorse in produzione e nell'esplorazione di aree adiacenti agli asset/infrastrutture esistenti. Eni valuta la resilienza del proprio portafoglio per mitigare i rischi associati agli stranded asset e applica un internal carbon pricing per garantire che i nuovi investimenti siano coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione. In particolare, Eni verifica la resilienza delle proprietà O&G attraverso il processo di l'impairment test sistematico delle proprietà oil&gas e utilizza gli stress test del risultato del caso base a differenti assunzioni di scenario per valutarne la ragionevolezza. Uno di questi scenari di stress considera i prezzi dell'O&G e i costi di CO<sub>2</sub> dell'IEA NZE @2050. Maggiori informazioni sono riportate nella Relazione Finanziaria Annuale Eni 2024 in particolare alle pag. 323-324 ove sono rappresentate alcune sensitivity analysis a corredo dei dati finanziari.

- 3) Poiché l'unico scenario compatibile con il contenimento dell'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C prevede una riduzione del 75% nel consumo di combustibili fossili, l'interruzione delle attività di esplorazione e produzione di nuovi idrocarburi, e la riallocazione di almeno il 50% degli investimenti delle aziende oil & gas verso energie pulite, sarebbe utile specificare come verrà ripartito il capex nel periodo 2025-2028 tra i diversi segmenti inclusi nella voce "Global Natural Resources". In particolare, quanto capitale sarà destinato: al mantenimento dell'upstream esistente, all'espansione dell'upstream, alle attività legate a CCS (Carbon Capture and Storage), agli agri-hub, al settore LNG, e al trading di petrolio.

Nel prossimo piano quadriennale 2025-2028, prevediamo investimenti lordi (prima del contributo del portafoglio) delle società consolidate per circa 33 miliardi di euro, con la seguente ripartizione per i principali business:

- Oltre €20 miliardi nella Direzione Global Natural Resources di cui più del 60% relativo a progetti gas che rappresenta il vettore energetico di transizione e supporta la sicurezza e sostenibilità energetica e ad iniziative di CCS ed efficienza energetica/flaring down;

- circa €1,2 miliardi all'anno per sviluppare la capacità di generazione da fonti rinnovabili, la rete di punti di ricarica EV, il consolidamento e la crescita della base di clienti retail e business e altre iniziative di Plenitude;
- circa €0,5 miliardi all'anno investiti per aumentare la capacità di bioraffinazione in Italia e all'estero e per migliorare le prestazioni della rete di stazioni di servizio Enilive;
- circa €2 miliardi per il piano quinquennale di ristrutturazione dell'attività chimica e per lo sviluppo di nuove piattaforme di prodotti nella biochimica e nell'economia circolare.

Complessivamente nel quadriennio 2025- 2028 Eni prevede di destinare circa il 30% degli investimenti a progetti lower carbon.

Il 35% della manovra investimenti di Piano è volta a garantire la sicurezza e la continuità operativa degli asset.

*- Misure di riduzione del rischio*

- 4) Secondo la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che impone la rendicontazione sugli impatti ambientali e sociali delle attività aziendali, e in particolar modo gli Standard obbligatori per la rendicontazione di sostenibilità (European Sustainability Reporting Standard – ESRS), le società devono pubblicare il proprio Piano di Transizione per la mitigazione del cambiamento climatico. Nel 2025 dovranno essere quindi pubblicati i primi report di sostenibilità conformi a CSRD/ESRS per le grandi aziende quotate, rendicontando così anche i primi piani di transizione. Il piano di transizione di Eni metterà in luce i rischi economici- finanziari legati al clima a cui Eni e i suoi investitori potranno andare incontro all'interno di un percorso di decarbonizzazione? Per esempio, fornendo una valutazione dell'esposizione finanziaria dell'azienda ai rischi climatici e fisici? Ritenete che sia vostra responsabilità mettere in atto un piano di transizione di modo che gli investitori prendano delle decisioni informate dei rischi in cui potrebbero incorrere? In che modo verrà assicurata la credibilità di questo piano rispetto agli obiettivi climatici?

Eni ha pubblicato ad aprile la prima rendicontazione di sostenibilità conforme agli ESRS previsti dalla CSRD, all'interno della Rendicontazione Finanziaria Annuale (RFA) 2024. Il documento evidenzia i rischi fisici e di transizione legati al cambiamento climatico. La direttiva non richiede obbligatoriamente la quantificazione degli effetti finanziari attesi derivanti dai rischi fisici e di transizione nei primi tre anni di redazione della rendicontazione di sostenibilità: per il momento, sono state fornite informazioni di natura qualitativa su tutte le tipologie di rischio ed è stata eseguita un'analisi di resilienza con valutazioni quantitative rispetto ai rischi di transizione (si veda risposta alla domanda n2 su impairment test). Per maggiori approfondimenti sui rischi, analisi di resilienza e sul piano di decarbonizzazione si rimanda alla sezione Rendicontazione di Sostenibilità della Relazione Finanziaria Annuale 2024.

- 5) In un contesto in cui la domanda di fonti tradizionali come gas e petrolio deve diminuire del 75% al 2050 per mantenere l'innalzamento della temperatura media globale a 1,5°C, come indicato dalla IEA, come intende l'azienda gestire il rischio di generare stranded assets con nuovi investimenti in esplorazione e produzione di idrocarburi? Quanto la strategia aziendale poggia e poggerà in futuro su investimenti in settori alternativi, come le rinnovabili? Si potrebbe dunque chiarire l'ammontare totale del capex per Plenitude e Enilive previsto per il periodo 2025-2028? La cifra contenuta nel Piano Strategico 2025-2028 si riferisce al totale o c'è una parte proporzionale del capex che non viene riportata in quanto è in quota di altri investitori?

Nel quadriennio di piano 2025-2028 sono programmati investimenti organici delle società consolidate del Gruppo Plenitude di ca. €1,2 mld/anno; per Enilive e le società consolidate di questa ca. €0,5 mld/anno.

- 6) Nella sua strategia di decarbonizzazione l'azienda presenta degli obiettivi per lo sviluppo della Carbon Capture and Storage (CCS) e dell'energia da fusione. Ad oggi, tuttavia, non si vede la concretezza di questi progetti, ossia non si vede il loro contributo effettivo alla decarbonizzazione del portfolio aziendale in sostituzione alle fonti tradizionali. Quanto intende l'azienda scommettere su questi investimenti ad alto rischio, le cui tempistiche sono incerte, all'interno di un percorso di decarbonizzazione in cui per restare nell'obiettivo di 1,5°C, le emissioni globali di gas serra devono raggiungere il picco prima del 2025 e diminuire del 43% entro il 2030?

L'implementazione della strategia Eni verso l'obiettivo Net Zero si basa su una serie completa di soluzioni di decarbonizzazione tecnologicamente consolidate ed economicamente sostenibili, come progetti per la riduzione delle emissioni di metano, flaring e venting di routine/processo, misure di efficienza energetica, l'aumento di produzione da fonte rinnovabile, la conversione di raffinerie tradizionali in bio-raffinerie, la chimica verde ed anche la CCS.

Per Eni la CCS è una leva di decarbonizzazione chiave ed un'opportunità sia per ridurre le emissioni delle proprie attività sia come servizio per favorire la decarbonizzazione delle attività industriali di terzi, garantendo una maggiore competitività dell'attività industriale. I progetti CCS in fase di sviluppo a Ravenna ed in Libia contribuiranno tra l'altro a decarbonizzare le attività upstream di ENI così come quelle nel campo della bioraffinazione, della chimica, e della generazione elettrica.

Eni considera l'innovazione tecnologica uno dei pilastri della propria strategia di transizione energetica e supporta la ricerca nelle tecnologie innovative che possono generare una svolta nel percorso di decarbonizzazione. Per Eni un approccio neutrale e pragmatico alle tecnologie è la migliore strategia per delineare un percorso di transizione energetica efficace ed efficiente. In particolare, neutralità tecnologica significa per Eni valutare le tecnologie in base all'efficienza del contributo che ciascuna di essa può fornire all'obiettivo di decarbonizzazione delle nostre attività in ciascuno

specifico settore e applicazione, tenuto conto delle tempistiche e peculiarità delle geografie di utilizzo.

All'interno della propria strategia di neutralità tecnologica, Eni considera la fusione come una delle opzioni tecnologiche nell'ambito del più ampio ventaglio di vettori per la decarbonizzazione che la Società sta mettendo in campo.

Lo sviluppo dell'energia da fusione nucleare (e la sua successiva industrializzazione) consentirà di generare grandi quantità di energia con un processo sicuro e virtualmente inesauribile, offrendo un contributo importante alla decarbonizzazione del settore energetico.

Il nostro impegno in questa tecnologia di frontiera prevede un programma industriale con identificate milestone a medio e lungo termine, sostenuto da solide partnership e da robuste basi scientifiche, con l'obiettivo di rendere commercializzabile l'energia da fusione in tempi compatibili con la transizione.

- *Bioraffinazione e biochimica*

- 7) È previsto un potenziamento della capacità di bioraffinazione per la produzione di energia (carburanti, anche per aviazione) e di materiali (chimica) utilizzando feedstock vegetali. L'obiettivo prevede una capacità installata complessivamente superiore a 5 Mtpa entro il 2030. Quanto di questa capacità sarà finalmente installata in Italia? Quanto sarà dedicato a produzioni per biochimica (Versalis) e quanto a biocarburanti (Enilive)? Quali biomasse saranno utilizzate (oli vegetali, lignocellulosiche, ecc.), quale l'origine (colture, residui) e quale la provenienza geografica?

Lo sviluppo delle bioraffinerie, integrate verticalmente con la produzione di materie prime da biomassa in progetti agroindustriali e lo sviluppo della biochimica sono azioni concrete, interconnesse e sinergiche che Eni sta implementando. Attraverso la creazione di connessioni e sinergie tra i suoi diversi business, Eni può offrire soluzioni uniche, che ottimizzano l'uso delle risorse e supportano gli impegni collettivi di decarbonizzazione.

Enilive, la società di Eni per la trasformazione della mobilità, è una delle aziende leader nel settore della bioraffinazione a livello globale, distinguendosi per aver sviluppato una tecnologia proprietaria con Honeywell UOP (Ecofining™), che consente la produzione di biocarburanti sostenibili che garantiscono un'elevata riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, come l'HVO (Hydrogenated Vegetable Oil) e il SAF (Sustainable Aviation Fuel). L'HVO è già disponibile in oltre 1.000 stazioni di servizio e si prevede che SAF raggiunga un'opzionalità di oltre 1 MTPA entro il 2026, con un potenziale di raddoppio entro il 2030.

L'infrastruttura della bioeconomia nel settore chimico integra le filiere agricole e lo sviluppo dei prodotti, ponendoli come soluzione alle sfide ambientali e comunitarie. Tale approccio è essenziale per ridurre i rifiuti e contrastare gli impatti sull'ambiente e sul clima.

Versalis è impegnata a rafforzare il posizionamento competitivo nella chimica da materie prime rinnovabili, sviluppando piattaforme tecnologiche integrate che



prevedono l'utilizzo di biomassa - del tutto o in parte - per produrre sostanze chimiche e plastiche.

La strategia è quella di sviluppare tecnologie proprietarie/alleanze per costruire una filiera integrata di prodotti via via a crescente contenuto di materia bio-based dando priorità ad applicazioni per cui i rischi di inquinamento di acqua e suolo sono elevati e ridisegnando i sistemi di produzione, utilizzo e fine vita per cui i benefici di decarbonizzazione dei sistemi siano significativamente superiori rispetto a quelli degli stessi prodotti tradizionali.

Novamont dispone ad oggi di una capacità produttiva di plastiche biodegradabili di circa 170 kta integrata con una produzione di bio-poliesteri pari a 120 kta e di monomeri bio (bio-butandiolo, acido azelaico) con impianti ubicati tutti in Italia.

Nel 2024, il 71% delle materie prime di origine vegetale trasformate da Novamont è stato prodotto con materie prime di origine UE. Il restante 29% è di origine extra-UE.

L'approvvigionamento virtuoso e l'uso della biomassa richiedono un approccio responsabile che garantisca una gestione sostenibile dell'intera catena di approvvigionamento, supportando al contempo le comunità locali. A tal proposito, è essenziale aumentare l'utilizzo degli scarti della filiera agroalimentare e non solo, garantendo i cicli rigenerativi naturali, preservando i terreni ad alta biodiversità, le riserve ad alto contenuto di carbonio, e rispettando le buone pratiche agricole e i diritti umani.

Eni si impegna ad aumentare gradualmente la quota di materie prime derivanti da rifiuti e residui da biomassa, in linea con gli obiettivi al 2030 della direttiva RED I. Nel 2023, Enilive ha principalmente fornito le sue bioraffinerie (oltre il 97%) con materie prime di scarto e residui, come, ad esempio, oli da cucina usati, grassi animali e residui dell'industria agroalimentare per produrre biocarburanti, diesel HVO, bio-LPG, bio-jet e bio-nafta, quest'ultima destinata alla catena di approvvigionamento del settore chimico.

La maggior parte delle fonti di Eni da biomassa sono certificate secondo schemi di certificazione riconosciuti a livello internazionale, quali ISCC EU e ISCC PLUS.

La futura installazione di 5 Mtpa, di cui circa la metà in Italia, riguarda la bioraffinazione per la produzione di biocarburanti e non considera la biochimica che produce già oggi bioplastiche con altri processi con una capacità di 170kt.

- 8) Versalis intende incrementare la quota di prodotti che utilizzano materie prime di origine vegetale. Attraverso quali processi? E' previsto un piano di industriale e di marketing per indirizzare il mercato nella sostituzione di polimeri di origine fossile con polimeri biobased per applicazioni, ad esempio nel packaging alimentare?

L'ampliamento della propria Piattaforma Bio è una delle linee strategiche che Versalis sta perseguendo, attraverso l'utilizzo di materie prime rinnovabili e lo sviluppo di piattaforme tecnologiche integrate. Versalis offre prodotti chimici e polimeri derivanti, in tutto o in parte, da biomassa in modo da ridurre la dipendenza da materie prime di origine fossile. L'acquisizione di Novamont ha rafforzato l'impegno societario, offrendo soluzioni bio-based biodegradabili e compostabili in grado di soddisfare necessità tecniche, mitigando al contempo alcune problematiche ambientali.

Novamont, leader nella bioeconomia circolare e nel mercato di biochemicals, bioplastiche biodegradabili e compostabili nonché bioprodotto per agricoltura, lubrificazione e cosmesi, rappresenta un'opportunità di evoluzione del portafoglio Versalis.

Il portafoglio societario delle plastiche derivanti da biomassa include diverse soluzioni a ridotta impronta carbonica, disegnate specificatamente per adattarsi alle molteplici applicazioni degli imballaggi alimentari, anche in funzione delle più opportune strategie di gestione del fine vita dell'imballaggio e del suo contenuto.

Ad esempio, Mater-Bi, famiglia di bioplastiche sviluppate da Novamont, comprende prodotti certificati come biodegradabili e/o compostabili secondo i principali standard internazionali. Per tali prodotti sono state eseguite valutazioni verificate del ciclo di vita per determinare l'impronta di carbonio secondo la norma ISO 14067; i risultati indicano che l'utilizzo di bioplastiche determina una riduzione delle emissioni di gas serra rispetto ad analoghi prodotti derivati da materie prime fossili, grazie all'utilizzo in tutto o in parte di fonti rinnovabili.

- 9) Quali sono i piani di sviluppo per la produzione di biometano, per quali quantitativi? Con quali sinergie rispetto alla transizione biobased?

Abbiamo acquisito Fri-el nel 2021, uno dei principali operatori in ambito biogas in Italia con 22 impianti, con l'obiettivo di riconvertire tali unità produttive in biometano, anche alla luce del sistema di incentivi previsti dal GSE per gli impianti idonei. Ad oggi è stata finalizzata la conversione di due impianti per l'immissione in rete.

Stiamo valutando l'utilizzo del biometano in sostituzione del metano di origine fossile nei processi industriali delle bioraffinerie Enilive, quale ulteriore leva di decarbonizzazione.

- *Emissioni di metano*

- 10) Dato che l'azienda ha già raggiunto nel 2019 l'obiettivo della riduzione dell'80% delle emissioni fuggitive di metano, ha intenzione di stabilire un nuovo target? Cosa impedisce di raggiungere l'eliminazione totale delle fuggitive? Come prevedete di far in modo che gli operatori di assets di cui detenete delle quote azionarie senza esserne gli operatori includano obiettivi di riduzione delle emissioni fuggitive nei propri piani?

Eni ha raggiunto l'obiettivo di riduzione delle emissioni fuggitive nel 2019, 6 anni in anticipo rispetto all'anno di target (2025), grazie alla massiccia implementazione di campagne di monitoraggio LDAR, che ad oggi sono condotte con frequenza annuale e che, nel biennio 2025-2026, coprirà la totalità degli asset gestiti da Eni, inclusi nuovi progetti ed acquisizioni. In aggiunta all'obiettivo di riduzione delle emissioni fuggitive, con un approccio che ha interessato prioritariamente il settore Upstream, Eni ha definito un obiettivo di mantenimento al 2025 dell'intensità emissiva di metano entro la soglia dello 0,2%, ritenuta dal settore indice di una gestione operativa con emissioni di metano prossime allo zero, ed ha aderito all'iniziativa Aiming For Zero lanciata da OGCI per l'eliminazione delle emissioni di metano dai propri asset entro il 2030.

Inoltre, nell'ambito della partecipazione all'iniziativa Oil & Gas Methane Partnership

(OGMP 2.0), Eni è stata riconosciuta come Gold Standard Reporting, come riportato nel Rapporto 2024 dell'Osservatorio internazionale sulle emissioni di metano (IMEO), pubblicato da UNEP. L'impegno riguarda anche gli asset non operati da Eni, per i quali Eni svolge attività di sensibilizzazione e coinvolgimento nei confronti degli operatori terzi per la misurazione e mitigazione delle emissioni di metano.

Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione Rendicontazione di Sostenibilità della Relazione Finanziaria Annuale 2024, ed al documento "Methane Report 2024", disponibile su sito Eni al seguente link:

<https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/eng/sustainability/2024/Eni-Methane-Report-2024.pdf>.

- 11) Il regolamento europeo sulle emissioni di metano recentemente adottato dall'Unione Europea, impone agli importatori di petrolio greggio, gas naturale e carbone di comunicare annualmente i dati sulle emissioni di metano, anche quelle dei paesi e delle imprese esportatrici, a partire dal 2025. A partire dal 1° gennaio 2027, gli operatori che importano devono dimostrare e comunicare alle autorità che i contratti conclusi o rinnovati il 4 agosto 2024 o successivamente riguardano solo materie prime soggette a determinati standard di emissioni di metano. A partire dal 2028, gli importatori dovranno comunicare un ulteriore parametro: l'intensità del metano emesso durante la produzione di petrolio, gas e carbone importati nell'Unione, secondo una metodologia che sarà stabilita dalla Commissione tramite un atto delegato. Quali sono le azioni che l'azienda intende implementare e sta già implementando per sottostare al regolamento sulle emissioni di metano?

Eni ha da subito avviato canali di dialogo e confronto con i propri importatori di petrolio greggio ed ai fornitori di gas ed LNG al fine di condividere le informazioni rilevanti e gestire le azioni necessarie ai fini degli adempimenti previsti.

Tra queste, a fine 2024 sono state richieste agli importatori di petrolio greggio ed ai fornitori di gas ed LNG importati in Europa le informazioni necessarie per il reporting, a carico degli importatori, sulle attività di monitoraggio, reporting, verifica e mitigazione delle emissioni di metano condotte dai produttori dell'energia fossile importata in UE. Quanto raccolto è stato trasmesso nei termini (5 maggio) e secondo le modalità previste al MASE.

In preparazione per l'adempimento degli ulteriori obblighi con scadenze successive, Eni sta da un lato continuando le attività di dialogo e negoziazione con le controparti commerciali con i propri fornitori e dall'altro partecipando in ambito associativo al confronto con le Autorità Europee e nazionali finalizzato al chiarimento di alcuni aspetti fondamentali che sono tuttora non definiti.

- 12) Come attesta l'International Energy Agency, le emissioni di metano calcolate partendo da fattori di conversione (livello 4) sono risultate più basse rispetto a dati satellitari, è quindi opportuno che il calcolo delle emissioni venga supportato da dati satellitari, come richiesto dal livello 5 di OGMP 2.0. L'azienda ha in previsione di far leva sui dati satellitari per ottimizzare la misurazione delle proprie emissioni di metano? Se sì, con quali tempistiche?



Eni ha aderito al framework OGMP 2.0 fin dalla fine del 2020, impegnandosi a raggiungere il gold standard nel monitoraggio e nel reporting delle emissioni di metano. Nel 2024, ha ottenuto il riconoscimento del Gold Standard Reporting, grazie all'adozione di un mix di tecnologie, tra cui misure bottom-up a livello di equipment e misure top-down a livello areale, utilizzando droni. Questi ultimi sono più efficaci dei satelliti per la loro capacità di rilevamento di emissioni di metano a bassa soglia. Le campagne annuali, basate sull'incrocio di dati a livello di sorgente e areali, rendono Eni robusta e solida nella rendicontazione delle emissioni di metano.

## 7. Domande presentate in collaborazione con Greenpeace Italia

### - Sponsorizzazioni

- 1) Vorremmo avere l'elenco di tutte le manifestazioni (culturali, sociali, sportive e di altro tipo) - con rispettive cifre investite - sponsorizzate da ENI nel corso del 2024 e quelle che ha sponsorizzato o sponsorizzerà nel 2025.

Le iniziative di sponsorizzazione di Eni sono collegate ad obiettivi di comunicazione con particolare attenzione ai territori in cui operiamo. Tra queste, le principali iniziative relative ai settori indicati nel corso del 2024 hanno riguardato: Lega Serie A, Dadu Children's Museum of Qatar, iniziativa Villaggi Coldiretti, Ravenna Festival, CeraWeek, ADIPEC, Gastech, Giornata Mondiale dei Bambini, sponsorizzazione dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico (INDA) oltre alla prosecuzione delle partnership con la Fondazione Milano Cortina, con la Federazione Italiana Giuoco Calcio e con l'Olimpia Milano.

Le principali partnership già avviate relative all'anno 2025 si riferiscono a: Alpine BWT Formula One Team, Ravenna Festival, ADIPEC, Gastech, CeraWeek, EXPO Osaka, nonché la prosecuzione della partnership con la Lega Serie A, con la Fondazione Milano Cortina, con la Federazione Italiana Giuoco Calcio, con l'Olimpia Milano e con il Dadu Children's Museum of Qatar.

I valori delle sponsorizzazioni variano in relazione ai benefit riconosciuti ad Eni.

Nel complesso, nel corso del 2024 meno del 10% delle iniziative ha avuto un valore superiore a €250 mila. Tutte le altre si collocano al di sotto di tale importo.

- 2) ENI è tra i main sponsor delle 19 squadre nazionali della FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio). Qual è l'importo complessivo di questo accordo di sponsorizzazione?

Il presupposto di base della partnership con la Federazione Italiana Giuoco Calcio è il valore del calcio come simbolo unificante del nostro Paese e come efficace driver di comunicazione. L'accordo, a fronte del quale Eni, insieme ad altre grandi imprese italiane, ha assunto il ruolo di Top Sponsor della squadra nazionale di calcio e delle altre squadre FIGC, garantisce, oltre ad un'elevata visibilità, anche benefit di ospitalità e promozione nonché la possibilità di veicolare, anche all'interno dell'azienda, valori in cui Eni si identifica: attenzione al benessere delle persone, rispetto delle regole, inclusione, sostegno al Paese e ai territori in cui l'azienda opera.

In considerazione della rilevanza strategica dell'accordo, si ritiene che l'eventuale

pubblicazione del dato relativo al valore della sponsorship possa arrecare pregiudizio agli interessi economici e commerciali delle parti contraenti.

- 3) A quanto ammonta la sponsorizzazione della scuderia BWT Alpine Formula One Team?

L'accordo di sponsorizzazione della scuderia BWT Alpine Formula One Team si inserisce nell'ambito di un più ampio accordo sottoscritto tra Eni ed il Gruppo Renault finalizzato ad individuare e sviluppare opportunità di collaborazione per la decarbonizzazione del settore dei trasporti. L'iniziativa segna anche il ritorno di Eni in un team affiliato a Enstone, dopo l'ultima partnership del brand con una scuderia di Formula 1, la Benetton, nel 2000. Inoltre, il team collaborerà con Eni per la promozione del brand Enilive in alcune gare selezionate della stagione, che consta di 24 appuntamenti. In qualità di Premium Partner del team, il brand Eni è visibile su A525, che corre per la scuderia nel Campionato del Mondo FIA di Formula 1 2025, nonché sulle tute da gara e sui caschi di tutto lo schieramento di piloti. La presenza di Eni si estende anche al team di pit-stop e all'intero ecosistema e ambiente di gara di BWT Alpine Formula One Team, includendo anche una futura collaborazione per valutare e analizzare innovazioni in riferimento alle tecnologie dei carburanti nonché allo sviluppo di biobenzina per le gare ai massimi livelli del motorsport.

In considerazione della rilevanza strategica dell'accordo, si ritiene che l'eventuale pubblicazione del dato relativo al valore della sponsorship possa arrecare pregiudizio agli interessi economici e commerciali delle parti contraenti.

- 4) Quanto spende ENI per l'ENI Rugby Tour? quante squadre e giocatori coinvolge?

La Federazione Italiana Rugby promuove, attraverso il rugby, anche modelli di comportamento positivi e di sensibilizzazione sui temi della responsabilità sociale quali l'impegno personale, il rispetto delle regole, il corretto rapporto con gli altri. Si ispira inoltre all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU e in particolare si impegna su 5 obiettivi fondamentali: salute e benessere, istruzione di qualità, parità di genere, riduzione delle disuguaglianze, città e comunità sostenibili. Il sostegno di Eni all'iniziativa Rugby Tour si inserisce in questo quadro e conferma l'attenzione verso le nuove generazioni, con particolare impegno nei territori in cui Eni è presente.

La collaborazione in corso, che è previsto concludersi nel mese di maggio 2025, prevede l'organizzazione di 7 tappe durante le quali si tengono eventi di incontro, gioco e competizione per bambini e bambine dai 6 ai 12 anni, con il coinvolgimento delle strutture regionali e con i Club presenti sul territorio. Ogni festa raggruppa dai 4 agli 8 Club, ciascuno presente con una squadra di ogni categoria. L'edizione precedente ha visto il coinvolgimento di 40 Club e oltre 2.000 partecipanti.

Si ritiene che l'eventuale pubblicazione del dato relativo al valore della sponsorship possa arrecare pregiudizio agli interessi economici e commerciali delle parti contraenti.

- 5) Eni (attraverso le sue controllate) è tra gli sponsor principali del Festival di Sanremo organizzato da Rai. A quanto ammonta la cifra totale investita dal gruppo nel Festival nel 2024 e nel 2025 quali accordi intercorrono tra Rai ed Eni per le edizioni dei due anni menzionati e per quelle dei prossimi anni?

Dal 2022 Eni rinnova la partnership con il Festival di Sanremo e per il secondo anno consecutivo vede la partecipazione congiunta di Eni SpA, Enilive e Plenitude. L'evento, come noto, ha raggiunto ottimi risultati, in crescita verso gli anni precedenti, sia in termini di audience che di share e quindi ha permesso all'azienda di godere di una notevole visibilità. In considerazione della rilevanza strategica dell'accordo, si ritiene che l'eventuale pubblicazione del dato relativo al valore della partnership possa arrecare pregiudizio agli interessi economici e commerciali delle parti contraenti.

- *Scuola e università*

- 6) Quanti sono i percorsi PCTO, ex alternanza scuola-lavoro, o simili che coinvolgono ENI? Che mansioni svolgono gli studenti coinvolti? Quale è il costo di queste attività?

In ambito scolastico Eni organizza percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO, ex alternanza scuola-lavoro), oltre 20 nell'anno scolastico in corso, che per gli studenti prevedono sostanzialmente la partecipazione a lezioni, project work e visite in azienda o agli stabilimenti, assistendo a riunioni e incontri sui temi di interesse, al fine di orientarli al mondo del lavoro.

Tali iniziative non generano costi.

- 7) A quanto ammonta il finanziamento nel 2025 di ENI nei progetti di ricerca delle università statali italiane?

Nei primi 4 mesi del 2025 sono stati avviati progetti che includono attività di ricerca presso università statali italiani, per un finanziamento pari a circa €2,8 mln.

- 8) Quanti e quali sono i progetti di ricerca attualmente attivi tra ENI e università?

Attualmente sono in essere circa 170 attività tra Eni e università italiane e straniere all'interno di 8 linee progettuali di ricerca: CCUS; Bio & Low Carbon Products; Bio, Circular Compounding and polymers; Renewables & Storage; Fusion; Environmental and Water Management; Operational Excellence towards a sustainable energy transition; Digital, HPC and AI.

- 9) Quanti e quali sono i progetti di ricerca attivi tra ENI e università italiane che non riguardano le tecnologie rinnovabili?

Tutti i nostri progetti sono in riferimento alla transizione energetica. Nello specifico, per le tecnologie rinnovabili, attualmente sono in essere 19 attività con università italiane che riguardano progetti di ricerca in ambito Renewables and Storage.

- 10) Quanti e quali sono i progetti di ricerca attivi tra ENI e università italiane che non

riguardano i combustibili fossili?

Tutti i nostri progetti sono in riferimento alla transizione energetica; solo un numero limitato di collaborazioni universitarie è dedicato ad attività di miglioramento delle conoscenze nell'ambito delle discipline universitarie di tradizionale interesse (geologia, fisica, matematica, ingegneria) che mantengono principalmente rilevanza per gli aspetti HSE e hanno comunque implicazioni per i business emergenti legati alla transizione (i.e.CCS).

- 11) Quanti e quali sono i progetti di ricerca attivi tra ENI e università italiane che non riguardano il nucleare?

Tutti i nostri progetti sono in riferimento alla transizione energetica. Nello specifico, per la fusione, attualmente sono in essere 23 attività con università italiane che riguardano progetti di ricerca in ambito Fusione a Confinamento Magnetico.

- 12) Quanti e quali sono i progetti di ricerca attualmente attivi tra ENI ed enti di ricerca?

Attualmente sono in essere 18 attività con centri di ricerca italiani e stranieri per progetti di ricerca.

- 13) Quante sono le borse di dottorato di ricerca finanziate da ENI nelle università italiane?

Le borse di dottorato di ricerca finanziate da Eni e sue Società sono 52.

- *Diritto all'energia*

- 14) Quanti erano i clienti Plenitude (sia gas che luce) morosi a dicembre 2019, dicembre 2020, dicembre 2021 e dicembre 2022, dicembre 2023 e dicembre 2024, in valore assoluto e percentuale rispetto al totale degli utenti plenitude?

Plenitude ricorre al distacco delle forniture di clienti morosi solo dopo aver esperito tutte le possibili soluzioni per il recupero del credito, inclusa la possibilità di trovare accordi specifici con i clienti per agevolare il pagamento delle bollette, sempre nel rispetto della normativa di settore già volta a tutelare il consumatore. A fronte di una customer base sostanzialmente costante nel periodo 2024 - 2019:

- il numero delle cessazioni per morosità è in discesa di circa il 20% (2024 vs 2019);
- il numero dei clienti morosi è in discesa di circa il 35% (2024 vs 2019).

- 15) Quante disconnessioni dalla rete elettrica sono state fatte nel 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024 per morosità, in valore assoluto e percentuale rispetto al totale degli utenti plenitude? Chiediamo una classificazione in base all'età anagrafica delle persone.

Si rimanda alla risposta alla domanda (14).

- *Palestina/Israele*

- 16) ENI ha risposto allo studio legale Foley Hoag LLP, con sede a Boston, Stati Uniti, che nel 2024 ha inviato una diffida ad ENI chiedendole di non avviare attività esplorative nelle acque al largo della Striscia di Gaza rivendicate dalla Palestina?

Si rimanda alla risposta alla domanda successiva (17).

- 17) In occasione della assemblea degli azionisti 2024 Eni ha risposto ad una domanda pre-assembleare sulla questione il seguente: *“Nel dicembre 2022 il Ministero dell’Energia Israeliano ha avviato il Quarto Offshore Bid Round internazionale per l’assegnazione di licenze esplorative a mare. Eni con i partner del suo consorzio ha partecipato alla gara competitiva presentando un’offerta nel luglio del 2023, precedentemente all’escalation geopolitica iniziata il 7 ottobre 2023. L’annuncio dell’aggiudicazione è avvenuto il 29 ottobre 2023, e ad oggi nessuna licenza è stata ancora emessa e, pertanto, nessuna attività è stata avviata nell’area.”* La licenza è stata finalmente emessa dal ministero dell’energia israeliano?

Nessuna licenza è stata finora emessa e nessuna attività esplorativa è in corso di svolgimento

- 18) Nel 2024 ENI ha acquisito quote di Ithaca Energy, l’azienda energetica controllata da Delek Group che opera nei territori palestinesi occupati e rifornisce l’esercito israeliano: quali relazioni economiche intrattiene ENI con Delek Group? Quale due diligence è stata condotta da ENI per assicurarsi di non contribuire ai crimini di guerra di Israele?

Ithaca è un gruppo indipendente, quotato a Londra e operante nell’oil & gas nell’area dello “UK continental Shelf”, di cui Eni è diventato uno shareholder. L’Operazione Eni-Ithaca di business combination è stata negoziata, eseguita e conclusa direttamente tra Eni ed Ithaca plc, in linea con la corporate governance di Ithaca plc e non vi è alcun collegamento tra l’operazione Eni-Ithaca e le vicende connesse ai Territori Palestinesi.

- 19) ENI possiede il 2% del Caspian Pipeline (CPC), l’oleodotto che trasporta greggio anche a Israele: ENI fornisce quindi petrolio allo Stato di Israele? Quale due diligence ha condotto per assicurarsi di non contribuire ai crimini di guerra di Israele?

Eni detiene una partecipazione minoritaria del 2% nel Caspian Pipeline Consortium (CPC), un’infrastruttura di trasporto che opera su base multi-shipper e che trasporta greggio per conto di diverse compagnie internazionali, senza avere un ruolo nella commercializzazione del greggio trasportato. Ogni azienda produttrice che utilizza l’oleodotto mantiene la piena titolarità e responsabilità commerciale sul proprio greggio, secondo i rispettivi accordi contrattuali.

Il greggio prodotto da Eni in Kazakistan, compreso quello proveniente dal giacimento di Karachaganak (operato tramite il consorzio KPO), viene commercializzato direttamente da Eni attraverso la propria trading company (Eni Trade & Biofuels, ETB) o attraverso le trading company del consorzio stesso. Le principali destinazioni del crudo prodotto da Eni in Kazakistan sono i mercati europei, incluso il nostro sistema

di raffinazione in Italia.

- *Voli del personale Eni*

20) Quanti sono stati voli privati di personale di ENI e sussidiarie nel 2024 con servizi di chartering o aero-taxi? Quanti di questi voli (sia con velivoli di proprietà che noleggiati) sono stati voli nazionali?

Nel 2024 Servizi Aerei, società interamente controllata da Eni S.p.A., ha fornito a Eni servizi di volo a domanda per un totale di 1.016 ore di volo, di cui 203 ore per voli nazionali effettuati per 194 ore con aerei della propria flotta, composta da tre aerei, e per 9 ore con il noleggio di aerei terzi. Tali aerei sono esclusivamente utilizzati per le esigenze operative delle società appartenenti al gruppo Eni. Inoltre, soprattutto in relazione a determinate destinazioni estere, l'utilizzo di una flotta aziendale consente di garantire i necessari livelli di servizio e di sicurezza.

## 8. Zohr, Egitto

Nelle relazioni annuali per gli anni 2021 e 2022 l'Eni invece ha ufficialmente ridotto le riserve certe sviluppate (1P) del giacimento di Zohr, nelle acque egiziane, di ben 20,5 B scm, il che significa ridurre le riserve di Zohr di ben 41 B scm, in quanto Eni detiene il 50% di tali campi. La SEC, a cui fa riferimento Eni per la definizione delle riserve, stabilisce che: *"Proved developed oil and gas reserves are reserves that can be expected to be recovered through existing wells with existing equipment and operating methods"* e che quindi le riserve certe sviluppate non possono essere mai ridotte.

1) Come giustifica Eni la decisione di ridurre in maniera significativa le riserve certe sviluppate del giacimento di Zohr?

Le riserve certe sono definite dalla SEC come recuperabili con ragionevole certezza nelle condizioni economiche e operative esistenti, stimate su modelli di performance attesa dei pozzi o impianti, che possono evolvere durante la vita produttiva del campo. Come riportato nelle informative finanziarie, la riduzione delle riserve certe sviluppate di 20,5 Bcm è relativa alle riserve di tutti i campi Eni in Egitto.

Nel 2021 e 2022 le riserve certe totali di Zohr, comprensive della produzione passata, sono rimaste invariate a meno di effetti prezzo in termini equity, con una differente allocazione tra riserve sviluppate e non sviluppate per effetto della rimodulazione delle attività di sviluppo.

2) Per il campo di Zhor le riserve certe dichiarate da Eni nella sua Relazione Finanziaria 2017 ammontavano a 11 T scf per l'intera quota del campo. Inoltre, i vertici eni dichiaravano che le riserve finali del campo (certe+probabili+possibili) sarebbero ammontate ad oltre 20 T scf. Eni conferma anche oggi queste stime o le ha riviste al ribasso e, se sì, di quanto?

Le riserve certe totali del campo di Zohr, comprensive della produzione passata, sono attualmente in linea con le stime allo start-up del campo. La stima delle riserve probabili e possibili evolve normalmente con la progressiva conoscenza del campo a fronte dell'attività di sviluppo svolta e delle relative informazioni acquisite.

- 3) Nel 2020 si verificava un forte calo della produzione di gas. A cosa è stato dovuto questo calo? I problemi che si sono verificati sono stati sottovalutati e perchè?

La riduzione di produzione del campo nel 2020 è il risultato di una drastica riduzione della domanda globale di gas per effetto della pandemia Covid 19.

- 4) Eni sta perforando nuovi pozzi per aumento la produzione a fronte del calo di questa negli ultimi anni? A quanto ammontano gli investimenti di Eni in Zohr ad oggi? Quale era la stima iniziale degli investimenti in Zohr? Sono in corso alcune attività di ottimizzazione della produzione nel campo di Zohr, tra cui le attività di drilling/workover. Gli investimenti sono in linea con quanto pianificato.

## 9. Centrali a gas di Enipower

- *Centrale di Ravenna*

Secondo quanto riportato dalla Staffetta Quotidiana, in vista delle prossime aste del mercato elettrico della capacità, alla fine del 2024 la controllata di Eni, Enipower, ha presentato al Mase un progetto di nuovo impianto a ciclo combinato a gas di ultima generazione da 856 MW, da realizzare a Ravenna in sostituzione dei due vecchi cicli combinati Cc1 e Cc2 da 786 MW complessivi.

- 1) Eni ha partecipato con questo progetto alle aste del mercato elettrico della capacità per il 2026 e 2027? Intende farlo per l'asta del 2028?

Eni non ha partecipato alle aste della capacità 2026 -2027 con questo progetto. Eni intende partecipare all'asta del 2028 e la decisione di investimento è condizionata all'aggiudicazione della capacità nell'asta.

- *Blue Power per alimentare i data centre*

Nella presentazione agli investitori di fine febbraio 2025 Eni ha menzionato l'intenzione di utilizzare le centrali a gas di Enipower per alimentare i nuovi data centre in costruzione in Italia, dotando le centrali di dispositivi CCS al fine di rendere disponibile blue power in maniera continuativa producendo fino a 6 TWh l'anno di energia.

- 2) Eni intende costruire nuove centrali a gas nell'ambito di questo piano?

Sì, è previsto che a regime sia costruita nuova capacità a gas ad alta efficienza predisposta per la cattura della CO2.

- 3) Quali investimenti sono previsti per realizzare questo piano?

È in corso un progetto che ha l'obiettivo di valutare in dettaglio gli investimenti necessari, i tempi di realizzazione e i relativi costi.

## 10. **Basilicata, Val d'Agri**

- 1) Perché Eni non rende pubblici e accessibili alla cittadinanza i dati relativi ai monitoraggi delle emissioni non convogliate, del gas venting e i dati del Sistema di controllo delle emissioni in continuo ai camini (SME) del Centro Oli Val d'Agri?

Il sistema di controllo delle emissioni in continuo ai camini del COVA è realizzato e gestito in accordo a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Le Autorità Pubbliche competenti hanno disponibilità di accesso a tali dati in ogni istante e ricevono formalmente i medesimi secondo i protocolli definiti. Si tratta di dati di elevatissima specificità e dettaglio, monitorati in continuo da tecnici specializzati, per consentire il controllo operativo dell'impianto e della sua performance ambientale. Tali dati sono visibili non solo agli operatori nella "control room" all'interno dell'impianto COVA ma anche nei monitor del centro di monitoraggio ambientale ad alta tecnologia "GEA-Geomonitoraggi Emissioni Ambientali" in cui confluiscono i dati provenienti dai punti di rilevamento della rete di controllo del Centro Olio Val d'Agri (COVA) e delle aree afferenti del Distretto Meridionale di Eni (DIME), realizzato a ridosso del perimetro di impianto e aperto a chiunque voglia visitarlo.

I dati che restituiscono l'impatto emissivo contingente dello stabilimento sono quelli forniti dalle centraline della qualità dell'area che, con un monitoraggio continuo e costante, consentono sia di informare le Autorità sia i cittadini sui livelli di qualità dell'aria. I dati della rete di monitoraggio delle centraline della qualità dell'aria circostanti il COVA sono consultabili online sul sito dell'ARPAB e a disposizione del pubblico.

- 2) Perché Eni non rende pubblici e accessibili alla cittadinanza i dati di monitoraggio su sismicità, rumore, ecosistemi e acque del Centro Oli Val d'Agri?

I risultati del monitoraggio della sismicità sono pubblici fin dal 2019 a seguito della sottoscrizione di un Accordo Quadro tra MiSE (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – MASE), Regione Basilicata, INGV in qualità di "Struttura Preposta al Monitoraggio" (SPM) ed Eni. Sulla base di questo accordo sono stati prima sperimentati e recepiti e successivamente applicati a regime gli "Indirizzi e Linee Guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche" (ILG). Inoltre, i dati pregressi sono sempre stati resi disponibili a Enti e Università per pubblicazioni scientifiche su prestigiose riviste internazionali.

Per quanto riguarda la tematica rumore, l'autorità competente in merito per il controllo è l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Basilicata (ARPAB) che ha la possibilità, tramite una rete costituita da fonometri ubicati intorno al COVA, di acquisire i dati grezzi continuativamente per la successiva procedura di validazione al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge.

La documentazione relativa alla tematica degli ecosistemi è a disposizione del

pubblico sul sito dell'ARPAB che tutt'ora prosegue nell'attività di monitoraggio in tale ambito.

Per quanto riguarda infine la tematica delle acque, nell'ambito delle autorizzazioni ambientali in possesso dello stabilimento, vengono effettuate differenti attività di controllo in contraddittorio con l'ARPAB (es. acque superficiali e sotterranee) i cui esiti vengono successivamente pubblicati dall'Ente sul proprio sito.

- 3) Con quale cadenza vengono effettuati gli studi sulla sismicità nelle aree estrattive del Centro Oli Val d'Agri? Qual è il rischio che si corre nell'estrarre e nel reiniettare in una zona altamente sismica come la Val d'Agri? Le infrastrutture petrolifere sono antisismiche?

I dati del monitoraggio della sismicità della Val d'Agri vengono acquisiti in continuo ed elaborati giornalmente dalla SPM Studi e pubblicazioni sulla sismicità dell'area e in relazione alle attività antropiche (nel caso specifico coltivazione di idrocarburi con reiniezione di acque di strato in giacimento) sono sempre in aggiornamento in funzione dei nuovi dati acquisiti. A titolo esemplificativo e non esaustivo, di seguito si propone il link ad un articolo scientifico pubblicato da INGV che illustra le principali risultanze del monitoraggio svolto durante la fase di sperimentazione degli ILG: [http://cms.ingv.it/documenti/2022RISK5\\_VA\\_109-118.pdf](http://cms.ingv.it/documenti/2022RISK5_VA_109-118.pdf). Lo stesso Istituto ha emesso, a riguardo, un comunicato stampa di cui riportiamo la principale conclusione: "Durante gli anni di sperimentazione, il Centro per il Monitoraggio delle attività di Sottosuolo dell'INGV non ha evidenziato correlazioni tra la sismicità e le deformazioni del suolo con le attività di sfruttamento del sottosuolo nella Val d'Agri in Basilicata."

Il COVA è gestito anche tenendo conto del rischio NaTech - Terremoto (Natural Hazard Triggering Technological Disasters). Per tutte le apparecchiature di trattamento, infatti, sono stati eseguiti studi atti a caratterizzare per ogni struttura il livello di rischio sismico e le relative azioni di mitigazione ove necessarie.

- 4) Perché Eni non rende pubblico e accessibile alla cittadinanza il registro pubblico degli additivi chimici utilizzati per tutte le lavorazioni del Centro Oli Val d'Agri?

Si veda risposta alla domanda 10.5.3.

## Azionista

### Fondazione Finanza Etica

titolare di 80 azioni

#### 1. Modalità di svolgimento dell'assemblea

Dal 2020 Eni non ha più svolto assemblee degli azionisti in presenza. Una volta venuto meno il rischio pandemico, ha deciso di avvalersi della possibilità di svolgere le assemblee a porte chiuse.

1.1 Quali effetti ha avuto questa scelta sulla partecipazione al voto nelle assemblee? La partecipazione è aumentata o diminuita?

1.2 Quali effetti ha avuto questa scelta sulla partecipazione al voto dei piccoli azionisti, inclusi gli azionisti retail?

1.2.1 Ci potreste fornire l'evoluzione del voto degli azionisti retail all'assemblea di Eni dal 2019 al 2024? Quanti azionisti retail hanno votato alle assemblee del 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024?

1.3 Eni pensa di tornare in futuro alle assemblee in presenza? Se no, per quali motivi?

[Risposta alle domande 1.1 -1.3](#)

I dati relativi alla partecipazione degli azionisti alle Assemblee della Società sono disponibili sul sito Internet di Eni nella sezione Documentazione/Corporate Governance e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato linfo. In particolare, si può fare riferimento ai verbali delle riunioni assembleari, che contengono in allegato l'elenco nominativo degli azionisti partecipanti alla riunione. La partecipazione alle ultime Assemblee della Società, dopo una lieve flessione nei primi due anni dell'emergenza pandemica, è risultata stabile nel tempo, registrando un incremento negli anni 2022 e 2024 rispetto al 2019.

Le modalità di convocazione delle future assemblee saranno definite dai Consigli di Amministrazione chiamati a deliberare in merito in conformità alla normativa pro-tempore vigente e allo Statuto di Eni.

#### 2. Biocarburanti Kenya

2.1 Dal 2023 il progetto sembra aver avuto una battuta d'arresto. Gli aggregatori ingaggiati da Eni avrebbero smesso di recarsi nei campi a ritirare la produzione di semi di ricino. A cosa è dovuto questo stallo nel progetto?

Il progetto procede in accordo al programma. In termini di evoluzione del progetto, i risultati delle fasi dimostrative condotte nel 2023 hanno consentito di avviare nel primo trimestre 2024 una campagna di semina di pieno campo, che a fine 2024 ha coinvolto più 100 mila agricoltori per un totale di 80 mila ettari.

- 2.2 Che tipologia di semi di ricino vengono forniti ai contadini? Da quali territori/paesi provengono?

Le sementi di ricino fornite attualmente agli agricoltori sono ibridi commerciali prodotti da società sementiere. Nel 2024 le sementi provenivano in massima parte da Kenya, Zambia e Brasile. Ad oggi Eni Kenya ha avviato l'auto-produzione di ibridi commerciali nel Paese, che si aggiungono alle sementi provenienti principalmente dal Brasile.

- 2.3 Sappiamo che sono stati importati semi dall'Etiopia e dall'India. Che tipo di resa hanno i semi che provengono dall'Etiopia? E che resa hanno i semi che provengono dall'India?

Nell'ambito delle fasi dimostrative condotte in passato, sono state utilizzate molteplici sementi, tra le quali varietà provenienti da Etiopia e India, per individuare le più adatte al contesto locale. La resa è risultata in linea con le attese della fase dimostrativa.

- 2.4 Quali sono le clausole contrattuali in materia di obblighi e di garanzie previste per i contadini che aderiscono al progetto? Quali sono le clausole contrattuali in materia di obblighi e garanzie previste per gli aggregatori?

Eni collabora con società locali che hanno il ruolo di aggregatori che ricevono, tra l'altro, la fornitura da parte di Eni delle sementi da utilizzarsi per la semina, stipulano i contratti con gli agricoltori per l'acquisto dell'intera produzione, e forniscono servizi agronomici. Il contratto tra aggregatore e agricoltore prevede la remunerazione sulla base del prodotto consegnato. Il prezzo che riceve l'agricoltore viene negoziato tra le parti stagionalmente ed è concordato, e quindi fissato, prima dell'inizio della campagna di semina. Oltre al pagamento per l'intero volume raccolto, l'agricoltore inoltre riceve ulteriori servizi, tra cui la preparazione del terreno e le sementi per la coltivazione. Eni monitora costantemente il rispetto e l'applicazione delle condizioni contrattuali per verificare, tra l'altro, la corretta applicazione delle condizioni economiche che riguardano gli agricoltori, i requisiti per l'ottenimento della certificazione di sostenibilità e l'ottemperanza delle norme di sicurezza.

- 2.5 Quali garanzie fornisce Eni ai contadini nel caso in cui i semi non producano frutti?

Vedi risposta 2.4

- 2.6 Eni fornisce assistenza nella fase di semina, raccolta e produzione? Fornisce fertilizzanti contro i parassiti?

Vedi risposta 2.4

Eni oltre alla distribuzione di sementi e lavorazione dei terreni, provvede laddove necessario anche alla fornitura di fertilizzanti, mentre per il controllo dei parassiti fornisce prodotti fito-sanitari.

- 2.7 Che ruolo svolgono gli aggregatori nel progetto di Eni? Fonti sul campo riferiscono che Eni sta sostituendo gli aggregatori assunti dal 2021 con nuovi soggetti. Per quale ragione?
- 2.7.1 È possibile avere maggiori informazioni sui nuovi soggetti? Di che organizzazioni si tratta?  
Risposta 2.7 – 2.7.1:  
Il numero degli aggregatori può cambiare nel tempo seguendo una logica contrattuale e commerciale basata sulla performance. Per altre informazioni vedi risposta 2.4.
- 2.8 È corretto affermare che Eni importa in Kenya semi di ricino da Paesi terzi per poi procedere alla loro spremitura nell'agri-hub di Bonje? Se sì da quali Paesi sono importati i semi di ricino?
- 2.8.1 Eni può specificare le quantità di queste forniture e quali sono i Paesi di provenienza dall'avvio del progetto a oggi?  
Risposta 2.8 – 2.8.1:  
Eni importa in Kenya semi oleaginosi per la quasi totalità da altri paesi della regione sub-sahariana.
- 2.9 Eni ha già ricevuto le risorse allocate per il progetto dal Fondo Italiano per il clima? Se sì, attraverso quale istituto bancario e quando?  
Ad oggi non è stato ricevuto alcun finanziamento dal Fondo Italiano per il clima.
- 2.10 Il sistema di certificazione globale ISCC (International Sustainability and Carbon Certification) ha rilasciato il suo primo attestato EU Low ILUC a Janari Farms, partner di Eni in Kenya e aggregatore agricolo, per la produzione di semi di ricino da cui ricavare oli vegetali utilizzabili come agri-feedstock nelle bioraffinerie. Qual è l'ente certificatore italiano che ha provveduto alla verifica? Si tratta di Rina?  
Rina Services
- 2.10.1 In cosa consiste la verifica per ottenere la certificazione? Quali criteri vengono analizzati?  
La procedura completa è disponibile sul sito internet ISCC.
- 2.11 Qual è il volume dell'importazione in Italia di olio di ricino proveniente dal Kenya per gli anni 2023 e 2024?  
Nel 2023 dal Kenya sono state spedite ed importate in Italia circa 9k tonnellate di olio vegetale. Nel 2024 dal Kenya sono stati spedite ed importate in Italia circa 12,5 KT tonnellate di olio vegetale.
- 2.12 Che ruolo svolge l'ente governativo Kalro nel progetto di biocarburanti di Eni?

Eni ha avviato nel 2022 una collaborazione con Kalro per la sperimentazione agronomica e la registrazione di specie e di varietà di piante oleaginose.

2.13 Che ruolo svolge il Ciheam di Bari nel progetto di biocarburanti di Eni?

Eni non ha rapporti di collaborazione in essere con Ciheam.

2.14 Come si è conclusa la sperimentazione sui semi di ricino condotta in Tunisia a partire dal 2018? A dicembre del 2019, secondo il comunicato stampa dell'azienda, "Eni e SNDP (Société National de Distribution des Pétroles AGIL SpA), alla presenza del Ministro dell'Industria tunisino, Selim Feriani, hanno firmato presso il Ministero dell'Industria del Governo Tunisino un Memorandum of Understanding con l'obiettivo di collaborare, attraverso una società congiunta, alla coltivazione del ricino a livello semi industriale finalizzata alla generazione di biocarburanti sostenibili". Che ne è stato di quel memorandum? E perché poi Eni ha scelto di puntare sul Kenya come primo Paese in cui avviare la produzione a livello industriale di olio di ricino per i biocarburanti?

L'iniziativa condotta in Tunisia è stata di carattere sperimentale. I campi prova di ricino sono stati realizzati in un'area limitata in prossimità della città di Gafsa, in una zona semi-desertica non coltivata e inadatta alla coltivazione. Sulla base dei risultati della sperimentazione, al momento non si prevede uno sviluppo agro- industriale. Eni nell'ambito del suo vasto portafoglio, sin dall'inizio, ha deciso di puntare anche sul Kenya.

### 3. CCS - Progetto Ravenna, Callisto

3.1 Secondo l'European transaction log registry, la centrale a gas di Casalborsetti nel 2023 ha ricevuto 10.095 allocated allowances pur essendo un sito che si occupa di combustione di gas, che, da normativa europea Direttiva 2009/29/CE, non dovrebbe riceverne. A quale attività fanno riferimento le free allowances ricevute?

La centrale gas di Casalborsetti ha ricevuto quote di emissione a titolo gratuito in quanto rientra nell'attività normata dalla direttiva ETS "Combustione di combustibili in impianti di potenza termica nominale totale superiore a 20MW" ai sensi del D.Lgs 47/2020 che recepisce la direttiva europea 87/2003 e s.m.i e del Regolamento europeo 331/2019.

3.2 Sulla base del progetto di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub> a Casalborsetti, Eni sta conteggiando le quote di CO<sub>2</sub> catturate nel sistema ETS? Da quando decorre il conteggio? Quante quote di anidride carbonica sta già risparmiando Eni grazie al progetto?

Il conteggio della quota di CO<sub>2</sub> catturata e iniettata decorre dal 4 agosto 2024, data di avvio della fase di iniezione della CO<sub>2</sub> in giacimento, e viene certificata nell'ambito della comunicazione annuale delle emissioni di gas a effetto serra prevista dalla Direttiva ETS in cui ricade come impianto autorizzato la Centrale gas di Casalborsetti.

Per l'anno 2024 la quota di CO<sub>2</sub> catturata e iniettata è stata pari a 4795 tCO<sub>2</sub>. Il conteggio è stato validato dall'Ente Certificatore SGS ICS ITALIA S.r.l.

- 3.3 Eni e Snam hanno dichiarato di aver lanciato una call of interest per il progetto CCS di Ravenna. Quali sono le aziende con cui Eni ha stretto accordi e/o memorandum of understanding, stipulato contratti che si serviranno del progetto CCS Ravenna e/o Callisto di cui Eni è in partnership con Snam e Air Liquide?

L'obiettivo dell'indagine di mercato (call of interest) lanciata da Eni e Snam a febbraio 2024 e conclusa a maggio 2024 è stato quello di testare l'interesse del mercato italiano per il trasporto e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> presso il sito di Ravenna, tramite la raccolta di manifestazioni di interesse non vincolanti. I risultati dell'indagine hanno confermato un forte interesse e sono stati pubblicati ad ottobre 2024 e disponibili sul sito <https://ravennaccs.com/>.

Eni ha inoltre sottoscritto più di 30 accordi non vincolanti con potenziali emettitori che hanno manifestato interesse per Ravenna CCS per decarbonizzare i propri impianti industriali. Tra gli emettitori vi sono soprattutto industrie hard to abate (tra cui cementifici, acciaierie, chimica, termovalorizzatori).

- 3.4 È stata già stabilita una tariffa di stoccaggio di CO<sub>2</sub> per le aziende che vogliono usufruire del servizio? A quanto ammonta?

- 3.4.1 La tariffa rimarrà la stessa nei prossimi anni o subirà delle variazioni nel corso del tempo?

Risposta 3.4 e 3.4.1:

La tariffa di stoccaggio è uno degli elementi del modello di business che sarà definito dalle autorità nazionali.

- 3.5 Eni dichiara che il progetto Callisto servirà anche la zona industriale attorno a Marsiglia, la Rhone Valley in Francia. La CO<sub>2</sub> verrà trasportata tramite navi fino a Ravenna e iniettata nell'Adriatico. È stata fatta una valutazione delle emissioni complessive derivanti dal trasporto via nave? Di quali navi si tratta? Sono già operative? Chi pagherà il costo del trasporto? Qual è la quantità di CO<sub>2</sub> che possono contenere le navi?

Nel mondo per il trasporto della CO<sub>2</sub> sono in fase progettazione e realizzazione navi ad elevata efficienza energetica ed appositamente ottimizzate per minimizzare le emissioni attraverso l'utilizzo di biocarburanti o LNG e di tecnologie di onboard carbon capture. Le emissioni legate allo "shipping" se confrontate con i volumi di CO<sub>2</sub> evitati attraverso l'iniezione risultano significativamente inferiori: in particolare nell'analisi condotta nell'ambito del progetto Callisto corrispondono a circa il 3%. Il trasporto della CO<sub>2</sub> via nave è un settore consolidato, ad esempio per quanto riguarda l'ambito food and beverage. Per il trasporto di grandi quantità caratteristiche del business CCS, sono già state realizzate delle navi, ad esempio da 7.500 metri cubi di CO<sub>2</sub> e sono in fase di progettazione navi con capacità superiore. I costi del trasporto via nave saranno a carico dell'emettitore.

- 3.6 Per la cattura di CO<sub>2</sub> c'è bisogno di una tecnologia diversa a seconda dell'impianto in cui viene effettuata. Acciaierie e cementifici, ad esempio, utilizzano sistemi diversi e il prodotto finale catturato ha una percentuale di purezza diversa. Come si sta regolando Eni a riguardo per il trasporto e lo stoccaggio di quantità di CO<sub>2</sub> con diverse percentuali di purificazione?

La CO<sub>2</sub> che verrà conferita alla rete di trasporto e stoccaggio dovrà rispettare una specifica di rete che definirà i livelli massimi di ciascun tipo di impurità. Ogni emettitore si dovrà dotare di sistemi di cattura e di purificazione in grado di rispettare tale specifica.

- 3.7 Quali sono i costi della cattura della CO<sub>2</sub>? È stata fatta una proiezione sulla base delle diverse tecnologie necessarie per ogni azienda (es. acciaieria, cementificio, chimica)? Saranno le aziende stesse a coprire i costi?

I costi per la cattura della CO<sub>2</sub> sono molto variabili in base alla percentuale di CO<sub>2</sub> presente nei fumi, alla taglia dell'impianto, al processo industriale a monte. Si va da costi zero di cattura nei casi in cui si ha la CO<sub>2</sub> in purezza, come per esempio in alcune industrie chimiche, ad un aumento progressivo dei costi in funzione della riduzione della concentrazione di CO<sub>2</sub> nei fumi. I costi saranno a carico dell'emettitore.

- 3.8 Eni e Snam usufruiranno di aiuti di stato nella realizzazione di CCS Ravenna e Callisto? Se sì, per quale ammontare e in quale orizzonte temporale?

Non sono al momento previsti aiuti di stato per le infrastrutture di trasporto e stoccaggio.

- 3.9 Quanta anidride carbonica cattura, in proporzione non solo all'industria hard to abate ma a livello generale, l'impianto CCS di Ravenna?

Il progetto Ravenna CCS catturerà 4 milioni di tonnellate l'anno entro il 2030 e fino a 16 milioni oltre il 2030 a seconda dell'evoluzione della richiesta di mercato prevalentemente nei settori Hard To Abate (HTA). Nel 2022 le emissioni di tali settori in Italia sono state di circa 67 milioni di tonnellate all'anno. Questo significa che nella sua massima configurazione Ravenna CCS potrebbe contribuire all'abbattimento di fino al 24% delle emissioni dell'industria HTA.

- 3.9.1 Eni ha fatto delle valutazioni rispetto alle quantità di CO<sub>2</sub> emessa dal Nord Italia? Se sì, a quali risultati hanno portato?

I risultati dell'indagine di mercato (vd. riferimento risposta 3.3) indicano al 2030, un potenziale nazionale di CO<sub>2</sub> catturata superiore a 27 milioni di tonnellate/anno (MTPA), con una crescita stimata oltre 34 MTPA al 2040. Nel Nord Italia, i volumi stimati rappresentano una quota significativa:

- Circa 19 MTPA al 2030
- Circa 25 MTPA al 2040

- 3.10 Eni può assicurare che i costi dell'impianto CCS di Ravenna non saranno scaricati sulle bollette di Plenitude?

Si veda risposta all'azionista BAVA sulla fase commerciale del progetto Ravenna CCS.

#### **4. Riconversione Versalis**

- 4.1 In un comunicato stampa del 24 ottobre 2024 Eni scrive che "punta a ridurre drasticamente l'esposizione di Versalis alla chimica di base, settore che versa in una crisi strutturale e ormai irreversibile a livello europeo, e che ha comportato perdite economiche che, in termini di cassa, hanno sfiorato i 7 miliardi di euro negli ultimi 15 anni, di cui 3 nell'ultimo quinquennio". Non sono citati gli impatti ambientali di un settore storicamente tra i più inquinanti. Un racconto molto simile a quello offerto nel passaggio delle raffinerie italiane (Porto Marghera e Gela) a bioraffinerie. Siccome in quell'occasione Eni scelse di puntare prima sull'olio di palma, poi bandito per l'uso industriale dall'Unione Europea, e sull'olio di ricino, le cui criticità sono denunciate da anni, per la riconversione di Versalis - riconversione auspicata da più di 15 anni - Eni sta pensando di seguire altri modelli?

L'industria chimica europea, per svolgere il suo ruolo come settore chiave a supporto della transizione energetica e del raggiungimento degli obiettivi che l'Europa ha fissato, ha bisogno di condizioni abilitanti per rafforzarsi, accrescere la sua competitività a livello globale attraverso la specializzazione e la valorizzazione tecnologica, e guidare la trasformazione verso modelli sempre più sostenibili.



In questo sfidante scenario, Versalis, che basa il suo footprint principalmente in Europa e coerentemente con l'impegno per lo sviluppo di nuove tecnologie e prodotti sempre più sostenibili e circolari e a ridotto impatto emissivo, ha puntato su una chimica sempre più specializzata, indirizzata alle filiere strategiche, alimentata, in tutto o in parte, da materie prime circolari e di origine bio.

Il modello di riconversione è simile a quello adottato per la trasformazione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie, tale da salvaguardare il principio di sostenibilità integrata (ambientale, economica e sociale) e prevede di ridurre di oltre 1 milione di tons all'anno le emissioni di CO<sub>2</sub>, di passare da settori in perdita come quello della chimica di base a settori più sostenibili e in sviluppo, come le bioraffinerie, il riciclo chimico delle plastiche e gli accumuli stazionari di energia e di mantenere l'occupazione sui territori.

- 4.1.1 Eni prevede la partecipazione al processo di riconversione delle intelligenze dei territori in cui si trovano gli impianti Versalis?

Sì, il personale dipendente verrà sottoposto ad adeguata formazione per attuarne la riconversione professionale, come avvenuto per le bioraffinerie di Venezia e Gela. Anche le ditte dell'indotto verranno supportate nel percorso di riconversione in modo che il local content venga salvaguardato e adattato alle nuove esigenze e tecnologie.

- 4.2 A marzo 2025 è stato firmato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy il protocollo d'intesa sulla riconversione industriale di Versalis verso la tecnologia e la transizione green, dalle organizzazioni sindacali Cisl, Femca Cisl, Uiltec Uil, Ugl e Cisl. Solo Cgil si è riservata di analizzare il testo, mantenendo una posizione critica sulla riconversione così come voluta da Eni. Dall'annuncio della riconversione di Versalis, in occasione della presentazione del Piano Strategico 2024-2027, al protocollo d'intesa coi sindacati sono passati molti mesi, eppure sembra che in termini generali non sia cambiato nulla. Restano i 2 miliardi di investimenti in 5 anni, la chiusura degli impianti cracking a Brindisi e Priolo e del polietilene a Ragusa e i nuovi progetti che dovranno essere realizzati entro il 2029.

Quali sono le differenze tra il protocollo d'intesa di marzo 2025 e il piano di trasformazione annunciato da Eni a ottobre 2024?

Il protocollo d'intesa firmato il 10 marzo u.s. è il risultato di un lungo e proficuo confronto avvenuto negli ultimi mesi con il Ministero, le parti sociali e le istituzioni locali. Rispetto al piano originale di Eni Versalis, il protocollo prevede, tra le altre cose, la reversibilità della fermata degli impianti di Brindisi (nel senso che verranno messi in conservazione per essere eventualmente riavviati nel caso in cui il contesto internazionale e le condizioni economiche lo rendesse conveniente), una serie di iniziative anche industriali nel sito di Ragusa, un piano di gestione del periodo transitorio tra le fermate e la realizzazione delle nuove iniziative che permetta il mantenimento sostanziale dell'occupazione diretta e indiretta, la riconversione delle professionalità, ecc.

- 4.2.1 Quali istanze sindacali e istituzionali sono state accolte, considerato che oltre alle

critiche della Cgil, anche le regioni Sicilia, Puglia ed EmiliaRomagna hanno manifestato nel recente passato timori per il mantenimento dei livelli occupazionali?

[Si veda la risposta alla domanda 4.2](#)

- 4.3 Così come avvenuto con la riconversione delle raffinerie, anche per la riconversione della chimica di base i lavoratori dell'indotto che non faranno più parte dei processi produttivi saranno a carico dello Stato attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali?

I lavoratori dell'indotto sono stati coinvolti sia nella realizzazione dei nuovi impianti che nella loro manutenzione; Eni ha sempre vigilato affinché le eventuali ditte subentranti, perché vincitrici delle gare, assorbissero i lavoratori di quelle uscenti, secondo necessità.

Ugualmente, e ancora con più forza come previsto nel protocollo, avverrà nel piano di trasformazione della chimica.

- 4.3.1 E così come avvenuto con la riconversione delle raffinerie, per i lavoratori di Eni sono previsti trasferimenti di sede o cambio di mansioni? Oppure Eni è in grado di assicurare che nessun lavoratore perderà il proprio posto di lavoro e le tutele acquisite da qui al 2029 (anno in cui i nuovi impianti dovrebbero essere produttivi)?

Come già avvenuto con la riconversione delle raffinerie, nessun lavoratore Eni perderà il posto di lavoro ma verrà coinvolto nelle nuove iniziative. Ciò non toglie la possibilità di cambio di mansioni o trasferimenti in altre realtà Eni secondo necessità e condivisione.

- 4.4 A marzo 2025 Versalis ha annunciato "l'avvio del nuovo impianto a Porto Marghera per la produzione di plastiche a partire - in tutto o in parte - da materie prime riciclate meccanicamente". Da dove proviene la materia prima secondaria che sarà lavorata nell'impianto di polistirene per riciclo meccanico, dove si prevede una produzione di 20mila tonnellate all'anno?

L'impianto di Porto Marghera è alimentato con materie prime seconde (secondo lo standard UNI 10667/12) provenienti da diverse fonti, derivanti dalla raccolta separata all'origine di rifiuti post-consumo in polistirene espanso quali imballi di elettrodomestici, cassette da pesce o altri alimenti, seminiere. La provenienza delle materie prime seconde è italiana. In futuro, anche in considerazione del percorso di armonizzazione delle normative europee e degli standard di settore, si prevede di estendere la strategia di approvvigionamento anche a fonti estere, comunque europee.

- 4.5 Come mai nei risultati relativi al primo trimestre 2025 di Eni non c'è alcuna menzione di Versalis? Qual è la situazione attuale della società del gruppo Eni? Eni può indicare i dati relativi al 2024 (sul sito ci sono i dati relativi al 2023) su numero di dipendenti, fatturato, produzione di Versalis?

[Nel Comunicato Stampa sui risultati del primo trimestre 2025 del Gruppo Eni a pagina](#)

10 e 11 è riportato il commento relativo alla Chimica e a Versalis in continuità con quanto fatto in passato.

Nel primo trimestre 2025, il business della Chimica gestito da Versalis ha riportato una perdita operativa proforma adjusted pari a €243 mln, in aumento del 45% rispetto al primo trimestre 2024. Tale risultato riflette un contesto di perdurante contrazione del settore chimico europeo, dovuto al rallentamento macroeconomico e ai maggiori costi di produzione in Europa che hanno ridotto la competitività delle produzioni di Versalis rispetto ai competitors americani ed asiatici in un contesto di eccesso di offerta.

Con riferimento ai dati del 2024, si fa presente che il Bilancio della Versalis è stato approvato dall'Assemblea degli Azionisti in data 30 aprile 2025 e sarà presto disponibile sul sito internet della Società.

I dipendenti a ruolo nelle società comprese nell'area del Gruppo Versalis al 31.12.2024 sono 7.389.

I ricavi della gestione caratteristica a livello consolidato del Gruppo Versalis al 31.12.2024 sono stati pari a €4.257 mln, le produzioni dell'anno 2024 sono state di complessive 5.685 tonnellate.

- 4.6 Rispetto a Novamont: l'azienda italiana leader delle bioplastiche è stata acquistata ad aprile 2023 per il 100% delle quote da Versalis, ma da allora non ci sono notizie su progetti in corso. D'altra parte, ad aprile 2024, l'agenzia di stampa Reuters ha annunciato che Eni avrebbe in corso trattative con due potenziali investitori (per Milano Finanza si tratterebbe di Blackstone e HitechVision) per cedere fino al 30% di Novamont, valutata circa 1 miliardo di euro, debiti inclusi. Eni conferma l'intenzione di vendere una parte della sua partecipazione in Novamont? Allo stato attuale sono in corso trattative per cedere parte di Novamont? Se sì, in quale prospettiva si inserisce tale strategia (acquisizione di un'azienda 100% green per poi provare a rivenderla l'anno successivo)?

Il portafoglio Novamont si inserisce nell'approccio satellitare di Eni. Siamo pienamente impegnati nell'integrazione delle attività di Novamont in Versalis.

## 5. Data center

- 5.1 Nel Piano Strategico 2025-2028 Eni ha indicato i data center come "un'opportunità di business con ritorni sull'investimento a doppia cifra". Lo ha fatto proprio negli stessi giorni in cui l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha diffuso il report 'Energy and AI' in cui stima che "nei prossimi 5 anni la domanda di energia elettrica dai data center di tutto il mondo è destinata a più che raddoppiare a circa 945 terawattora (TWh): una quota che da sola è leggermente superiore all'intero consumo di elettricità del Giappone oggi" e che la sola l'economia statunitense "è destinata a consumare più elettricità nel 2030 per l'elaborazione dei dati rispetto alla produzione di tutti i beni ad alta intensità energetica combinati, tra cui alluminio, acciaio, cemento e prodotti

chimici”.

Eni scrive nel suo bilancio integrato 2024 che i data center saranno alimentati con 'blue power': energia elettrica generata da centrali a gas naturale 'le cui emissioni di CO2 sono catturate e stoccate'.

a) Quanti data center saranno realizzati entro il 2028 e dove saranno collocati?

Entro il 2028 si prevede la realizzazione di un Data Center nel sito di Ferrera Erbognone (PV).

b) In quali centrali a gas sarà prodotta l'energia elettrica necessaria a farli funzionare?

Per il Data Center sopra citato si utilizzerà l'esistente Centrale Enipower di Ferrera Erbognone; per la successiva fase di espansione (oltre il 2028) si sta studiando la realizzazione di una nuova Centrale "Blue Power", a maggior efficienza energetica e con cattura delle emissioni di CO2, che andrà a sostituire l'attuale centrale.

c) Dove e come saranno stoccate le emissioni di CO2 delle centrali a gas?

Il programma in fase di studio considera di catturare la CO2 emessa dal sito di Ferrera Erbognone e trasportarla al sito di Ravenna, per poi effettuare lo stoccaggio tramite l'hub CCUS di Eni nello stesso sito.

d) E' prevista la progressiva sostituzione del 'blue power', comunque generato da fonti fossili, con energie rinnovabili? Se sì, entro quando si prevede una sostituzione completa con fonti rinnovabili?

Al momento no, anche per la natura ciclica della fornitura elettrica proveniente da energie rinnovabili, non compatibile con le necessità dei Data Centers di fornitura costante e stabile nel tempo. Per progetti futuri verrà comunque valutato il miglior mix energetico volto a migliorare l'efficienza e la sostenibilità dei Data Centers.

5.1.1 Eni ha elaborato specifici piani per la minimizzazione degli impatti climatici dei data center a livello di area vasta, con riferimento alla Pianura Padana, dove si stanno già concentrando parecchi data center? Quali piani sono stati elaborati per gli Stati Uniti?

Al momento non sono stati finalizzati piani specifici; il principio delle centrali "Blue Power" è comunque quello di ridurre praticamente a zero le emissioni di CO2 dei nuovi Data Centers. In merito alla seconda domanda, Eni non ha al momento piani di sviluppo di Data Centers negli Stati Uniti.

## 6. Piano Mattei

6.1 Dalle poche notizie disponibili risulta che quattro aziende sono le principali protagoniste del Piano Mattei: Eni, Bonifiche Ferraresi, Leonardo e Coldiretti. Eni ha

buoni rapporti con Leonardo, collaborazioni con Coldiretti e partecipazioni azionarie in e con Bonifiche Ferraresi. La relazione parlamentare sullo stato di attuazione del Piano Mattei, risalente a ottobre 2024, dà conto di 21 progetti. Di cui, come ha scritto la stessa azienda in risposta all'inchiesta della trasmissione tv Report, "l'unico progetto di Eni inserito nel Piano Mattei è la produzione di agri-feedstock in Kenya, da destinare alla bio-raffinazione".

Eni esclude qualsiasi ruolo negli altri 20 progetti del Piano Mattei?

Eni esclude qualsiasi partecipazione, presente o futura, nel progetto algerino che riguarda il "recupero di terreni semi-aridi per la produzione agricola", nel progetto egiziano sul settore agricolo (e di cui la relazione parlamentare non dà conto) e nel progetto transnazionale "Roadmap to Connect Africa to Europe for Clean Energy Production"?

Si rinvia alla risposta alla domanda n. 23 formulata dall'az. Marco Bava.

## 7. Sicurezza e repressione

7.1 A novembre 2024 hanno suscitato clamore le esercitazioni di Eni all'interno dei perimetri industriali di Gela e Ravenna per affrontare eventuali proteste ambientaliste. Nonostante l'azienda le abbia definite "scenari di security che ipotizzano azioni intenzionali di attori esterni contro siti Eni", le immagini delle esercitazioni disponibili sul sito del ministero degli Interni ricordano, tra tute bianche dei manifestanti e utilizzo dei fumogeni, l'azione di protesta nel 2020 avvenuta all'interno della bioraffineria di Porto Marghera da parte delle "tute bianche per il clima". Pochi giorni dopo è avvenuto il gravissimo incidente di Calenzano che, come ha ricordato il Manifesto (11 dicembre 2024), è "la tragica prova di come i problemi di sicurezza di Eni siano di ben altra natura".

Eni ha in programma ulteriori esercitazioni nel 2025 e 2026 ispirate a scenari di protesta ambientalista all'interno di propri impianti industriali? Se sì, può indicare in quali siti si prevede di svolgerle e con quali obiettivi?

7.1.1 Alla luce del grave incidente verificatosi a dicembre 2024 presso l'impianto di compressione del gas di Calenzano — parte di un'infrastruttura nazionale energetica collegata anche alla filiera Eni — quali misure straordinarie di prevenzione e sicurezza l'azienda ha adottato o intende adottare, oltre alle procedure ordinarie, per minimizzare il rischio di incidenti industriali nei propri siti?

[Risposta alle domande 7.1-7.1.1](#)

I siti Eni sono dotati di modelli di gestione e prevenzione dei rischi di incidenti in accordo alle previsioni normative e tecniche di settore. Il tragico incidente verificatosi a dicembre 2024 presso il deposito carburanti di Calenzano è oggetto di indagini da parte dell'Autorità Giudiziaria con la quale Eni collabora in modo ampio e continuativo per fornire tutti gli elementi utili per l'accertamento delle dinamiche e delle cause di quanto accaduto.

7.2 Da un post su Instagram risalente al 24 aprile 2025 abbiamo appreso che cinque giovani attivisti, appartenenti al gruppo dei Fridays For Future di Pavia, hanno ricevuto cinque decreti penali di condanna per essersi incatenati per un paio di ore, a livello dimostrativo, davanti alla raffineria Eni di Sannazzaro il 14 settembre 2023. Le accuse sono pesanti: imbrattamento, violenza privata e invasioni di terreni. Ci stupisce e colpisce la reazione, a nostro parere, del tutto sproporzionata da parte dell'azienda - peraltro, da quanto emerge, in mancanza di compromissioni del ciclo produttivo della raffineria - e in spregio del diritto di critica e della libertà di manifestazione. Ci potreste fornire una valutazione precisa dei danni arrecati dall'azione dimostrativa dei FFF di Pavia?

7.2.1 Quali sono le ragioni che hanno spinto Eni ad avviare un procedimento giudiziario dinanzi alla giurisdizione penale contro un'azione dimostrativa e pacifica?

[Risposta alle domande 7.2-7.2.1](#)

Eni rispetta il diritto di critica e la libertà di manifestare quando non sconfinino in illeciti penali a danno della Società. Nel caso di specie oltre al contenuto diffamatorio

dei messaggi propagati dai manifestanti, sono state poste in essere condotte che hanno messo in pericolo l'incolumità degli attivisti stessi poiché incatenatesi nell'ingresso di una strada accessibile agli automezzi su una proprietà privata, causando nocumento alle normali attività produttive. Tale ricostruzione è stata formalizzata dalla Procura della Repubblica che ha emesso i decreti di penali di condanna.

## 8. Gela

- 8.1 Da Gela emergono dubbi sempre più diffusi sulle reali potenzialità del giacimento Argo-Cassiopea. Ad agosto 2024 era stata avviata la produzione di quello che, nelle parole della stessa azienda, costituisce "il più importante progetto di sviluppo nel gas sul territorio italiano". Secondo alcuni dati trapelati il picco di produzione annuale, indicato fino a 1,5 miliardi di metri cubi di gas (le riserve totali stimate sarebbero di 10 miliardi), appare già un obiettivo irraggiungibile al punto da dover ridimensionare le prospettive del progetto. Gli ultimi dati del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica indicano sì un aumento della produzione nazionale (quasi il 30% in più per i mesi di gennaio e febbraio 2025) che tuttavia neppure compensa il calo del gas proveniente dalla Libia e che arriva a Gela.

A distanza di sei mesi dall'avvio della produzione di Argo-Cassiopea qual è la reale condizione del giacimento? Potreste fornirci dati aggiornati sulla produzione nel 2024 e sulle prospettive di produzione per il 2025, il 2026 e il 2027?

Il giacimento di Argo-Cassiopea, la cui produzione è stata avviata nell'agosto 2024, ha prodotto nel 2024 circa 131 milioni di standard metri cubi di gas. Le prospettive di produzione per il 2025, 2026, 2027 verranno valutate sulla base dell'aggiornamento del modello di giacimento e delle performance produttive.

## 9. Crotone

- 9.1 Qual è la posizione ufficiale di Eni riguardo alle contestazioni avanzate nel ricorso al TAR Calabria da WWF e Arci, in particolare sulla legittimità e sulla legalità delle autorizzazioni e delle modifiche ai progetti di bonifica in corso?

I ricorsi al TAR, che verranno discussi nell'udienza del 18 giugno 2025, chiedono l'annullamento del Decreto del Ministero dell'Ambiente (MASE di seguito) del 1 agosto 2024 con cui il MASE ha approvato il progetto di bonifica a stralcio presentato da Eni Rewind, a seguito di apposita Conferenza di Servizi. Eni Rewind ritiene il Decreto del MASE legittimo ed efficace.

- 9.2 Come intende Eni garantire la piena trasparenza e il rispetto delle norme ambientali e di legge, considerando le criticità emerse circa la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, specialmente quelli contenenti TENORM e amianto, nelle operazioni di bonifica?

Eni darà esecuzione ai progetti di bonifica esaminati in Conferenza di Servizi e autorizzati con decreto del MASE. La trasparenza e la corretta gestione dei rischi ambientali (inclusi quelli relativi alla gestione dei materiali contenenti TENORM e amianto) saranno garantite attenendosi scrupolosamente a quanto stabilito dalla normativa e dai progetti di bonifica autorizzati.

- 9.3 Quali sono i piani di Eni per assicurare che le attività di bonifica si svolgano nel rispetto delle prescrizioni di legge, in particolare riguardo all'individuazione di siti di smaltimento finali fuori regione, come richiesto dalla normativa e dai provvedimenti regionali?

Per i rifiuti non pericolosi (che rappresentano oltre il 50% di quelli prodotti dalla bonifica, in particolare relativa all'esecuzione del POB Fase 2) Eni Rewind ha contrattualizzato 5 discariche in Italia, tutte al di fuori della Regione Calabria. Per i rifiuti pericolosi, anche ISPRA ha confermato l'assenza in Italia di discariche per pericolosi alternative a quella di Sovreco a Crotone. Pertanto, oltre a richiedere il superamento del vincolo allo smaltimento in Regione introdotto dal PAUR del 2019 per poter utilizzare la discarica di Crotone, Eni Rewind ha individuato 4 discariche in Svezia e Germania e ha attivato gli iter per ottenere le autorizzazioni all'esportazione dei rifiuti pericolosi che devono essere rilasciate dalle Autorità degli Stati riceventi. In relazione a tali autorizzazioni va precisato che potrebbero essere negate, in quanto l'esportazione di rifiuti viola il principio di prossimità (rispetto al luogo di produzione) per lo smaltimento di rifiuti previsto dalla normativa di settore sin dal 1994 e progressivamente inasprito, o rilasciate nel secondo semestre del 2025, ma non essere rinnovate da maggio del 2026, in forza dell'applicazione del Regolamento UE 2024/1157 che rende più stringenti i correnti vincoli.

- 9.4 Come risponde Eni alle accuse di aver cercato di eludere le prescrizioni di legge attraverso la presentazione di progetti stralcio e modifiche che, secondo le autorità competenti, rappresentano modifiche sostanziali non sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)?

Il Progetto a stralcio è stato presentato da Eni Rewind nel 2024 a seguito di richiesta formale del Mase che ha convocato una apposita Conferenza di Servizi per esaminarlo e lo ha approvato con il Decreto del 1 agosto 2024. Il Progetto a stralcio non ha introdotto modifiche rispetto a quello approvato a marzo 2020, ma ha stralciato le attività di scavo che produrranno materiali con Tenorm e amianto (e saranno oggetto di un iter autorizzativo separato). Le quantità e la tipologia di rifiuti prodotti, le procedure e le tecnologie di bonifica applicate sono le medesime previste dal POB Fase 2 di marzo 2020. La richiesta di eliminare il vincolo allo smaltimento in discariche regionali, introdotte dal PAUR nel 2019 senza motivazioni e istruttoria tecnica, è dovuta all'assenza di discariche nazionali alternative. D'altronde la discarica di Crotone ha una capacità residua autorizzata pari a circa il doppio dei rifiuti pericolosi prodotti dalla bonifica e riceve da tutta Italia rifiuti pericolosi analoghi.

- 9.5 Quali misure concrete adotterà Eni per evitare che si concretizzino rischi di inquinamento ambientale e sanitario, in particolare riguardo alla possibilità di conferire rifiuti pericolosi in discariche autorizzate senza aver previamente individuato i siti di destinazione finali?

Eni Rewind, come previsto dal PAUR, non avvierà gli scavi della bonifica finché non saranno state individuate e contrattualizzate discariche autorizzate per tutte le tipologie di rifiuti previsti, sia non pericolosi che pericolosi.

- 9.6 Come intende Eni rispondere alle richieste di avviare procedure di modifica dei provvedimenti regionali e ministeriali, che attualmente impediscono lo smaltimento dei rifiuti all'interno della regione Calabria, e quali sono i tempi previsti per tali modifiche?

Il Decreto del Ministero del 1 agosto 2024 prevede il superamento del vincolo allo smaltimento dei rifiuti pericolosi nella discarica di Sovreco, ma è stato impugnato al TAR che esaminerà il ricorso nell'udienza del 18 giugno 2025. Il Commissario straordinario per la bonifica del SIN di Crotone, ha emesso un'ordinanza il 3 aprile 2025 che autorizza Eni Rewind a utilizzare la discarica di Crotone ma tale ordinanza è stata sospesa in sede cautelare il 14 aprile (su richiesta degli Enti) dal TAR, che ci attendiamo giudicherà nel merito nell'udienza del 18 giugno 2025 in cui esaminerà anche gli altri ricorsi.

- 9.7 In che modo Eni assicurerà il rispetto del principio di precauzione e dello sviluppo sostenibile nelle operazioni di bonifica, considerando le criticità ambientali e sanitarie già evidenziate dalle indagini epidemiologiche e dai rapporti scientifici?

Eni Rewind ha eseguito tempestivamente tutti gli interventi previsti nei progetti di bonifica approvati, attenendosi a quanto previsto nei progetti presentati, analizzati in Conferenza di Servizi e decretati dal MASE. Analogamente avvierà gli scavi della bonifica non appena gli interventi saranno eseguibili (ovvero saranno disponibili e autorizzati uno o più siti di destino anche per i rifiuti pericolosi), eseguendo quanto previsto dai progetti approvati.

- 9.8 Quali sono le strategie di Eni per coinvolgere le comunità locali e le autorità territoriali nel monitoraggio e nella supervisione delle attività di bonifica, garantendo che siano rispettati i diritti e la salute dei cittadini crotonesi?

Il piano di monitoraggio è parte integrante dei progetti di bonifica approvati ed Eni Rewind ha garantito e garantirà tutte le analisi previste e i report di monitoraggio già oggi puntualmente condivisi con gli Enti e gli organi di controllo competenti.

- 9.9 Come intende Eni rispondere alle criticità riguardo alla mancanza di una Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) aggiornata, in relazione alle modifiche ai progetti di bonifica e alle eventuali nuove attività?

Si rinvia a quanto risposto in relazione alla precedente domanda 9.4.

- 9.10 Quali garanzie può offrire Eni sulla corretta gestione e sullo smaltimento dei rifiuti prodotti, anche in relazione alle indagini che evidenziano la carenza di impianti idonei e autorizzati, e sul rispetto delle prescrizioni delle autorità competenti?

Il Piano di gestione dei rifiuti è parte integrante dei progetti di bonifica autorizzati e le attività saranno pertanto eseguite secondo quanto specificatamente previsto. L'identificazione e la contrattualizzazione di discariche idonee e autorizzate a ricevere tutti i volumi di rifiuti derivanti dagli scavi, nel rispetto del quadro normativo e autorizzativo, è un presupposto necessario per l'avvio degli scavi che saranno avviati e gestiti in aderenza a quanto prescritto.



## 10. Basilicata

10.1 Gli azionisti di Eni e la popolazione della Basilicata non conoscono le reali riserve di quello che da più di 20 anni viene descritto come il più importante giacimento petrolifero dell'Europa occidentale, esteso su oltre 600 chilometri quadrati. D'altra parte è noto che dei 24 pozzi in produzione, di cui 7 ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, alcuni pozzi che risultano produttivi in realtà non hanno mai prodotto (come a Pisticci). A leggere i dati di Eni che ricaviamo dal sito della società, inoltre, la produzione giornaliera sarebbe di 32mila barili di petrolio, mentre l'autorizzazione all'estrazione ne prevede più del triplo, ovvero 104mila barili al giorno, più il gas associato. In questo momento di prezzi al ribasso sul mercato del petrolio, sarebbe utile conoscere se Eni ha un piano a lungo termine sulle attività upstream in Basilicata. La sensazione è che la produzione lucana di petrolio sia destinata a scendere, dato che il picco del giacimento c'è già stato.

Quali sono le stime sui giacimenti Val d'Agri e Val Basento? Si richiede di specificare le seguenti informazioni:

10.1 La data precisa di termine delle estrazioni previste per i giacimenti di Eni in Basilicata;

Il giacimento sottostante la Concessione "Val d'Agri" è in produzione da trent'anni e conserva prospettività di produzione per altri decenni. L'attuale periodo di rinnovo concessione scadrà nel 2029 (rinnovabile); a quella data resteranno ancora importanti volumi di idrocarburi da poter sviluppare. In Val Basento, dove si trova Pisticci, le estrazioni sono terminate nel settembre 2021.

10.2 Quanti e quali sono i pozzi attualmente in workover?

In questo momento le attività di workover (attività di manutenzione che consente di ottimizzare la produzione) riguardano 2 pozzi: il pozzo Cerro Falcone 3, in fase di movimentazione impianto (cosiddetto RIG) ed il pozzo Alli 4, in fase di completamento per la produzione.

10.3 Quali sono i cantieri aperti per la ricerca e l'esplorazione di nuove sacche?

Al momento non sono né in corso né previste attività esplorative in Basilicata.

10.4 Quali sono i pozzi esauriti o in fase di esaurimento?

Nessuno dei pozzi collegati al Centro Olio Val d'Agri è da considerarsi esaurito o in fase di esaurimento; può accadere che un pozzo resti chiuso alla produzione anche per mesi in attesa di un intervento di workover. Si precisa in generale che non sono i pozzi in sé che si esauriscono ma, eventualmente, il giacimento. Per quanto riguarda la Val d'Agri, si veda anche la risposta alla domanda n.10.1.

10.5 Considerato che la CVTA (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale) del MASE, nel parere n° 38 del 20/12/2024 riguardante l'istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 del progetto di "Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrate di collegamento", ha sottolineato delle criticità che reputiamo gravi, e di cui

non ci risulta che ci siano state risposte da parte di Eni, chiediamo di rispondere a questi quesiti:

- 10.5.1 Gli esiti della perforazione del pozzo “Pergola 1”: se la sua direzionalità si svolge in verticale, oppure sia spinta in orizzontale per raggiungere gli obiettivi prefissati a una determinata quota, oppure sia caratterizzata da accessi orizzontali multipli.

Il pozzo Pergola 1 è stato realizzato quasi 10 anni fa e si sviluppa in verticale. Il progetto, di cui al citato parere, riguarda esclusivamente la “messa in produzione” del pozzo, cioè la realizzazione di i) un tratto di condotte di 8 km circa per collegarlo alla rete esistente e ii) gli elementi di collegamento necessari alla gestione della produzione stessa.

Riguardo al parere ricevuto dalla CTVA, nel corso dei prossimi mesi Eni provvederà a integrare la documentazione e a sottoporre nuovamente l'istanza.

- 10.5.2 Quali sono gli elementi di dettaglio del cosiddetto piano ingegneristico del pozzo “Pergola 1”, riguardanti la sua struttura e il suo funzionamento, al netto di eventuali allegati e/o documentazione tecnica specifica?

Si veda risposta alla domanda 10.5.1.

- 10.5.3 E' possibile ottenere un dettaglio delle schede tecniche degli additivi chimici e biochimici, nonché i relativi quantitativi, utilizzati nella fase di mantenimento del pozzo e quelli che saranno eventualmente utilizzati per il mantenimento in efficienza del pozzo in fase di estrazione?

L'elenco delle sostanze utilizzate per tutte le attività di pertinenza mineraria del Distretto Meridionale è trasmesso all'UNMIG (MASE) all'interno del Documento di Salute e Sicurezza Coordinato (DSSC) ed è aggiornato in maniera continuativa. I prodotti utilizzati nell'industria petrolifera sono conformi alla regolamentazione europea delle sostanze chimiche, le cui norme principali di riferimento sono il Regolamento REACH (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals) e il Regolamento CLP (Classification, Labelling and Packaging), il cui scopo è di assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente.

- 10.6 A febbraio 2025 sulla rivista scientifica ‘Springer Nature’ è stato pubblicato lo studio ‘Assessing the effects of anthropogenic pressures on biodiversity: a multitaxonomic approach in Basilicata, Italy’. Lo studio è stato coordinato dall'Università di Bologna, in collaborazione con ISPRA e Arpa Basilicata e si è concentrato sul rapporto tra impatti antropici in Val d'Agri (aree industriali, strade, agricoltura, silvicoltura, ecc.), la copertura vegetale e la diversità delle specie. I risultati, citiamo dalla sinossi dello studio, “hanno rivelato una relazione negativa tra il numero di specie e la vicinanza alle aree industriali, sottolineando l'impatto di queste attività”.

Considerato che l'attività industriale più importante in Val d'Agri è il COVA di Eni, come commenta l'azienda i risultati di tale studio? Quali sono le politiche sviluppate dall'azienda sulla tutela della delicata biodiversità della Val d'Agri?

Eni è stata fra le prime aziende del settore a riconoscere l'importanza di integrare la conservazione della biodiversità nei sistemi di gestione ambientale dei siti operativi. Nel 2003, in collaborazione con l'ONG internazionale Fauna & Flora e l'Università degli Studi della Basilicata, Eni ha avviato in Val d'Agri il primo progetto sulla Biodiversità la cui applicazione ha portato a risultati tangibili nell'ambito del ripristino degli habitat naturali. Le azioni di monitoraggio e mitigazione degli impatti dell'attività proseguono tutt'ora. Ad oggi è stato possibile rilevare la presenza di alcune specie "indicatori" di uno stato ecologico buono di boschi e corsi d'acqua. Approfondimenti sulle azioni di tutela della biodiversità sono disponibili sul sito di Eni, oltre che in alcuni articoli scientifici dedicati (Nucci et al. (2014); Kaulbatsch et al. (2024)).

Per quanto riguarda la pubblicazione sulla rivista scientifica 'Springer Nature', gli stessi autori, nelle conclusioni, affermano che lo studio preliminare condotto presenta dei limiti ed inoltre "il metodo di campionamento e le variabili utilizzate non consentono di determinare con precisione quali specifiche attività antropiche legate al settore primario (es. agricoltura, allevamento) e industriale incidano maggiormente sulle diverse specie".

## 11. Livorno

- 11.1 Che tempi di realizzazione sono previsti per la bioraffineria di Livorno, che sarà la terza in Italia dopo quella di Porto Marghera (2014) e Gela (2019)?

La realizzazione della bioraffineria è in corso e l'impianto è previsto completarsi entro la fine del 2026.

- 11.2 Come commenta Eni le parole del prefetto di Livorno Giancarlo Dionisi dello scorso 23 aprile, con le quali il prefetto, tra le altre cose, ha chiesto che "la transizione ecologica sia anche umana", che non sia "solo il mercato a decidere" e che ci sia attenzione per i lavoratori dell'indotto che, come già avvenuto a Porto Marghera e Gela, resteranno esclusi dai nuovi cicli produttivi? Più in generale: Eni intende farsi carico dei lavoratori dell'indotto di Livorno come in ogni altro sito in riconversione o sono previsti esuberanti e licenziamenti/mobilità?

Al fine di minimizzare l'impatto della trasformazione sull'occupazione dei territori, Eni adotta un modello di riconversione basato sull'utilizzo della leva tecnologica e sull'attenzione al local content coinvolgendo l'indotto locale nei progetti e nella gestione dei nuovi impianti. Le ditte locali qualificate sono invitate a partecipare alle gare di appalto di nuovi servizi ed Eni si adopera affinché le ditte aggiudicatrici riassumano maestranze locali delle ditte uscenti. Questo è avvenuto nella trasformazione delle raffinerie ed è previsto anche nel piano della chimica. Nel caso delle bio-raffinerie la trasformazione industriale offre inoltre opportunità di sviluppo di nuove filiere collegate alla raccolta e trattamento delle materie prime di origine biologica. Con la realizzazione della Bio Raffineria di Livorno, Eni garantisce un futuro occupazionale al sito industriale con il sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali diretti ed indotti sulla base di impegni presi in ambiti istituzionali e con i sindacati. Non è prevista l'attivazione di ammortizzatori sociali da parte di Eni. I rapporti con le istituzioni locali sono improntati alla massima trasparenza e collaborazione, come dimostra il dialogo continuo con la Prefettura di Livorno che sta monitorando l'avanzamento del progetto con l'impegno

diretto del Prefetto Dionisi in particolare sul tema occupazionale. Inoltre le OOSS a tutti i livelli sono regolarmente informate sulle attività autorizzative e di campo.

## 12. Porto Marghera

Da tempo Eni sta riscontrando difficoltà nella realizzazione di un inceneritore nell'area industriale di Venezia-Porto Marghera, che si prefigge di bruciare fino a 190 mila tonnellate l'anno di fanghi civili provenienti da tutto il Veneto. Già due volte l'Istituto Superiore di Sanità ha bocciato il progetto dell'azienda e ultimamente anche il Comune di Mestre si è detto contrario.

12.1 L'azienda resta in attesa della Conferenza dei servizi? O intende rimodulare il progetto?

Eni Rewind ha fornito proprio riscontro ai due pareri emessi dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) sulla Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) elaborata dalla Società, nell'ambito dell'iter PAUR (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale), con il contributo del Prof. Boffetta, epidemiologo e ricercatore oncologico di fama internazionale. In entrambi i casi Eni Rewind, considerando anche gli esiti degli approfondimenti alle osservazioni dell'ISS, ha confermato che il calcolo degli impatti tossicologici ed epidemiologici sviluppati sulla base delle emissioni dell'impianto evidenzia la non significatività degli effetti legati all'operatività dello stesso sulla salute umana.

La Società nella sua ultima comunicazione ha pertanto ribadito alla Regione Veneto che le osservazioni dell'ISS non sollevano aspetti critici vincolanti per il prosieguo dell'iter autorizzativo e resta in attesa della convocazione della Conferenza dei Servizi decisoria.

12.2 Quali sono le possibili connessioni dell'impianto Eni Rewind a Fusina con l'ulteriore impianto del gruppo Veritas, previsto per fine 2025 e che dovrebbe arrivare a trattare 70 mila tonnellate di combustibile solido secondario (css) ?

La proposta di Eni Rewind non ha elementi di connessione con l'iniziativa del gruppo Veritas a Fusina.

Nell'impianto che Eni Rewind prevede di realizzare a Porto Marghera saranno trattati solo fanghi da depurazione civile (EER 190805) derivanti da processi di depurazione delle acque reflue urbane. Non è stata richiesta l'autorizzazione a trattare altre tipologie di rifiuti né combustibile solido secondario.

L'impianto di mono-incenerimento fanghi si propone come soluzione per la gestione dei fanghi da depurazione civile del Veneto che attualmente sono destinati a smaltimento fuori regione.

## 13. Sannazzaro de' Burgondi

Quali sono le tempistiche e le modalità della riconversione della raffineria di Sannazzaro de' Burgondi, in provincia di Pavia, in bioraffineria?

Al momento sono in corso le attività propedeutiche all'ottenimento delle relative autorizzazioni e alla finalizzazione degli studi di ingegneria per assegnare i lavori di costruzione.



## 14. Istruzione/formazione

Il master di Eni in collaborazione con l'università di Pavia, più noto come MEDEA, specializzato in Energy and Environmental Management and Economics, costituisce un esempio emblematico di come formazione universitaria e aziendale siano sempre più compenstrate. In un recente incontro di promozione del master, promosso dal canale Joinrs e consultabile sulla piattaforma YouTube, si garantiscono "ottime possibilità di assunzione al termine del master".

14.1 Come viene selezionato il personale docente?

I docenti del Master MEDEA sono selezionati sulla base dei CV, delle competenze e dell'esperienza professionale, nell'ambito delle Università italiane - in primis l'Università di Pavia in collaborazione con la quale il MEDEA è realizzato - o società di formazione specializzate sui temi dell'energia, dell'ambiente, dell'economia. Altri docenti appartengono alla Faculty interna di Eni e allo Staff della Scuola Enrico Mattei.

14.2 Nelle valutazioni dei cv che fa Eni sulle persone che si candidano al master si fa ricorso all'intelligenza artificiale?

No.

14.3 In percentuale, quante sono le persone che partecipano al master MEDEA che vengono poi assunte dall'azienda?

Negli ultimi anni pressoché la totalità degli studenti italiani è stata assunta da Eni. Gli studenti stranieri al termine del Master tornano nei loro paesi, generalmente negli ambiti lavorativi che occupavano prima di frequentare il MEDEA, in istituzioni pubbliche o private. In alcuni casi, studenti stranieri non in possesso di un'occupazione sono assunti da società Eni all'estero o in Italia.

## 15. Rapporto 'Crude Intentions III' (CarbonTracker)

In base a quanto riportato dall'analisi 'Crude Intentions III', pubblicata da CarbonTracker nell'aprile del 2025, le metriche della remunerazione dei manager delle compagnie oil&gas continuerebbero a essere correlate in modo significativo all'aumento della produzione di idrocarburi.

Con la domanda di idrocarburi che dovrebbe raggiungere il picco massimo nel corso di questo decennio, le società del settore che intendono gestire i rischi legati alla transizione energetica dovrebbero adottare strategie incentrate sulla massimizzazione del valore per gli azionisti piuttosto che sulla crescita della produzione. Affinché tali strategie abbiano successo, si dovrebbe fare più attenzione alla crescita del valore per gli azionisti rispetto al volume di idrocarburi prodotti e ciò si dovrebbe riflettere negli incentivi previsti dai piani di remunerazione dei dirigenti.

All'interno dell'analisi 'Crude Intentions III', si legge che i piani di remunerazione di Eni sarebbero ancora esposti direttamente all'aumento della produzione di idrocarburi per il 6% del totale (nel 2023), contro il 4% di BP, il 2% di TotalEnergies e lo 0% di Shell.

15.1 A quanto ammonta l'esposizione di Eni alle 'Direct Growth Metrics' nei piani di remunerazione 2024 e 2025?

- 15.2 Eni ha in programma di ridurre allo 0% le 'Direct Growth Metrics' nei piani di remunerazione? Se sì, entro quando si pensa di raggiungere questo obiettivo?  
All'interno dell'analisi 'Crude Intentions III', si legge che i piani di remunerazione di Eni sarebbero esposti indirettamente (attraverso misure che incoraggiano implicitamente l'aumento delle riserve e della produzione di petrolio e gas, anche se influenzate da altri fattori, ad esempio il free cash flow, l'utile netto o l'utile per azione) all'aumento della produzione di idrocarburi per il 39% del totale (nel 2023), contro il 33% di BP, il 25% di TotalEnergies e il 28% di Shell.
- 15.3 A quanto ammonta l'esposizione di Eni alle 'Indirect Growth Metrics' nei piani di remunerazione 2024 e 2025?
- 15.4 Eni ha in programma di portare sotto il 25% alle 'Indirect Growth Metrics' nei piani di remunerazione? Se sì, entro quando si pensa di raggiungere questo obiettivo?

[Risposta alle domande 15.1-15.4](#)

A partire dal 2025 Il Piano di Breve Termine per il CEO Eni non è più collegato all'obiettivo di Produzione Idrocarburi; nell'ambito del medesimo Piano l'obiettivo di riduzione delle emissioni GHG incrementa il proprio peso dal 12,5% al 20%. Nel Piano di Lungo Termine gli obiettivi di sostenibilità ambientale e transizione energetica mantengono un peso complessivo del 35%. Per ulteriori dettagli sugli obiettivi dei Piani di incentivazione di Breve e Lungo Termine si rimanda alla Relazione sulla Remunerazione (da pag. 31 a pag. 35).

***Domande Inviata dall'azionista Fondazione Finanza Etica (come membro fondatore della rete europea di azionisti attivi SfC - Shareholders for Change) in collaborazione con l'organizzazione Transport & Environment***

**16. Produzione di oli vegetali in Kenya e obiettivi di Eni**

- 16.1 Nel rapporto "From farm to fuel" di Transport & Environment si evidenzia che, nel 2023, Eni ha esportato circa 7,4 mila tonnellate di olio vegetale, ovvero un quarto rispetto all'obiettivo annuale di 20 mila tonnellate (inizialmente fissato a 30 mila). Per il 2024, il Rapporto Annuale di Eni indica una produzione di 48 mila tonnellate di oli vegetali in Kenya (inclusi gli oli esausti), mentre i dati doganali UN Comtrade riportano circa 6,5 mila tonnellate di olio di ricino importate in Italia dal Kenya.

Ritenete che questi dati siano corretti? Da dove nasce una tale discrepanza con quanto riportato nel Rapporto Annuale?

In merito ai volumi esportati in Italia dal Kenya per gli anni 2023-2024 si veda la risposta 2.11.

Non vi è alcuna discrepanza. Si ricorda che il volume prodotto afferisce alla quantità disponibile a valle del processo di produzione mentre il volume spedito è quello, una volta prodotto, fisicamente consegnato alle raffinerie. La differenza tra i due dipende da numerosi fattori quali la logistica e il trasporto.

- 16.1.1 Infine, considerate che tali volumi di produzione siano coerenti e sufficienti per raggiungere l'obiettivo aziendale di 200 mila tonnellate entro il 2026 per il progetto in Kenya?

Il programma di agri feedstock a partire dal 2023 si è rafforzato attraverso le leve della diversificazione geografica e di tipologia di feedstock. In questa cornice, ad oggi produciamo più di 10 feedstock diversi in 10 paesi. Il programma Kenya contribuirà agli obiettivi di produzione in linea con le aspettative.

- 16.2 Finanziamenti pubblici da IFC e Italian Climate Fund

Ci risulta che il progetto in Kenya abbia ottenuto un investimento complessivo di 210 milioni di euro da parte dell'IFC (International Finance Corporation) e dell'Italian Climate Fund "per espandere la produzione e la lavorazione di biocarburanti avanzati, sostenendo la decarbonizzazione del sistema globale dei trasporti e garantendo al tempo stesso il sostentamento di fino a 200.000 piccoli coltivatori di oleaginose keniani".

Tali risorse sono già state attivate? In caso affermativo, a quali componenti del progetto sono state concretamente destinate?

Non è stata attivata alcuna risorsa.

- 16.3.1 A quanto ammonta il numero di agricoltori keniani attualmente coinvolti? Qual è la retribuzione stagionale media di un agricoltore?

In merito al numero degli agricoltori coinvolti si veda la risposta 2.1.

Per gli aspetti di natura contrattuale si veda la risposta 2.4.

- 16.3 Coerenza con gli obiettivi del PNIEC e produzione nei Paesi africani

Nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) italiano, le bioenergie costituiscono una componente strategica per il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, con un target di 700 mila tonnellate per i biocarburanti coltivati. Tale obiettivo sembra fortemente dipendere dal successo dei progetti di produzione di materie prime nei Paesi africani, tra cui quelli sviluppati da Eni.

Alla luce degli attuali volumi di produzione, ritenete che tali progetti siano in grado di contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi del PNIEC? Oppure i bassi volumi osservati finora rischiano di comprometterne la realizzazione?

Dall'avvio del programma le produzioni sono state in linea a quanto previsto.

***Domande Inviata dall'azionista Fondazione Finanza Etica (come membro fondatore della rete europea di azionisti attivi SfC - Shareholders for Change)***

**17. Minacce a environmental e human right defenders**

La policy su "Il rispetto dei diritti umani in Eni" attualmente in vigore, a pagina 5 recita: "Eni proibisce e si impegna ad impedire qualsiasi ritorsione contro lavoratori e altri Stakeholder che abbiano segnalato criticità in materia di Diritti Umani, né tollera o favorisce minacce, intimidazioni, ritorsioni e attacchi (fisici o legali) contro difensori dei

*Diritti Umani (human rights defender) e altri Stakeholder in relazione alle proprie attività. Eni, infine, si impegna a collaborare con gli human rights defender al fine di creare occasioni di coinvolgimento e confronto a livello locale e internazionale."*

- 17.1 Non ritiene la società che la querela-denuncia penale per presunta diffamazione presentata dal capo dell'ufficio legale di Eni lo scorso giugno contro Antonio Tricarico di ReCommon riguardo all'intervista concessa al programma Report della RAI nella puntata del 5 maggio 2024 sia in violazione della sua policy sui diritti umani?

No, poiché Eni ha dovuto attivare un'azione legale a propria tutela a fronte delle dichiarazioni rese nell'ambito della trasmissione Report dal sig. Tricarico, in cui quest'ultimo ha creato un accostamento gravemente diffamatorio nei confronti di Eni e delle Sue persone tra l'accordo commerciale relativo a Zohr e la scomparsa del connazionale Giulio Regeni. Le iniziative a tutela di Eni non ricadono nella policy richiamata.

## **18. Costo delle cause civili per diffamazione perse da Eni**

Nel giugno del 2019 Eni ha citato per diffamazione il giornalista Claudio Gatti chiedendo 5 milioni di euro di danni. Nel dicembre 2024 il tribunale di Roma ha assolto il giornalista. Nel dicembre 2020 Eni ha citato per diffamazione il direttore de Il Fatto Quotidiano, Marco Travaglio, chiedendo 350.000 euro di danni. Nel dicembre 2022 il Tribunale di Roma ha assolto il giornalista e la testata. Nel maggio 2022 Eni ha citato per diffamazione il direttore di Domani, Stefano Feltri, ed il giornalista Alfredo Faieta, chiedendo 100.000 euro di danni. L'azione legale sembra essere stata ritirata da Eni su richiesta del giudice. Nell'ottobre 2019 Eni ha citato per diffamazione il giornalista di RAI Report, Luca Chianca, chiedendo 5 milioni di danni. Il giornalista è stato assolto nel dicembre 2024.

- 18.1 Eni può confermare che in tutti questi casi è stata difesa dallo studio legale Dentons Europa?
- 18.2 Quanto sono costate le parcelle dei legali di Eni nei quattro casi sopra citati?
- 18.3 E' stata effettuata una valutazione interna sull'opportunità di muovere questi casi fallimentari e sul rischio di reputazione e di danno alla credibilità per la società?
- 18.4 Eni ha presentato appello contro i giudizi di primo grado a lei avversi nei casi sopra citati?

Risposta alle domande 18.1-18.4

L'oggetto delle cause promosse nei confronti dei succitati soggetti sono state determinate da campagne dal carattere diffamatorio poste in essere ai danni della Società e delle Sue persone. Alcune di esse sono ancora in corso. In particolare, in relazione al giudizio innanzi al Tribunale di Torino nei confronti della società Editoriale Il Domani, Stefano Feltri e Alfredo Faieta non corrisponde al vero che è stata ritirata da Eni su richiesta del Giudice, ma, il giudizio si è estinto a seguito di un accordo conciliativo tra le parti, in esito al quale anche la Società Editoriale Domani ha rinunciato alle proprie domande di causa. Non diamo informazioni sui consulenti che

Eni utilizza nell'ambito delle proprie attività e men che meno sui compensi a terzi irrilevanti rispetto all'approvazione del Bilancio 2024.

## 19. Indagini penali sul capo dell'ufficio legale

Il capo dell'ufficio affari legali di Eni, Stefano Speroni, è attualmente indagato nell'ambito di due indagini penali, portate avanti dalla Procura di Milano, per calunnia nei confronti del suo predecessore Massimo Mantovani riguardo alla presentazione al pubblico ministero di documenti poi provati falsi e per concorso in accesso illecito a banche dati pubbliche riguardo alle azioni investigative portate avanti dalla società Equalize.

Allo stesso tempo l'ex capo degli affari legali Mantovani è a processo nell'ambito del cosiddetto "complotto" che sarebbe stato ordito per "inquinare" i processi su Nigeria e Algeria, in cui la società ed i suoi manager erano imputati.

- 19.1 Quali accertamenti sono stati effettuati da Eni e dai suoi responsabili (in particolare l'amministratore delegato Claudio Descalzi, il collegio sindacale, l'Internal Audit, l'Organismo di Vigilanza e il Comitato Controllo e Rischi) per autenticare i documenti trovati da Stefano Speroni, consulente legale capo di Eni, sotto il suo zerbino nel febbraio 2020?
- 19.2 Tali indagini sono state completate prima che Speroni consegnasse i documenti tramite il suo avvocato alla Procura di Milano?
- 19.3 Quando l'Eni e i suoi dirigenti si sono accorti che i documenti erano falsi?
- 19.4 Quali pagamenti, se del caso, sono stati effettuati da Eni a Equalize in ciascun mese del 2019, 2020, 2021, 2022?
- 19.5 Eni può confermare se Stefano Speroni è ancora indagato dalla Procura di Milano per i presunti reati di cui agli articoli 81 cpv e 371 bis c.p., che vietano di fornire false informazioni a un pubblico ministero?
- 19.6 Quanti degli attuali o ex legali interni o esterni dell'Eni sono indagati dai pubblici ministeri?
- 19.7 A fronte dei gravi reati sotto indagine ed il rischio di reputazione per la società, perché Stefano Speroni, ad oggi, non è stato sospeso dalla sua funzione e perché la procura della società in suo favore non è stata ritirata?
- 19.8 Quali altre misure disciplinari, cautelative per la società, sono state eventualmente prese nei suoi confronti?
- 19.9 E' stata condotta una accurata indagine interna su tutti i fatti contestati. Se sì, da chi è stata condotta all'interno della società? Se sì, sono disponibili le risultanze di questa indagine?

Risposta alle domande 19.1-19.9

Nel rispetto del segreto istruttorio e del lavoro degli Inquirenti, Eni non risponde a domande tese ad acquisire elementi di fatto attualmente oggetto di indagine, l'accertamento dei quali resta nell'esclusiva competenza dell'Autorità Giudiziaria.

A seguito dell'unica notifica della pendenza di un procedimento penale ricevuta dal Direttore Affari Legali e Negoziati Commerciali nell'ottobre 2024 per un'ipotesi di concorso in accesso abusivo a sistema informatico, nell'ambito di un più ampio contesto investigativo coinvolgente altri soggetti e la Società "Equalize", l'Amministratore Delegato ha immediatamente richiesto l'avvio di verifiche interne, relative non all'accertamento dei fatti oggetto di indagine - che come detto spetta esclusivamente all'Autorità Giudiziaria e rispetto al quale Eni non può e non intende interferire - bensì alla gestione dei rapporti contrattuali con il fornitore, i cui esiti hanno evidenziato il sostanziale rispetto dei ruoli e delle responsabilità aziendali previste nelle fasi di accreditamento e affidamento degli incarichi, intercorsi e cessati. Infine, per quanto rileva, Eni conferma che non esistono rapporti contrattuali e pagamenti effettuati nei confronti di "Equalize" antecedenti alla fine anno del 2021

## 20. Licenze in Israele

In merito alle nuove licenze ottenute il 29 ottobre del 2023 dal governo israeliano, per operare all'interno della cosiddetta 'Zona G', Eni ha precisato che 'nessuna licenza è stata ancora emessa e quindi nessuna attività esplorativa è in corso di svolgimento nell'area'.

Ci sono aggiornamenti su queste licenze? Nel frattempo, le licenze sono state emesse? Sono state programmate attività esplorative? Se sì, entro quando si prevede che partiranno e cosa prevederanno nello specifico e in quali aree?

- 20.1 ENI è in possesso di documenti che provino in maniera giuridicamente inequivocabile la sovranità israeliana sulla 'Zona G', visto che alcune ong palestinesi la contestano?

Nessuna licenza è stata finora emessa e nessuna attività esplorativa è in corso di svolgimento

## 21. Competenze ESG del Consiglio di Amministrazione

All'interno della Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari 2024, si specifica che l'83% dei consiglieri di amministrazione ha competenze nell'ambito "ESG & Sostenibilità". Dai profili dei singoli consiglieri allegati non risulta però immediatamente comprensibile come tali competenze siano state maturate dai singoli consiglieri.

- 21.1 Chiediamo che Eni specifichi per ogni consigliere i motivi per cui sarebbe in possesso di competenze "ESG & Sostenibilità".
- 21.2 Eni si impegna a pubblicare una tabella con le specifiche competenze "ESG & Sostenibilità" di ogni consigliere e il modo in cui sono state maturate nella prossima Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari (2025)?
- 21.3 Chi valuta, all'interno della società, le competenze ESG dei singoli consiglieri?

Le competenze dei consiglieri di amministrazione in ambito “ESG & Sostenibilità” sono state rappresentate conformemente alla normativa di settore, alle disposizioni del Codice di Corporate Governance e agli esiti dell’autovalutazione annuale condotta dal Consiglio di Amministrazione, in linea con le “best practice” internazionali, con il supporto del consulente esterno Egon Zehnder International S.p.A.; tale autovalutazione - che riguarda la composizione e le modalità di funzionamento dell’organo amministrativo e dei suoi Comitati - approfondisce anche i contenuti e l’evoluzione delle competenze dei singoli consiglieri, in ottica individuale e di *plenum* consiliare.

L’attività di autovalutazione svolta evidenzia ad oggi l’adeguatezza della composizione qualitativa del Consiglio, in linea rispetto alle competenze, professionalità, conoscenze ed esperienze indicate nell’ “Orientamento del Consiglio di Amministrazione di Eni”, elaborato dal Consiglio uscente in vista del rinnovo dell’organo nel 2023, anche con riguardo alla conoscenza delle tematiche della sostenibilità e del controllo dei rischi climatici e ambientali, acquisita in contesti industriali comparabili a quelli nei quali opera Eni.

L’adeguatezza dei profili viene valutata integrando le competenze iniziali dei Consiglieri con quelle acquisite nel corso del mandato con la partecipazione a un programma strutturato di *induction* e *on-going training* svolto a partire dall’avvio del mandato stesso, con particolare attenzione agli elementi di sostenibilità, secondo quanto riportato nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, cui si rinvia per maggiori informazioni (cfr. in particolare Relazione sul governo societario 2023, p. 81 e Relazione sul governo societario 2024, p.79).

***Domande Inviata dall'azionista Fondazione Finanza Etica (come membro fondatore della rete europea di azionisti attivi SfC - Shareholders for Change) in collaborazione con Fada Collective e Un Ponte Per.***

## **22. ENI e impatti ambientali in Iraq**

Riguardo all’uso dell’acqua per l’estrazione del petrolio nei giacimenti di Zubair e del sud dell’Iraq, in un documento del Consorzio che gestisce il giacimento nel 2014 (Zubair oilfield - 2015 Annual work programme and budget) si legge che: “Il giacimento di Zubair necessita di enormi quantità d’acqua per mantenere la pressione del giacimento e massimizzare l’estrazione del petrolio (...) La disponibilità di risorse idriche incide profondamente sulla capacità di raggiungere gli obiettivi di produzione”.

La scarsità d’acqua è quindi indicata come una delle cause principali delle prestazioni inferiori alle attese nel 2014.

In quel periodo, la domanda di acqua del giacimento si attestava sui 260 mila barili al giorno, ora, con l’aumento della produzione la domanda è quasi raddoppiata, toccando i 470 mila barili di acqua al giorno. Tuttavia, ENI in una precedente risposta afferma che i quantitativi di acqua utilizzati dal giacimento di Zubair sono sostanzialmente invariati dal 2016, il che però non corrisponde ai dati poi forniti dalla stessa ENI. ENI afferma inoltre di utilizzare “acqua di produzione naturalmente associata alle fasi gas e petrolio nel giacimento di provenienza, reiniettata dopo la separazione, e da acque con elevata

salinità da un livello geologico più profondo, opportunamente trattate prima della reiniezione”.

- 22.1 Come si conciliano le dichiarazioni di ENI sulla stabilità dei volumi d’acqua utilizzati con l’aumento effettivo del fabbisogno idrico documentato?

La dichiarazione di Eni (rif. Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA - 10 maggio 2023 - Risposte a domande pervenute prima dell’Assemblea ai sensi dell’art. 127-ter del d.lgs. n. 58/1998 – Domanda 2.9 a pag 55-56) si riferisce alle proporzioni tra le percentuali di provenienza delle acque per l’iniezione, affermando che “Tali proporzioni sono rimaste pressoché costanti dal 2016”.

- 22.2 Alla luce di quanto sopra, come si spiegano le preoccupazioni espresse nel documento del 2014, che indicano la scarsità d’acqua come un fattore critico nella performance del giacimento?

La scarsità di acqua per iniezione in giacimento resta un fattore critico per la performance del giacimento. Tale scarsità è da intendersi come riferita alla disponibilità di fonti effettivamente utilizzabili per l’iniezione in giacimento, tenuti in considerazione i fattori ambientali, sociali, autorizzativi e tecnici.

Come spiegato in precedenza dalla stessa ENI, nell’area di Al-Khora, nord ovest di Bassora, “Eni Iraq sta realizzando attraverso il contrattista locale Iraq General Company for Execution of Irrigation Projects (IGC), un progetto per la captazione e trattamento di acqua ad alta salinità dal canale Main Outfall Drain (MOD). Il canale MOD raccoglie l’acqua salmastra e contaminata risultante dal drenaggio delle acque di irrigazione, che dopo alcuni chilometri sfocia nel Golfo Persico ad ovest dello Shatt el Arab”.

- 22.3 A chi è indirizzata quest’acqua? Solo al giacimento di Zubair?

L’acqua del canale Main Outfall Drain è stata espressamente identificata dal Governo Iracheno (rif. SWLRI – Strategy of Water and Land Resources of Iraq 2015 – 2035) come fonte idrica in grado di soddisfare circa un terzo del fabbisogno per l’iniezione nei giacimenti dell’intero Paese. L’acqua trattata dall’impianto in corso di realizzazione da IGC, invece, sarà destinata alla reiniezione nel solo giacimento di Zubair. IGC ha inoltre in esercizio un proprio impianto, che fornisce acqua di reiniezione nel giacimento di Zubair attraverso un contratto di servizio.

L’area di Bassora è da anni interessata da una grave crisi idrica che compromette l’accesso all’acqua da parte delle comunità locali e la sostenibilità ambientale dell’intera regione. Considerando il forte impatto che le attività estrattive possono avere sulle risorse idriche, si chiede ad ENI di fornire informazioni puntuali e documentate sull’approvvigionamento idrico utilizzato nelle sue operazioni industriali in Iraq.

- 22.4 Da quali fonti proviene l’acqua impiegata da ENI nei processi di separazione e lavaggio del petrolio nel giacimento di Zubair?

L’acqua di lavaggio utilizzata nei processi di separazione del greggio proviene dalle stesse fonti utilizzate per la reiniezione. Tale acqua, dopo l’utilizzo, viene trattata e iniettata in giacimento.

- 22.5 Risulta che l'acqua utilizzata venga reiniettata nel sottosuolo dopo un trattamento. Quali metodi vengono utilizzati da ENI per separare il petrolio dall'acqua e quale tipo di trattamento viene effettuato prima della reiniezione?

La separazione dell'acqua dal greggio avviene principalmente per gravità all'interno di separatori trifase, dove il greggio, l'acqua e il gas vengono separati meccanicamente. Successivamente, l'acqua viene ulteriormente trattata attraverso sistemi per la rimozione dell'olio libero e del particolato residuo, attraverso unità di filtraggio e flottatori. L'acqua separata, proveniente dal giacimento, ha salinità molto elevata. Il ciclo è interamente confinato al sistema giacimento-impianto e non ha interazioni con l'ambiente esterno.

- 22.6 In merito alla gestione dei rifiuti e alla manutenzione degli impianti da parte di ENI e dei suoi subappaltatori, ENI può confermare che tutte le attività nei siti operativi siano conformi alla normativa ambientale irachena e agli standard internazionali applicabili? In che modo tale conformità viene garantita e documentata?

Secondo quanto disposto dal Technical Service Contract (TSC) e i successivi atti di definizione di ruoli e responsabilità per la conduzione delle attività petrolifere all'interno del campo Zubair, la responsabilità della gestione dei rifiuti generati dalle operazioni petrolifere è in capo alla Compagnia di Stato Basra Oil Company (BOC), che ha in carico la raccolta, il trasporto e lo smaltimento degli stessi. Il coordinamento da parte di Eni delle attività nei siti produttivi, per conto di ZFOD (operatore del campo di Zubair), è stato verificato e certificato da terza parte secondo gli standard ISO 14001:2015 e 45001:2018.

Nel campo petrolifero di Zubair, dove ENI opera come lead contractor nell'ambito di un Technical Service Contract, continua ad essere documentata la pratica del flaring, con effetti significativi sulla qualità dell'aria nelle aree circostanti e impatti sulla salute delle popolazioni residenti.

- 22.7 Si chiede se ENI abbia intrapreso interventi strutturali o miglioramenti tecnici per ridurre le emissioni generate dal flaring, e se vengano impiegati sistemi di filtraggio o altre tecnologie volte a limitarne l'impatto ambientale e sanitario.

Si premette che Eni non ha alcun titolo sul gas del giacimento Zubair non utilizzato per le petroleum operations. La titolarità spetta a BOC. Ciononostante, per valorizzare il gas associato in eccesso e inutilizzato, Eni ha avviato nel 2021 una centrale elettrica di 500 MW alimentata a gas, progettata per soddisfare tutti i futuri bisogni del campo di Zubair e immettere energia elettrica nella Rete Nazionale Irachena secondo le indicazioni delle Autorità Governative.

Inoltre, Eni attraverso la costante collaborazione con BOC, BGC (Basra Gas Company) e Ministero del Petrolio Iracheno ha proposto e implementato negli anni azioni volte alla riduzione del flaring, incluso lo sviluppo di un piano per traguardare lo Zero Routine Flaring nel campo di Zubair. Eni, nel rispetto del proprio ruolo nell'ambito del TSC, rende disponibile il gas a BGC, che è intitolata da BOC a ritirare, trattare e commercializzare tutto il gas associato in eccesso.

Le azioni implementate finora hanno portato a una riduzione del volume di gas mandato in flare del 44% nel 2024 rispetto al 2022.

- 22.8 In base al contratto di Servizio Tecnico tra il consorzio che gestisce il giacimento di Zubair e BOC, quale è stato il margine di profitto per ENI relativo al suddetto giacimento per gli anni 2021, 2022, 2023 e 2024?

Eni Iraq nel 2010 ha sottoscritto con la compagnia di Stato irachena un contratto di servizio "Technical Service Contract" per lo sviluppo del giacimento Zubair offerto in gara pubblica nel 2009.

Il contratto prevede che i costi sostenuti siano recuperati attraverso un meccanismo di cost recovery dal valore delle produzioni incrementali del giacimento oltre al riconoscimento di una remunerazione fee per ogni barile di produzione incrementale rispetto ad un livello iniziale sulla base dei piani di sviluppo concordati nel tempo con le autorità.

- 22.9 In considerazione delle testimonianze locali e delle immagini satellitari che documentano il prosciugamento delle paludi circostanti a seguito della costruzione dell'impianto, è stata prevista una compensazione adeguata alle comunità locali direttamente colpite da tale intervento? Se sì, di quale tipo? In caso negativo, quale giustificazione legale è stata fornita per l'assenza di tali misure di compensazione?

L'impianto previsto dal progetto Eni sul canale Main Outfall Drain, in corso di realizzazione da parte di IGC, non è ancora entrato in funzione: è stata completata la realizzazione del bacino di approvvigionamento visibile nelle immagini satellitari, ma non è iniziato il prelievo di acqua. Non può dunque esserci collegamento tra le attività di tale impianto, non ancora iniziate, e le variazioni nell'estensione delle paludi registrate nel corso degli anni recenti.

***Domande Inviata dall'azionista Fondazione Finanza Etica (come membro fondatore della rete europea di azionisti attivi SfC - Shareholders for Change) in collaborazione con Legambiente.***

### **23. Impatti ambientali di ENI**

- 23.1 Qual è esattamente il motivo della spesa da 1,5 miliardi di euro destinati all'acquisto di azioni proprie (slide 23 del 2025 Capital Markets Update)?

L'acquisto di azioni proprie (c.d. "buyback") è una delle due componenti, insieme al dividendo, della politica di remunerazione degli azionisti. Nel Capital Markets Update Eni ha annunciato che per l'anno corrente intende distribuire il 35-40% del flusso di cassa operativo atteso nel 2025, attraverso un dividendo di 1,05 € per azione e l'acquisto di azioni proprie per €1,5 miliardi.

L'acquisto e il conseguente annullamento di azioni proprie – strumento adottato da tutte le principali energy majors – consente di ridurre il numero di azioni in circolazione supportando la crescita del dividendo unitario. Pertanto, il buyback rappresenta un catalizzatore per migliorare il rendimento per l'investitore, che sia istituzionale o individuale, in proporzioni al quantitativo di azioni possedute. Tale meccanismo agisce a beneficio di tutti gli azionisti, in proporzione alle azioni possedute.

- 23.2 Quanto ha investito ENI nel 2024 per aumentare la propria capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili? Quanto investirà nel 2025?

Nel 2024 Eni ha speso €1,2 mld (include il contributo in quota delle JV non consolidate e selettive operazioni di acquisizione) per aumentare la capacità da fonti rinnovabili.

Nel 2025 raggiungeremo una capacità installata >5,5 GW attraverso un livello di spesa sostanzialmente simile.

- 23.3 Perché ENI continua ad investire in nuovi giacimenti O&G (slide 37 del 2025 Capital Markets Update)?

Eni è consapevole della sfida rappresentata dal cambiamento climatico e ha definito una strategia di decarbonizzazione progressiva e concreta. La priorità a breve e medio termine è la riduzione delle emissioni GHG Scope 1 e 2, con un focus specifico sul settore Upstream, per il quale sono già disponibili soluzioni tecnologicamente mature ed economicamente sostenibili. In quest'ambito, Eni ha fissato l'obiettivo di azzeramento netto delle emissioni GHG Scope 1 e 2 per il solo settore Upstream al 2030 (Net Zero Carbon Footprint Upstream) e per tutta Eni al 2035 (Net Zero Carbon Footprint Eni).

La crescita della produzione Upstream non è in contrasto con questi target: il mix produttivo è in evoluzione verso fonti energetiche a minore intensità carbonica, con una quota crescente di gas naturale (oltre il 60% entro il 2030 e oltre il 90% dopo il 2040, inclusi i condensati), che ha un'intensità emissiva inferiore rispetto al petrolio. Inoltre, la strategia integra diverse leve per ridurre le emissioni lungo tutta la catena del valore:

- la maggiore efficienza operativa e progressiva integrazione tra Upstream e Midstream, con un focus su progetti LNG equity a più basso impatto emissivo, generano benefici in termini emissivi;
- lo sviluppo dei biocarburanti nel Downstream contribuirà in modo significativo alla decarbonizzazione del settore dei trasporti hard to abate e offrirà opportunità di riconversione degli impianti di raffinazione tradizionali esistenti;
- i progetti di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub> (CCS) ridurranno le emissioni delle attività operative di Eni e supporteranno la decarbonizzazione delle attività industriali di terzi;
- infine, è prevista la compensazione delle emissioni residue tramite offset, principalmente da Natural Climate Solutions (NCS).

- 23.4 Qual è la strategia di Eni relativa alla gestione di eventuali stranded assets?

La strategia Eni nell'attività upstream mira a minimizzare il rischio di eventuali riserve stranded, cioè non più producibili economicamente a certe ipotesi, in funzione di possibili scenari di strutturale declino dei prezzi delle commodity a causa dell'eccesso di offerta o della transizione energetica che possa comportare lo spiazzamento della domanda di petrolio e gas nel lungo termine. Dal 2014 in relazione ai mutati fondamentali del mercato petrolifero e di lì a poco per l'emergere del rischio di transizione in riferimento agli accordi della COP 21 di Parigi, il Gruppo ha adottato un modello di business che ha progressivamente ridotto il punto di pareggio dei progetti

di sviluppo delle riserve e i tempi di “pay-back” facendo leva sull’esplorazione di successo per il rimpiazzo, sulla prevalenza di iniziative esplorative di prossimità e “infrastructure-driven” per sviluppare nuove riserve in sinergia con gli asset esistenti, forte selettività nelle iniziative di frontiera, progressiva uscita dai progetti long-life, sviluppo fast track cioè per fasi (early production e successiva entrata a regime) e con parallelizzazione delle attività, insourcing di fasi critiche, modularizzazione di impianti, navi e attrezzature per ridurre i costi di costruzione. Questo modello di sviluppo e l’aver privilegiato accumuli convenzionali caratterizzati da un minore profilo emissivo hanno comportato una riduzione dei tempi di produzione delle riserve “time-to-market” , dell’esposizione finanziaria e del costo a vita intera di esplorazione e sviluppo rendendo i nostri progetti molto più resilienti allo scenario petrolifero e al rischio di transizione, quindi riducendo le probabilità che le nostre riserve possano diventare “stranded asset”. Maggiori informazioni sono riportate nella Relazione Finanziaria Annuale Eni 2024 in particolare alle pag. 323-324 ove sono rappresentate alcune sensitivity analysis a corredo dei dati finanziari.

- 23.5 Su quali elementi si basa l’internal carbon price di \$ 45/ton CO<sub>2</sub>eq (termini reali nel 2021), come descritto nella p. 156 della Relazione Finanziaria Annuale?

Eni utilizza un meccanismo di internal carbon pricing per valutare l’esposizione economica al rischio dell’introduzione di sistemi di carbon pricing nei Paesi in cui opera.

Il rendimento dei principali progetti di investimento viene testato utilizzando una sensitivity ad un valore di internal carbon pricing, pari a 45 \$/ton CO<sub>2</sub>eq. (termini reali nel 2021), poi aggiornato ad un tasso d’inflazione del 2% anno, con riferimento ai soli progetti sviluppati in Paesi che non sono dotati di meccanismi di carbon pricing obbligatori.

- 23.6 Quante sarebbero le emissioni (CO<sub>2</sub>-eq) evitate attraverso la vendita di LNG nel 2024, se si considerassero anche le emissioni di CO<sub>2</sub> e CH<sub>4</sub> associate alla filiera LNG (includendo quindi upstream, liquefazione, trasporto, rigassificazione e distribuzione)? A quanto si capisce dalle informazioni pubblicate a pagina 165 della Relazione Finanziaria Annuale 2024 sembrerebbero incluse nel calcolo soltanto le emissioni relative alla sola fase della generazione elettrica.

Il contributo nel 2024 della commercializzazione di LNG in termini di emissioni potenzialmente evitate ammonta a circa 9,1 MtCO<sub>2</sub>eq, come riportato nella sezione Rendicontazione di Sostenibilità della Relazione Finanziaria Annuale 2024.

Il calcolo include le emissioni della sola fase di generazione di energia elettrica. La stima è stata fatta sulla base di assunzioni in merito alle fonti fossili spiazzate (carbone, olio), considerando le quote di gas destinate al settore power nei Paesi di vendita.

- 23.7 Per compensare le proprie emissioni, ENI fa leva su crediti di carbonio di vario tipo, ad esempio attraverso lo sviluppo di progetti che promuovono il clean cooking in alcuni paesi africani.

Come fa ENI a garantire che i fornelli migliorati distribuiti vengano usati in modo corretto e a lungo termine, in modo che generino un impatto duraturo? Ad esempio, esiste un monitoraggio periodico dell'uso di queste attrezzature e un servizio di assistenza adeguato per riparare quelle danneggiate?

L'effettivo utilizzo dei fornelli migliorati nei progetti di Clean Cooking di Eni è correntemente monitorato attraverso verifiche periodiche con frequenza mediamente semestrale. Inoltre, sono istituiti dei meccanismi di contatto diretto tra l'organizzazione locale che coordina le attività sul terreno e le famiglie in modo che queste possano segnalare eventuali malfunzionamenti o guasti e permettere quindi di riparare o sostituire i fornelli non funzionanti.

23.8 Secondo la propria reportistica, ENI si impegna a ridurre le emissioni di metano dalle proprie operazioni e anche da quelle gestite dai partner.

Per quanto riguarda i progetti operati dai partner, quali leve esattamente ENI usa per spingere la riduzione delle emissioni di metano?

23.8.1 Sarebbe pensabile l'ipotesi di uscire da un progetto qualora, dopo un determinato periodo, dovessero mancare progressi sufficienti in questo senso?

Risposta alle domande 23.8 – 23.8.1

Eni ha aderito al framework OGMP 2.0 dal 2020, impegnandosi a raggiungere il gold standard nel monitoraggio e reporting delle emissioni di metano. Nel 2024 ha ottenuto il riconoscimento del Gold Standard Reporting, come riportato nell'ultimo Rapporto dell'Osservatorio internazionale sulle emissioni di metano (IMEO), pubblicato da UNEP. L'impegno riguarda anche gli asset non operati, per i quali Eni promuove l'adozione di tecnologie di misurazione e mitigazione delle emissioni di metano dei partner compatibili con il gold standard, mettendo a disposizione competenze e svolgendo, in alcuni casi, le attività di misurazione per conto dei partner. Inoltre, collabora su questo tema con alcune NOCs (Algeria, Egitto, Libia, ecc.).

Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione Rendicontazione di Sostenibilità della Relazione Finanziaria Annuale 2024, ed al documento "Methane Report 2024", disponibile su sito Eni al seguente link: <https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/eng/sustainability/2024/Eni-Methane-Report-2024.pdf>

## Azionista

### Comitato aria pulita Basilicata Onlus

titolare di 1 azione

- 1) Primo quesito in tema di divieto di partecipazione fisica all'assemblea imposto ai soci dai vertici societari

I vertici e dirigenti di Eni spa hanno deciso di avvalersi per il sesto anno consecutivo (dopo 2020-2021-2022-2023-2024) della facoltà opzionale, che consente di vietare lo svolgimento dell'assemblea di bilancio in presenza fisica dei soci, cioè di vietare l'assemblea nella modalità ordinaria "a porte aperte" sempre consentita dalla normativa, anche durante tutto il periodo della pandemia covid-19.

A causa della situazione pandemica detta facoltà opzionale, «in deroga» alle disposizioni di svolgere l'assemblea nella modalità ordinaria della presenza fisica dei soci, era stata introdotta dall'art.106 comma 4 del d.l. n.18/17.03.2020 (convertito dalla legge n.27/24.04.2020), poi prorogato più volte per il perdurare della pandemia fino al 31.07.2022.

Ma anche dopo la pandemia il citato art.106 comma 4 del d.l. n.18/17.03.2020 è stato reintrodotta dalla legge n.14/24.02.2023 fino al 31.07.2023 (con modifiche apportate in sede di conversione all'art.3 del d.l. n.198/29.12.2022) e successivamente sia dalla legge n.18/23.02.2024 fino al 30.04.2024 (con modifiche apportate in sede di conversione al d.l. n.215/30.12.2023), sia dalla legge n.21/05.03.2024 fino al 31.12.2024 (legge approvativa del d.d.l. governativo presentato il 21.04.2023 al Senato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, in particolare vd. art.11, link <https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/56988.htm>); e le forze politico-parlamentari italiane hanno voluto prorogarlo anche di recente, varando il D.L. n.202/27.12.2024 convertito con modificazioni dalla legge n.15/21.02.2025.

Nel corrente 2025 non hanno esercitato l'opzione di vietare la partecipazione fisica dei soci alle assemblee di bilancio i vertici e dirigenti di diverse società (tra l'altro, Unicredit spa, Banco BPM spa, Banca MPS spa, La Cassa di Ravenna spa, quest'ultima presieduta da Antonio Patuelli, che dal 2013 guida ininterrottamente anche l'Associazione Bancaria Italiana-Abi).

In virtù di quanto innanzi evidenziato, poiché nell'avviso di convocazione assembleare non è stata comunicata la motivazione dell'adozione della scelta opzionale a "porte chiuse" in base a criteri chiari ed espliciti, si chiede ai vertici e dirigenti di Eni spa di indicare doverosamente quale sia stata la motivazione della scelta opzionale che ha sotteso l'adozione di tenere anche nel 2025 l'assemblea di bilancio a "porte chiuse" per la sesta volta consecutiva e per di più in mancanza di emergenze pandemico-sanitarie, quando invece essa doveva essere diversamente convocata a "porte aperte", consentendo ad ogni socio interessato di intervenire fisicamente ai lavori assembleari.

Con riferimento all'Assemblea 2025, la Società ha ritenuto di avvalersi di una facoltà espressamente prevista dalla legge.

- 2) Secondo quesito ancora in tema di divieto di partecipazione fisica all'assemblea imposto ai soci

Il Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus chiede di sapere se la scelta opzionale a-democratica dei vertici e dirigenti di Eni spa di far svolgere le assemblee societarie a "porte chiuse" ormai per ben sei anni consecutivi (nelle date 12.06.2020, 29.12.2021, 30.04.2022, 29.04.2023, 27.04.2024, 30.04.2025), che non ha eguali nell'eurozona, costituisce un vero e proprio tentativo (attuato in sintonia con politici/parlamentari italiani impegnati a varare norme palesemente incostituzionali) di rendere permanente la deroga all'esercizio del diritto di ogni singolo socio a partecipare di persona ai lavori e al dibattito assembleare, che è il luogo (morale) dove si forma la decisione di maggioranza.

[Il Consiglio di Amministrazione non ha deliberato di sottoporre all'Assemblea alcuna proposta di modifica statutaria in merito alle modalità di tenuta e svolgimento dell'Assemblea.](#)

- 3) Terzo quesito in tema di limitazione dei diritti assembleari a taluni soci

I vertici e dirigenti societari ritengono che i soci titolari di partecipazioni minimali e comunque fino a 10.000 euro di azioni Eni, che intervengono ai dibattiti delle assemblee siano dei "disturbatori" assembleari e che vada loro inibito il diritto di intervento ai dibattiti, come richiesto il 03.07.2023 alla VI Commissione Finanze del Senato da Dario Trevisan (studio Trevisan Associati), dopo avere lo stesso Trevisan avuto consultazioni con le principali emittenti e quindi, si presume, anche con Eni spa, i cui vertici e dirigenti lo hanno peraltro scelto quale Rappresentante Designato (link, <https://www.trevisanlaw.it/rassegna-stampa/> ; cfr. anche video a 1 ora 50 minuti e 54 secondi dall'inizio audizione fino a 1 ora 58 minuti e 56 secondi, [https://webtv.senato.it/4621?video\\_evento=243071](https://webtv.senato.it/4621?video_evento=243071); <https://www.trevisanlaw.it/guarda-video-audizione-del-4-7-2023-h3-21pm-av-dario-trevisan-commissione-finanze-e-tesoro-ufficio-di-presidenza/>)?

[La domanda fa riferimento a valutazioni dell'Avv. Dario Trevisan, sulle quali non c'è stata consultazione con Eni.](#)

- 4) Quarto quesito in tema di mancata attuazione della piena e trasparente informativa societaria

Quale è il motivo per cui i vertici e dirigenti di Eni spa continuano a non far andare in onda sul sito societario [www.eni.com](http://www.eni.com) la diretta pubblica audio-video dei lavori di assemblea, come già rilevato dal Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus, unitamente all'Associazione Liberiamo la Basilicata, in altre assise di bilancio Eni, impedendo di fatto l'attuazione della piena e trasparente informativa societaria tramite le tecniche di comunicazione da molto tempo in uso presso società dell'eurozona, tra cui Société Générale S.A.

([http://akah.event.novialys.com/Datas/societe\\_generale/1206349\\_5ccff3f981a98/index.php](http://akah.event.novialys.com/Datas/societe_generale/1206349_5ccff3f981a98/index.php) ) e Crédit Agricole S.A.; tematica attinente agli «Interventi di attuazione della

trasparenza bancaria e del diritto all'informativa e del dovere della piena pubblicità degli atti assembleari» che, tra l'altro, sono stati trattati nella Commissione Bicamerale di Inchiesta sul Sistema Bancario e Finanziario istituita nella XVII Legislatura e sono stati oggetto di proposte normative indicate pure nella Relazione di minoranza della detta Commissione Bicamerale (cfr. doc. XXIII n. 37-ter, link <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1066726.pdf>, nonché cfr. link [https://www.youtube.com/watch?v=q2bbRl5i\\_Zg](https://www.youtube.com/watch?v=q2bbRl5i_Zg); <https://www.youtube.com/watch?v=r6eRMiHLdwk>)?

La diretta pubblica audio-video dei lavori dell'Assemblea non è richiesta dalla legge né dallo Statuto della Società.

Eni ha recepito nel proprio Statuto la possibilità, prevista dalla legge, di consentire la partecipazione all'assemblea con mezzi di telecomunicazione e il voto in via elettronica, se previsto nell'avviso di convocazione. Al momento questa disposizione non ha trovato applicazione. Saranno effettuate valutazioni, tecniche e giuridiche, anche nell'ambito delle associazioni di categoria, sulla possibilità di applicarla in futuro.

- 5) Quinto quesito ancora in tema di mancata attuazione della piena e trasparente informativa societaria

Perché, in violazione della piena e trasparente informativa societaria, gli amministratori e dirigenti Eni hanno “occultato” ai soci e al pubblico i contenuti della proposta di azione sociale di responsabilità presentata nei loro confronti dal Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus per l'assemblea del 14.05.2025, non avendola voluto essi pubblicare il 01.05.2025 sul sito [www.eni.com](http://www.eni.com) sia in base alle previsioni dell'avviso di convocazione assembleare del 04.04.2025 e al calendario delle scadenze posto sul sito web societario, sia in conformità alla loro (diversa) condotta tenuta correttamente nella precedente assemblea di bilancio Eni del 11.05.2022 ? (cfr. proposta azione di responsabilità del socio Marco Bava pubblicata sul sito web Eni per l'assemblea dell'11.05.2022, link <https://www.eni.com/content/dam/enicom/documents/ita/governance/assemblea/2022/proposta-azionista-marco-bava-ita.pdf>, e poi valutata inammissibile in sede d'assemblea dal Presidente Eni, cfr. verbale assemblea 11.05.2022 atto nn.85991/24951 notaio Paolo Castellini alle pgg. 44-45).

Le valutazioni compiute in ordine all'ammissibilità della proposta di azione sociale di responsabilità saranno riportate nel verbale assembleare.

- 6) Sesto quesito sempre in tema di mancata attuazione della piena e trasparente informativa societaria

Come già avvenuto nella assemblea del 15.05.2024 a “porte chiuse”, perché gli amministratori e dirigenti Eni continuano ad “occultare” ai soci e al pubblico i soggetti titolari degli organi di tutte le società controllate e collegate del Gruppo Eni, nonché i dati ed informative contabili di molte delle citate società (nella pregressa assemblea Eni del 15.05.2024 erano privi di dati e informative contabili almeno 76 società del Gruppo Eni, di cui 34 controllate e 42 collegate), mentre continuano ancora a non essere «divulgati in base all'accordo con i soci» (soci non indicati e quindi tenuti

nascosti) i «dati» di 9 società collegate dello stesso Gruppo Eni, e segnatamente:

- 1) Avanti Battery Company, sede a Natick (Usa), acquisita nel 2022;
- 2) Commonwealth Fusion Systems Llc, sede a Wilmington (Delaware-Usa), acquisita nel 2018;
- 3) Cool Planet Technologies Ltd, sede a Londra (Uk), acquisita nel 2022;
- 4) CZero Inc, sede a Wilmington (Delaware-Usa), acquisita nel 2020;
- 5) Form Energy Inc, sede a Somerville (Usa), acquisita nel 2019;
- 6) M2X Energy Inc, sede a Wilmington (Delaware-Usa), acquisita nel 2021;
- 7) sHYp BV PBC, sede a Wilmington (Delaware-Usa), acquisita nel 2021;
- 8) Swift Solar Inc, sede a Wilmington (Delaware-Usa), acquisita nel 2023;
- 9) Thiozen Inc, sede a Wilmington (Delaware-Usa), acquisita nel 2021?

Le società collegate indicate sono partecipate da Eni Next Llc (controllata 100% Eni), società di venture capital che investe in start-up in tecnologie a ridotto/nullo impatto emissivo con particolare riguardo alle energie rinnovabili, all'innovazione industriale e digitale o all'uso dell'apprendimento automatico e dell'intelligenza artificiale in ambito energetico. In ottemperanza ai vincoli di confidenzialità imposti dagli accordi sottoscritti con le start-up, per i quali non è consentita la divulgazione di informazioni societarie e finanziarie di dettaglio, sono state rappresentate le principali informazioni anagrafiche delle società con la descrizione dell'attività svolta. Si evidenzia inoltre che i valori delle società indicate, per la quota di partecipazione del Gruppo, sono rappresentati cumulativamente nei dati essenziali della partecipante Eni Next Llc, i cui dati contabili sono esposti nel relativo prospetto riepilogativo messo a disposizione dei soci. I dati patrimoniali della Eni Next includono partecipazioni per \$256 milioni di cui \$193 milioni relativi alle società indicate.

7) Settimo quesito in tema di somme di denaro percepite dal vertice di Eni

In passato il Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus, unitamente all'Associazione Liberiamo la Basilicata, ha formulato quesito tematico scritto ante assemblea di bilancio Eni tenuta a "porte chiuse" sull'importo annuale complessivo ricevuto dall'Amministratore delegato Claudio Descalzi, equivalente a quanto percepito annualmente da 320 Sindaci individualmente destinatari dell'indennità annua lorda di 23.424 euro (indennità mensile lorda di 1.952 euro del Sindaco di Comune in fascia 3.001-5.000 abitanti, come Marsico Nuovo in provincia di Potenza) o da 136 Presidenti di Provincia individualmente destinatari dell'indennità annua lorda di 55.152 euro (indennità mensile lorda di 4.596 euro, pari a quella del Sindaco di capoluogo di provincia fino a 100.000 abitanti, come Potenza) o da 73 Consiglieri regionali individualmente destinatari del compenso annuo lordo di 101.880 euro (compenso mensile lordo di 8.490 euro dei Consiglieri della Regione Basilicata) oppure da 59 Parlamentari italiani individualmente destinatari dell'indennità annua lorda di 125.220 euro (indennità mensile lorda di 10.435,00 euro) o ancora da 50 magistrati consiglieri di Corte di Appello individualmente destinatari del compenso annuo lordo di circa € 150.000 e in passato i responsabili Eni hanno fornito risposta generica al citato quesito, rimandando alla relazione sui compensi annualmente corrisposti pubblicata sul sito istituzionale.

Poiché la «Relazione sulla politica in materia di remunerazione e compensi corrisposti 2022», composta di 63 pagine, è risultata essere articolata e complessa, anche per le

diverse tabelle e prospetti ivi riportati, il Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus chiede di sapere quanti compensi-benefit e somme di denaro hanno percepito (a qualsiasi titolo) rispettivamente il Presidente Giuseppe Zafarana e l'Amministratore delegato Claudio Descalzi nell'esercizio 2024 in esame, da indicare in cifra (quantità e dettaglio), ed a quanto ammontano eventuali stock option assegnate e/o percepite.

Come per gli anni precedenti, le informazioni richieste sono contenute in cifra ed in dettaglio nella Sezione II della Relazione sulla Remunerazione 2025 (da pag. 42). In particolare, gli importi relativi alla remunerazione maturata nel 2024 sono riportati nella tabella 1 a pag. 52 con relativi dettagli in nota, nonché per gli incentivi di breve e lungo termine maturati nel 2024 nelle tabelle 2 e 3 rispettivamente a pag. 55 e 57.

8) Ottavo quesito in tema di somme di denaro percepite al livello più basso in Eni

Il Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus chiede di sapere a quanto ammonta la somma di denaro e il compenso più basso percepito nell'esercizio 2024 in esame nell'ambito del personale dipendente di Eni spa, con indicazione della qualifica lavorativa.

La retribuzione più bassa percepita nel 2024 è di 26.000€ e si riferisce ad un impiegato assunto in Eni spa con contratto di apprendistato, categoria contrattuale 5, CCNL Energia e Petrolio.

9) Nono quesito sempre in tema di somme di denaro percepite dal vertice di Eni

In merito alle somme di denaro e compensi-benefit percepiti e assegnati al Presidente Giuseppe Zafarana e all'Amministratore delegato Claudio Descalzi, nei diversi ruoli ricoperti in Eni, si ritiene opportuno, nei tempi moderni, fare richiamo ai grandi principi morali dell'antica società di Roma.

In merito il poeta latino Quinto Orazio Flacco, illustre cittadino della Città di Venosa nella Basilicata del Sud Italia, coglie nel concetto di misura l'essenza della "equità" nelle relazioni umane, comprese le relazioni economico-finanziarie-remunerative, quando fissò quella norma che ha assunto nei millenni valenza universale:

«Est modus in rebus, sunt certi denique fines quos ultra citraque nequit consistere rectum», cioè «la misura delle cose sta nella misura mediana delle stesse cose e ci sono determinati confini né al di qua né al di là dei quali può sussistere l' "equità"».

Al riguardo si chiede ai vertici e dirigenti di Eni spa se, nel caso dell'entità delle somme di denaro annualmente percepite e assegnate a Giuseppe Zafarana e Claudio Descalzi, vengano travalicati quei confini indicati da Quinto Orazio Flacco.

La Politica sulla Remunerazione Eni è predisposta in linea con i Principi e le raccomandazioni del Codice di Corporate Governance, prevedendo che la remunerazione degli Amministratori, dei Direttori Generali e Dirigenti con responsabilità strategica sia funzionale al perseguimento della mission aziendale e del successo sostenibile della Società e tenga conto della necessità di disporre, trattenere e motivare persone dotate della competenza e della professionalità richieste dal ruolo ricoperto (Principio XV del Codice di Corporate Governance). In particolare, le remunerazioni del Presidente e Amministratore Delegato, così come quelle degli altri Amministratori e Dirigenti con Responsabilità Strategiche, sono coerenti, nel pay-mix

e nel valore complessivo, con i riferimenti retributivi mediani di ruoli equivalenti di società di dimensione e complessità confrontabili con Eni. Per ulteriori informazioni sulle finalità e sui principi della Politica di Remunerazione di Eni si rimanda alla Relazione sulla Remunerazione 2025 (da pag. 25 a pag. 27).

10) Decimo quesito in tema di elargizioni alla stampa

Nell'esercizio in esame 2024 la capogruppo Eni spa o società del Gruppo Eni o loro collaboratori o comunque soggetti a loro collegati hanno elargito denaro e/o concesso denaro/benefit, a qualsiasi titolo, negli ambiti della stampa e del giornalismo (di qualsiasi tipo) o a soggetti a loro collegati? E, in caso di risposta affermativa, il Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus chiede di sapere con precisione le cifre delle elargizioni, i benefit concessi e tutti i relativi soggetti destinatari (nome e cognome o denominazione dell'ente/società beneficiaria).

Eni conferma che Agi, di proprietà di Eni, essendo agenzia di stampa giornalistica per definizione ha in essere rapporti contrattuali con giornalisti; il gruppo Eni, per il resto, pianifica spazi pubblicitari attraverso un'agenzia media specializzata, individuata tramite gara, che identifica i mezzi/ canali di comunicazione in funzione degli obiettivi preposti.

11) Undicesimo quesito in tema di elargizioni negli ambiti scolastico-universitari della Basilicata

Nell'esercizio in esame 2024 la capogruppo Eni spa o società del Gruppo Eni o loro collaboratori o comunque soggetti a loro collegati hanno elargito denaro e/o concesso benefit, a qualsiasi titolo, negli ambiti scolastico-universitari della Basilicata o a loro docenti, esperti o a qualunque altro soggetto operante anche in modo indiretto nei detti ambiti? E, in caso di risposta affermativa, il Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus chiede di sapere con precisione le cifre delle elargizioni, i benefit concessi e tutti i relativi soggetti destinatari (nome e cognome o denominazione dell'ente/società beneficiaria).

Nel corso del 2024 sono state realizzate attività di ricerca in collaborazione con l'Università della Basilicata per un totale di 311.350 euro.

Si tratta di prestazioni collegate a "Servizi di ricerca per la definizione del modello geologico-idrogeologico della destra idrografica del fiume Agri" e afferenti ad un contratto stipulato con l'Ateneo.

12) Dodicesimo quesito in tema di estrazione di petrolio e gas in Basilicata

Il Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus chiede di sapere a quanto ammontano i quantitativi di tutte le estrazioni di petrolio e gas effettuate nell'esercizio 2024 in esame dal giacimento del Cova di Viggiano in Basilicata nel Sud Italia e quale percentuale di fabbisogno nazionale soddisfano detti quantitativi di petrolio e gas estratti in Basilicata.

Nel 2024 la produzione proveniente dal giacimento Val d'Agri ammonta a: 890 milioni di standard metri cubi di gas e 1,65 milioni di tonnellate di petrolio (dati al 100%) corrispondenti rispettivamente all'1,4% dei consumi di gas nazionale e del 2,8% di fabbisogno nazionale di petrolio

## Azionista

### Marco BAVA

titolare di 1 azione

- 1) Il 22 gennaio del 2015 Descalzi, la moglie indicata come Mado e l'allora numero due del gruppo Antonio Vella, sono volati dall'Algeria in Congo. Descalzi scrive che sarà rappresentato da mia moglie. ENI assicura che non sono stati mai pagati biglietti di aerei di compagnie esterne per i viaggi della signora Descalzi. Report Rai 3 il 19.01.25 mostra la ricevuta di un biglietto aereo intestata proprio alla signora Descalzi per un volo riguardante, sulla tratta Brazzaville- Pointe Noire evidentemente riferito ad una compagnia esterna ma pagato da ENI Congo. Come mai?

L'esfiltrazione di documentazione aziendale e la relativa lettura strumentale che si è voluta offrire durante la messa in onda della puntata di Report del 19 gennaio 2025 sono oggetto di azione legale a tutela della Società, i cui responsabili saranno chiamati a rispondere nelle sedi competenti.

- 2) Come ha sottolineato il sito specializzato Defenceweb, la recente visita della fregata "Luigi Rizzo" ha "posto i riflettori sul maggiore investimento italiano in Mozambico": il progetto Coral North di ENI per la produzione offshore di Gas Naturale Liquefatto (GNL), valore 7,56 miliardi di dollari, nel bacino di Rovuma, nella provincia di Cabo Delgado. Questo progetto è "gemello" di Coral Sud, anch'esso nelle acque ultra- profonde del bacino Rovuma. L'8 aprile 2025, il giorno stesso dell'arrivo a Maputo dell'unità della Marina italiana, il Gruppo ENI ha "celebrato" la spedizione del 100° carico di GNL prodotto dagli impianti della Coral Sud. Questi ultimi hanno una capacità di liquefazione di gas di 3,4 milioni di tonnellate all'anno. L'area di estrazione è gestita per il 70 per cento da Mozambique Rovuma Venture S.p.A., una joint venture di proprietà di ENI, ExxonMobil e China National Petroleum Corporation (CNPC); il restante 30 per cento è gestito dalle società Enh, Galp e Kogas. ENI ed ExxonMobil hanno formato un consorzio per lo sfruttamento del gas a Cabo Delgado. Gli impatti socio-ambientali e sul clima dell'impianto Coral Sud al largo delle coste mozambicane è stato stigmatizzato dal report "Fiamme Nascoste" presentato a Roma il 26 marzo scorso dall'associazione ReCommon. Dall'analisi dei dati pubblici e delle immagini satellitari esaminati dall'associazione e dai suoi consulenti, si evince che l'impianto per l'estrazione e liquefazione di gas sarebbe stato "protagonista di numerosi fenomeni di flaring dall'inizio della sua attività nel 2022, non adeguatamente riportati dall'azienda petrolifera". Il flaring consiste nella pratica di bruciare in torcia il gas in eccesso estratto insieme ad altri idrocarburi, che ha impatti rilevanti sul clima, l'ambiente e – in prossimità di centri abitati – sulle persone. "Solo fra giugno e dicembre 2022, le operazioni di flaring avrebbero comportato lo spreco di 435.000 metri cubi di gas, equivalente a circa il 40% del fabbisogno annuo del Mozambico", scrive ReCommon. "Gli episodi si sono ripetuti anche in numerose altre giornate negli anni successivi", lamenta l'associazione ambientalista. "Per esempio nella giornata del 13 gennaio 2024, secondo le stime basate su dati NASA, per ogni ora di flaring l'ENI avrebbe mandato in fumo tanto gas quanto una famiglia media italiana consuma in 8 anni e mezzo". Quando e come pensate di porre fine a questo spreco ed inquinamento?

Le emissioni di Coral Sud sono in linea con la Valutazione di Impatto Ambientale approvata dalle Autorità. Gli impianti produttivi hanno performance stabili rappresentando un benchmark nel settore (zero operational flaring). In fase di commissioning e in caso di fermate non programmate e temporanee della produzione, possono verificarsi episodi di flaring previsti progettualmente, a garanzia della sicurezza delle persone e degli impianti.

- 3) In calo del 5% nel primo trimestre la produzione di idrocarburi a 1,64 barili equivalenti al giorno e dell'11% il risultato operativo per la flessione di circa il 10% del prezzo del Brent a 75,66 dollari al barile da 83,24 del primo trimestre 2024. I 3,4 miliardi di flusso di cassa operativo, spiega Descalzi, possono coprire gli investimenti lordi di 1,9 miliardi e la distribuzione di cassa agli azionisti. Fra i business, «eccellente» la performance del segmento Espplorazione e produzione, «solido» il contributo di Gas e gnl e «costante» il miglioramento dei satelliti Enilive (mobilità sostenibile) e Plenitude (rinnovabili), di cui è stato ceduto il 10% e ci sono pretendenti per il 15-20%. Resta negativo il segmento della chimica di Versalis. Descalzi rivendica anche «straordinari successi esplorativi che aprono nuove opportunità di mercato e di ritorni». Fra i successi c'è la chiusura finanziaria del progetto "Liverpool Bay Ccs" di cattura e stoccaggio di carbonio in Inghilterra dagli impianti nel polo industriale "HyNet North West" di Liverpool e Manchester annunciata ieri insieme con il governo britannico nel vertice di due giorni sulla sicurezza energetica a Londra. L'Inghilterra ha stanziato 21,7 miliardi di sterline per i primi due cluster Ccs del Paese, tra i quali HyNet, nell'arco di 25 anni. Sarà salvaguardata l'occupazione esistente e saranno creati migliaia di nuovi posti di lavoro portando la Gran Bretagna a diventare una «superpotenza dell'energia pulita» sostiene Miliband. Eni conferma anche la scoperta del pozzo ad olio nell'offshore della Namibia con «buone proprietà petrofisiche». Come avete fatto a convincere l'Inghilterra a spendere 22 miliardi invece che piantare alberi per lo stesso risultato, spendendo molto meno e con un impatto estetico migliore?

La strategia di decarbonizzazione definita dal governo UK nel 2020 comprende i progetti di CCUS ai quali sono destinati significativi fondi pubblici per il sostegno finanziario degli emettitori. In tale ambito, il 24 aprile scorso Eni e le competenti autorità UK hanno annunciato di aver perfezionato la chiusura finanziaria degli accordi relativi al progetto Liverpool Bay CCS, tramite il quale la società opera le attività di trasporto e stoccaggio di CO<sub>2</sub> all'interno del consorzio industriale Hynet, aprendo la fase di sviluppo industriale con avvio previsto nel 2028. Il progetto farà leva sulle infrastrutture di trasporto e di stoccaggio rappresentate da giacimenti esauriti nella Liverpool Bay di cui Eni è operatore essendo stato selezionato a seguito di approfondita due diligence tecnica ed economica che ha considerato le competenze Eni in tema di geologia dei reservoir, la disponibilità di infrastrutture e i rischi progettuali.

- 4) Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) ha aperto un'istruttoria nei confronti di Eni Plenitude per sospette pratiche commerciali scorrette. Al centro dell'indagine vi sono le modalità con cui la società avrebbe rinnovato le condizioni economiche dei contratti di fornitura di luce e gas senza informare adeguatamente i clienti e la mancata gestione delle comunicazioni non ricevute. Secondo quanto emerso, tra maggio e settembre 2024, numerosi consumatori hanno lamentato di aver subito modifiche ai propri contratti senza aver ricevuto alcun avviso preventivo. Questo

avrebbe impedito loro di esercitare il diritto di recesso, lasciandoli vincolati a nuove condizioni senza possibilità di scelta consapevole. Nonostante ripetute comunicazioni da parte dell'Antitrust — molte delle quali non sarebbero state recapitate ai clienti — Eni Plenitude ha comunque proceduto al rinnovo delle condizioni economiche, aggravando il disagio degli utenti coinvolti. La mancata adozione di misure per gestire le comunicazioni fallite è uno degli elementi chiave contestati all'azienda. A seguito delle numerose segnalazioni, i funzionari dell'Agcm, insieme al Nucleo Speciale Antitrust della Guardia di Finanza, hanno effettuato un'ispezione presso le sedi di Eni Plenitude e della capogruppo Eni Spa per acquisire documentazione utile all'inchiesta. Se quanto contestato fosse confermato, Eni Plenitude potrebbe incorrere in pesanti sanzioni, dovendo rispondere di pratiche che avrebbero leso i diritti dei consumatori e compromesso la trasparenza contrattuale. L'istruttoria è terminata?

L'istruttoria è tuttora in corso e, salvo proroghe, il termine di conclusione del procedimento scadrà il 30 settembre 2025.

- 5) L'operazione è ufficiale: il fondo statunitense KKR ha acquisito il 25% di Enilive, la controllata di Eni attiva nel settore della mobilità sostenibile. Un affare da quasi 3 miliardi di euro, che include un'iniezione di capitale di 500 milioni per sostenere il piano di crescita dell'azienda. Poi KKR sale al 30% di Enilive. Il fondo d'investimento statunitense ha acquistato un ulteriore 5% per 587,5 milioni di euro, portando la propria partecipazione al 30% per un impegno totale che supera i 3,5 miliardi. Eni manterrà consolidamento e controllo della propria società dedicata alla bioraffinazione, alla produzione di biometano, alla fornitura di servizi e alla commercializzazione e distribuzione di tutti i vettori energetici per la mobilità. L'operazione che ha avuto Mediobanca come advisor ha opzioni per altre cessioni? Quando e di quanto?

Non ci sono opzioni per altre cessioni a KKR.

- 6) Ragusa - Versalis avvia il decommissioning dello stabilimento di Ragusa: sindacati in allerta Ragusa, 10 febbraio 2025 – Versalis ha avviato dal 20 gennaio scorso le operazioni di decommissioning dello stabilimento di Ragusa, con l'obiettivo di portarlo alla condizione finale di "GAS FREE" entro pochi mesi. La loro richiesta era mirata a sollecitare una sospensione immediata delle operazioni di smantellamento fino a quando non fosse stato definito un piano concreto di riconversione industriale Accordo con Petronas, più investimenti e maggiore diversificazione. E' avvenuto o avverrà?

Il Sito di Ragusa dopo il fermo delle produzioni ha iniziato le operazioni di decommissioning come da piano; la trasformazione del sito secondo il Protocollo firmato al Ministero è in corso.

- 7) Nel piano industriale ENI al 2028 si prevedono circa 27 miliardi di euro di investimenti, con un focus specifico su transizione ecologica, intelligenza artificiale e data center. In particolare, ha rimarcato Descalzi, «il modello satellitare ha generato oltre 21 miliardi di euro di valore d'impresa nel 2024, permettendo a Eni di mantenere una posizione di leadership nel settore». Cos'è il modello satellitare?



Il modello satellitare Eni prevede la creazione di società indipendenti in grado di accedere al mercato dei capitali in maniera autonoma, con l'obiettivo finanziare la propria crescita rivolgendosi a investitori specializzati. In questo modo Eni è in grado di accelerare lo sviluppo dei nuovi business a elevato potenziale legati alla transizione energetica, mantenendo la solida presenza nelle attività tradizionali, anch'esse inserite in un comune percorso di decarbonizzazione. Al tempo stesso, ogni azienda satellite rimane parte integrante di Eni, da cui può continuare a beneficiare di tecnologie, know-how e servizi.

Come evidenziato dagli investimenti dei fondi specializzati EIP e KKR rispettivamente in Plenitude (10% per un corrispettivo di circa €0,8 mld) ed Enilive (30% per un corrispettivo di circa €3,6 mld), il modello satellitare consente a Eni di ridurre l'assorbimento di capitale necessario a sostenere i nuovi business, contribuendo unitamente al Free Cash Flow generato dalle attività tradizionali sia alla remunerazione degli azionisti sia al mantenimento di una solida struttura finanziaria.

Il modello satellitare consente di ottimizzare il processo di allocazione del capitale considerando che il piano Eni al fine di diversificare le fonti di generazione di cassa e di ridurre i rischi richiede investimenti aggiuntivi, in competizione nell'allocazione delle risorse finanziarie tra il Business Tradizionale che genera flussi di cassa rilevanti ma offre un contenuto profilo di crescita e i nuovi business legati alla Transizione Energetica che richiedono significativi investimenti offrendo un ritorno sugli investimenti più contenuto ma con elevato potenziale di crescita. Pertanto, è fondamentale il ruolo del modello satellitare basato sulla creazione di entità dedicate che possano accedere in via autonoma ai mercati per finanziare la propria crescita, risultando attrattive per investitori specializzati, superando così i vincoli di finanziamento di gruppo.

Dopo il successo dei satelliti Enilive e Plenitude, Eni intende riproporre questo modello per le attività di biochimica con Novamont e per la CCUS, con il lancio di una nuova società satellite relativa a questo business. Allo stesso modo la struttura satellitare è stata applicata con successo in alcune aree geografiche upstream, per sfruttare possibili sinergie operative e finanziarie, massimizzare il potenziale di crescita e per sbloccare più capitale per il resto del portafoglio. Vår Energi e Azule sono esempi di successo di business combination che hanno consentito a Eni di alimentare la crescita upstream in Norvegia e in Angola attraverso una gestione appositamente dedicata. La recente operazione di Ithaca, combinando due portafogli di asset complementari in ambito upstream, consolida la posizione di Eni nel Regno Unito, dove sono presenti opportunità di crescita ed ottimizzazione.

- 8) Sono due alcune delle direttrici principali di Eni per i prossimi anni. Da un lato, l'espansione upstream. Cioè?

La nostra ampia base di risorse supporta una crescita organica estesa fino al 2030. Il programma di esplorazione 2025-2028 continuerà ad essere focalizzato sulle attività Near Field / Infrastrutture Lead Exploration e sul Time to Market per una rapida monetizzazione, con opportunità selezionate ad alto impatto su nuovi o innovativi play geologici all'interno delle regioni geografiche chiave. Una rapida creazione di valore rimarrà l'obiettivo chiave del piano.

- 9) Eni ha accelerato il proprio impegno nella transizione energetica con un aumento del 37% della capacità installata da fonti rinnovabili, arrivando a 4,1 GW, e una crescita del 29% nella produzione di biocarburanti. Il 2024 ha visto l'avvio in Sicilia del primo impianto per la produzione di bio-jet, rafforzando la strategia di decarbonizzazione del gruppo. In modo analogo, le divisioni Plenitude ed Enilive hanno raggiunto i rispettivi obiettivi di Ebitda, con un risultato complessivo di 1,9 miliardi di euro. Gli investimenti organici sono stati contenuti a 8,8 miliardi di euro, al di sotto delle stime iniziali, generando un avanzo di circa 5 miliardi di euro. Questo ha permesso a Eni di distribuire agli azionisti 5,1 miliardi di euro, tra dividendi e un programma di riacquisto di azioni proprie quasi raddoppiato a 2 miliardi di euro. Il rapporto d'indebitamento proforma è sceso al 15%, grazie ai proventi derivanti dalle operazioni di portafoglio. Guardando al futuro, Eni prevede di mantenere una crescita sostenibile nel 2025, puntando su nuove scoperte, espansione nelle rinnovabili e avanzamento dei progetti di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS) in Italia e nel Regno Unito. Qual è il progetto in Italia?

Il Piano di transizione di Eni In Italia interessa diversi business, in particolare:

- la crescita di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (solare ed eolico) attraverso l'incremento della capacità e integrazione con il business retail, facendo leva su un'ampia base clienti. Lo sviluppo degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sarà conseguito attraverso lo sviluppo organico di un portafoglio di asset diversificato e bilanciato, integrato da operazioni selettive di acquisizione di asset e progetti e da partnership strategiche;
  - lo sviluppo dei biocarburanti tramite la trasformazione di raffinerie tradizionali (Livorno e Sannazzaro) e la realizzazione di nuovi impianti di bioraffinazione (Priolo);
  - la crescita delle nuove piattaforme della chimica da fonti rinnovabili, della chimica da riciclo e di iniziative di efficienza energetica nell'ambito dell'accumulo di energia (Brindisi);
  - lo sviluppo della cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub> dove a valle della Fase 1 di Ravenna CCS, nei prossimi anni è in programma lo sviluppo del progetto su larga scala industriale (Ravenna CCS Fase 2) che prevede di stoccare fino a 4 milioni di tonnellate l'anno entro il 2030, in linea con gli obiettivi definiti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec).
- 10) Il sito Versalis di Priolo "è nel percorso di realizzazione di nuove bioraffinerie in Italia: anch'essa è destinata a Saf, con target di realizzazione e completamento meccanico a fine 2028". Il Saf (Sustainable Aviation Fuel, carburante sostenibile per l'aviazione) o Biojet è un biocarburante, ottenuto grazie alla tecnologia Hefa (mediante processo di idrogenazione degli esteri e degli acidi grassi), che può essere miscelato fino al 50% con il carburante tradizionale per l'aviazione. È prodotto al 100% da materie prime rinnovabili, prevalentemente scarti e residui come oli alimentari esausti, grassi animali e sottoprodotti della lavorazione di oli vegetali. Rispetto ai prodotti di origine fossile, i biocarburanti derivano da materie prime biogeniche e consentono quindi una riduzione delle emissioni (calcolate lungo l'intera catena del valore): al momento sono l'unica soluzione disponibile per contribuire alla decarbonizzazione del trasporto aereo. I biocarburanti non richiedono modifiche agli aeromobili né alle attuali infrastrutture di distribuzione del carburante negli aeroporti. Per raggiungere l'obiettivo di un trasporto aereo più sostenibile, i produttori di Saf lavorano in sinergia con le compagnie

aeree, i costruttori di motori, gli operatori aeroportuali e le istituzioni. A livello europeo, la maggior parte degli Stati membri dell'Unione Europea ha già stabilito aumenti annuali degli obiettivi di miscelazione dei biocarburanti. Il Regolamento (UE) 2023/2405 stabilisce, infatti, che i fornitori di carburante per l'aviazione garantiscano che il jet fuel messo a disposizione degli operatori aerei in ogni aeroporto dell'Unione Europea contenga quote di Saf. L'immissione sul mercato di SAF dovrà avvenire in quantità crescenti secondo la seguente traiettoria: 2% minimo dal 1° gennaio 2025 e un incremento della quota ogni cinque anni (6% dal 2030, 20% dal 2035, 34% dal 2040, 42% dal 2045) fino a raggiungere il 70% dal 2050.

Gela (CL), 22 gennaio 2025 – Inoltre Enilive ha annunciato l'avvio del primo impianto dedicato alla produzione di SAF (Sustainable Aviation Fuel, carburante sostenibile per l'aviazione) nella bioraffineria di Gela, in Sicilia. La produzione è stata avviata nei giorni scorsi e l'impianto ha una capacità di 400 mila tonnellate/anno, pari a quasi un terzo della domanda di SAF prevista in Europa nel 2025\* in conseguenza dell'entrata in vigore della ReFuelEU Aviation. Il Regolamento (UE) 2023/2405 stabilisce, infatti, che i fornitori di carburante per l'aviazione garantiscano che il jet fuel messo a disposizione degli operatori aerei in ogni aeroporto dell'Unione Europea contenga quote di SAF. L'immissione sul mercato di SAF dovrà avvenire in quantità crescenti secondo la seguente traiettoria: 2% minimo dal 1° gennaio 2025 e un incremento della quota ogni cinque anni (6% dal 2030, 20% dal 2035, 34% dal 2040, 42% dal 2045) fino a raggiungere il 70% dal 2050.

Enilive ha stretto accordi con diverse compagnie aeree per la fornitura di SAF dal settembre 2022, grazie alle prime produzioni realizzate in sinergia tra la bioraffineria Enilive di Gela e altri impianti Eni a partire da materie prime di scarto. Entro il 2030 Enilive prevede di aumentare la propria capacità di bioraffinazione a oltre 5 milioni di tonnellate/anno e di incrementare l'opzionalità della produzione di SAF fino a 1 milione di tonnellate/anno entro il 2026, con un potenziale raddoppio entro il 2030, anche grazie ai nuovi progetti in corso nella bioraffineria di Venezia e alla realizzazione di nuove bioraffinerie in Malesia e Corea del Sud. La bioraffineria di Gela ha una capacità di lavorazione pari a 736 mila tonnellate/anno di biomasse, prevalentemente da materie prime di scarto e rifiuti come oli alimentari esausti, grassi animali, sottoprodotti della lavorazione di oli vegetali. L'innovativa produzione di SAF a Gela è stata resa possibile grazie a modifiche impiantistiche, in particolare dell'unità isomerizzazione a cui sono stati aggiunti un reattore e una sezione di separazione prodotti, e del parco serbatoi e strutture logistiche. A breve saranno ultimati anche gli investimenti per il potenziamento della sezione di pretrattamento delle cariche con la costruzione di una terza linea di degumming, che consentiranno di ampliare ulteriormente la tipologia delle materie prime di scarto e residui da trasformare in biocarburanti HVO (Hydrotreated Vegetable Oil, olio vegetale idrotrattato). “Gli impianti e le tecnologie che stiamo sviluppando sono un'ulteriore conferma della strategia di Enilive, tra i leader nella produzione di biocarburanti HVO, caratterizzata da una forte crescita dell'offerta di prodotti sempre più sostenibili. Eni ha iniziato a investire in questo settore più di dieci anni fa – ha commentato Stefano Ballista, Amministratore delegato di Enilive – e Enilive sarà tra le prime compagnie al mondo a produrre quantitativi rilevanti di SAF. Entro il 2026 sarà operativo anche l'impianto per la produzione di carburante sostenibile per l'aviazione a Porto Marghera, nella bioraffineria di Venezia, ed entro il 2030 si aggiungeranno i nuovi impianti in Italia e all'estero”. Perché non avete investito nell'H2?

Pur ritenendo l'idrogeno una delle leve di decarbonizzazione nel lungo periodo, nello scenario attuale gli investimenti nell'idrogeno verde in Italia sono penalizzati da due fondamentali limiti:

1. Elevati costi di produzione: il costo di produzione dell'idrogeno verde in Italia è compreso oggi tra i 7 e i 17 €/kg, contro circa 3,4 €/kg per l'idrogeno grigio. La competitività rispetto ai vettori energetici convenzionali non è raggiungibile senza incentivi massicci; pertanto, sviluppare l'idrogeno verde su larga scala comporterebbe un onere per la collettività considerato che attraverso l'idrogeno verde si otterrebbero riduzioni di CO<sub>2</sub> a costi molto più elevati rispetto ad altre tecnologie (oltre 700 €/tonnellata contro ad esempio 150 €/tonnellata dell'idrogeno blu).
2. Rischi infrastrutturali e geopolitici: l'importazione di idrogeno da Nord Africa o Medio Oriente presenta al momento rilevanti incertezze tecnologiche, regolatorie e politiche.

Per questo motivo Eni ritiene si debba procedere a una revisione della strategia europea sull'idrogeno verde che riveda gli obiettivi sia in termini di tempi sia di quantità.

Eni ha comunque avviato progetti pilota sull'H<sub>2</sub> verde mirati per costruire competenze senza gravare sui costi industriali:

1. Produzione locale: impianti pilota di idrogeno verde a Gela (10 MW) e Porto Marghera (8 MW).
2. Sperimentazione offshore: progetto PosHYdon nei Paesi Bassi.
3. Importazione da Paesi terzi: studio del South<sub>2</sub> Corridor e progetto pilota in Tunisia.
4. Analisi della domanda interna: iniziative di offtaking locale in Puglia per soddisfare parte della domanda industriale.

Procediamo quindi con progetti mirati, pronti a crescere quando i costi e le infrastrutture renderanno l'idrogeno competitivo.

11) Come mai sono stato chiuso come il laboratorio Eni-Rewind?

Le analisi ambientali gestite da Eni Rewind sono state storicamente assicurate per il 95% mediante contratti con fornitori qualificati e solo per il 5% dai laboratori aziendali in cui lavoravano 20 dipendenti.

A seguito dell'acquisizione della partecipazione del 30% in Labanalysis Environmental Science S.r.l., leader italiano nel settore delle analisi ambientali (con un fatturato di 70 M€, 17 sedi e oltre 600 tecnici specializzati) Eni Rewind ha esternalizzato completamente le analisi (integrando i contratti con Labanalysis e gli altri fornitori). Le 20 risorse che lavoravano nei laboratori aziendali sono state reimpiegate su altre attività interne.

12) Nell'ultimo incontro con le RSU, del 16 gennaio u.s., la direzione aziendale di Versalis ha confermato quanto, purtroppo, da tempo informalmente annunciato, cioè che a partire dal 23 gennaio p.v., l'impianto P30B Butadiene di Brindisi avvierà le operazioni di fermata definitiva. Tale scelta unilaterale di Versalis segna pertanto l'inizio di quel processo di trasformazione, già illustrato lo scorso 24 ottobre a Roma, in occasione della

presentazione del Piano Industriale, che dovrebbe consegnare nel 2028 alla città e al territorio uno stabilimento completamente diverso da quello conosciuto fino a oggi. Il personale di reparto sarà coinvolto nelle attività di messa in sicurezza e bonifica dell'impianto, che dureranno presumibilmente alcuni mesi; non ci sarà pertanto alcun impatto negativo. Non sono previste, inoltre, modifiche dal punto di vista organizzativo e saranno garantiti tutti gli istituti contrattuali attualmente previsti. Rimangono tuttavia forti le preoccupazioni per il futuro, principalmente in riferimento alla scarsità di informazioni relative agli investimenti annunciati, come il progetto Gigafactory che ad oggi non si conosce nei dettagli. Vista la diversità delle aree su cui insisterà il nuovo investimento rispetto al Craker, perché non si è partiti subito con il nuovo ASSET indipendentemente dalla marcia del PICR?

La chimica di base è in crisi strutturale e irreversibile, la trasformazione industriale del Sito di Brindisi è un'opportunità per valorizzare l'ecosistema industriale del territorio permettendo una just transition e una opportunità di sviluppo in ottica sostenibile sociale ed economica.

- 13) Inoltre, non risultano ancora ulteriori aggiornamenti sull'impianto di Riciclo Meccanico della plastica, inizialmente menzionato nelle slide di ottobre ma che ora si mescola ad un secondo step non ancora ben definito, che dovrebbe vedere la nascita di un impianto di riciclo sì ma legato principalmente alle batterie?  
 Il 24 marzo scorso Versalis ha comunicato l'avvio dell'impianto di riciclo meccanico di Porto Marghera, in grado di produrre fino a 20.000 tonnellate all'anno di polistirene cristallo (r-GPPS) e polistirene espandibile (r-EPS), utilizzando materia prima seconda (MPS) derivante dal riciclo di rifiuti di polistirene espanso (EPS). Le produzioni ottenute dal nuovo impianto si inseriscono nella gamma "Versalis Revive" dedicata ai prodotti da riciclo meccanico, e contengono dal 35% fino al 100% di plastiche riciclate post consumo. I materiali sono destinati principalmente ai settori del packaging e dell'edilizia e rispondono ai più rigorosi requisiti di mercato.
- 14) Versalis chiude l'impianto di butadiene, e di chiudere definitivamente l'impianto di produzione di butadiene (P30B) nello stabilimento di Brindisi. Perché?  
 L'impianto di produzione di Brindisi costituiva una ridondanza della supply chain della Società che in un contesto di crisi strutturale ed irreversibile non ha più giustificazione tecnica ed economica.
- 15) Plenitude, attraverso la sua controllata Eni New Energy US Inc., ha firmato un accordo con la Società EDP Renewables North America LLC ("EDPR NA") per l'acquisizione del 49% di due impianti fotovoltaici già operativi e di un impianto di stoccaggio di energia elettrica in costruzione in California (Stati Uniti). I parchi solari Sandrini 100 (141MW) e Sandrini 200 (266MW) condividono con l'impianto di stoccaggio Sandrini BESS (368MWh) la stessa infrastruttura di connessione alla rete elettrica. I tre parchi hanno una capacità installata complessiva di circa 499 MW, di cui 245 MW in quota Plenitude. Grazie a questa acquisizione raggiungiamo una capacità installata complessiva nel Paese di circa 1,7 GW". Plenitude, Società controllata da Eni, è presente in oltre 15 paesi del mondo con un modello di business che integra la produzione di energia elettrica da 4 GW di fonti rinnovabili, la vendita di energia e di soluzioni energetiche a 10 milioni di clienti ed un'ampia rete capillare di quasi 22.000 punti di

ricarica per veicoli elettrici. Entro il 2027, la Società ha l'obiettivo di raggiungere 8 GW di capacità rinnovabile a livello globale. EDPR NA possiede e gestisce parchi eolici, solari e sistemi di stoccaggio dell'energia per un totale di 11 GW ed ha sviluppato progetti per oltre 12 GW in tutto il Nord America. EDPR NA ha sede a Houston in Texas e oltre 1.000 dipendenti. EDP Renewables (Euronext: EDPR) è una Società leader globale nello sviluppo di energie rinnovabili presente in 28 regioni di Europa, Nord America, Sud America e Asia-Pacifico con sede centrale a Madrid e uffici regionali a Houston, San Paolo e Singapore. Gli esuberanti produttivi dove finiscono?

Le produzioni degli impianti di generazione di energia rinnovabile che non vengono vendute ai nostri clienti retail vengono generalmente vendute attraverso vari canali: i) direttamente sul mercato libero, ii) attraverso Purchase Price Agreement (PPA) stipulati con clienti corporate, utilities o operatori di rete locali (modalità particolarmente praticata negli USA, dove Plenitude non svolge un'attività di vendita al mercato retail) e iii) tramite contratti stipulati con le autorità nazionali di riferimento a valle di aggiudicazione di aste pubbliche (ad esempio, tariffe incentivate in Europa).

- 16) Plenitude ha ampliato in Spagna la propria capacità installata da fonti rinnovabili di 400 MW, raggiungendo circa 950 MW di progetti fotovoltaici ed eolici, oltre il doppio rispetto al 2023. In particolare, Plenitude ha recentemente completato l'installazione dell'impianto di Caparacena a Granada da 150 MW, composto da tre parchi fotovoltaici da circa 50 MW. Il collegamento elettrico alla rete di trasmissione nazionale è garantito da una sottostazione da 400 kV, la cui costruzione è stata appena completata, e da un'altra sottostazione e una linea da 200 kV condivise con altri operatori. Inoltre, Plenitude ha completato la costruzione di altri impianti situati nei parchi solari di Renopool, in Estremadura, e di Guillena, in Andalusia, per una capacità installata totale di circa 250 MW. Grazie anche a queste operazioni la Società ha raggiunto nel 2024 l'obiettivo di 4GW di capacità installata a livello globale. Plenitude in Spagna ha inoltre progetti già in costruzione per ulteriori circa 820MW. Si prevede che questi impianti saranno completati tra il 2025 e il 2026, in linea con la strategia di lungo termine della Società nel settore delle rinnovabili e nel Paese. Plenitude, Società controllata da Eni, è presente in oltre 15 paesi del mondo con un modello di business che integra la produzione di energia elettrica da 4 GW di fonti rinnovabili, la vendita di energia e di soluzioni energetiche a 10 milioni di clienti ed un'ampia rete capillare di quasi 22.000 punti di ricarica per veicoli elettrici. Entro il 2027, la Società ha l'obiettivo di raggiungere 8 GW di capacità rinnovabile a livello globale. Come?

La crescita della capacità di generazione da fonti rinnovabili di Plenitude avverrà principalmente grazie allo sviluppo organico e alla pipeline di oltre 22 GW di progetti, dei quali circa 1,7 GW già in fase di execution. Dal punto di vista della localizzazione geografica, la crescita sarà concentrata in quei paesi dove Plenitude opera anche con l'attività retail, in particolare nei paesi del sud Europa come l'Italia, la Spagna, la Grecia e la Francia.

- 17) Partire dalle certezze per ipotizzare i possibili destinatari di avvisi di garanzia, gli indagati per l'esplosione al deposito Eni di Calenzano. Il primo passo ufficiale è stato il

decreto di perquisizione, nelle sedi dell'Eni e della Sergen, la ditta esterna che stava effettuando lavori di manutenzione nell'area di carico delle autocisterne. Decreto scattato dopo due testimonianze raccolte da due feriti. La prima è di un camionista di un'autocisterna: «Ero in fila ad aspettare il mio turno, ho visto degli operai che stavano lavorando a dei tubi. Ho visto uscire roba, pensavo fosse acqua, poi ho sentito puzzo e sono andato indietro». Il secondo è uno degli operai della Sergen, che ha spiegato agli inquirenti che la sua ditta stava eseguendo lavori di manutenzione nell'area di carico, in particolare avrebbero dovuto rimuovere alcune valvole e tronchetti da 8 pollici, per mettere in sicurezza una linea benzina dismessa da anni. Nonostante protocolli di sicurezza rigidi, linee guida stringenti, alle 10,21 del 9 dicembre nella zona di carico carburante, tettoia M9, sarebbe avvenuta una fuoriuscita di carburante, provocata dalla mancata osservanza delle regole di sicurezza. Le conseguenze di 'tale scellerata condotta', non potevano non essere note da chi lavorava in quella zona. E' la manutenzione a quella pompa di benzina dismessa, che è connessa inevitabilmente al disastro. Negli uffici dell'Eni e della Sergen, gli inquirenti hanno cercato tutti i documenti e le comunicazioni collegati ai piani di sicurezza e ai lavori di manutenzione. Il procuratore capo di Prato, Luca Tescaroli, che nelle indagini è affiancato dal sostituto Massimo Petrocchi, ha sollevato il velo sulle ipotesi di reato formulate nell'inchiesta. I magistrati indagano in base agli articoli 434 (fatti diretti a cagionare il crollo di una costruzione o altro disastro), 437 (rimozione o omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro) e 589 del codice penale (omicidio colposo plurimo, punibile con una pena fino a 15 anni di reclusione). Un altro passo ufficiale, la nomina di 5 medici legali per le autopsie sulle 5 vittime dello scoppio, eseguite nelle ultime 48 ore: tre medici legali "puri", un antropologo e un genetista esperto di Dna. I decreti di perquisizione nel deposito Eni di Calenzano e negli uffici della Sergen, sono altri passi confermati dalla procura. Assieme all'intenzione di tenere sotto sequestro tutto il deposito che insiste su un'area di 170.300 metri quadrati, «fino a quando sarà necessario, la priorità resta la sicurezza». I legali dell'Eni hanno chiesto alla procura di poter intervenire nell'impianto per smaltire acque potenzialmente inquinanti, ma tutta l'attività di approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione carburanti dovrà restare ferma. Per l'Eni quel deposito, dove sono stoccate 162mila tonnellate di gasolio, benzina e kerosene, rifornisce quasi tutta l'Italia centrale, dalla holding energetica affermano che stanno già pensando a soluzioni alternative. Ore 10, 21 minuti e 30 secondi: è il momento cruciale per la procura, la chiave dell'inchiesta. Un camionista si accorge di un malfunzionamento nella pensilina e vede quei vapori infiammabili, aziona l'allarme e cerca di allontanarsi, salvandosi la vita. Pochi secondi dopo qualcosa innesca la spaventosa esplosione: un cellulare, un meccanismo elettrico, o qualcos'altro, la procura non lo sa ancora. Però ha cancellato dal mosaico, l'ipotesi di un esplosivo, di un attentato o di un sabotaggio. Cattive condotte, malfunzionamenti e errori sarebbero problemi cronici a Calenzano. Una delle vittime, Vincenzo Martinelli, aveva rivelato in una lettera alla sua azienda di autotrasporti, la Bt, che «in quell'impianto si registravano anomalie continue», che erano alla base dei ritardi nelle consegne. L'azienda aveva aperto un provvedimento disciplinare contro Martinelli, la procura avrebbe acquisito anche questi atti. Ormai è acclarato che quell'impianto avesse bisogno di manutenzioni straordinarie da anni. Perché' non sono state fatte?

Si conferma che nel deposito di Calenzano nel tempo è stata regolarmente svolta ogni necessaria manutenzione degli assets, in accordo alle previsioni normative e tecniche

di settore. Pur nel necessario rispetto della riservatezza delle indagini in corso, è possibile confermare che non vi è, allo stato, alcun malfunzionamento o carenza di manutenzione impiantistica quali circostanze di rilievo nell'evento incidentale. Nella prosecuzione delle medesime indagini, per le ipotesi di reato attualmente iscritte in forma colposa, Eni continuerà a prestare la massima collaborazione rispetto ad ogni esigenza delle Autorità, come fatto sin dall'evento incidentale nel corso dei diversi accertamenti investigativi, tutti eseguiti presso il solo sito di Calenzano. Sul piano operativo, le attività di approvvigionamento e distribuzione alla rete carburanti sono garantite e compensate dall'attività supplementare della Raffinerie di Livorno.

- 18) Biagio Rizzo ha 55 anni e da 32 lavora come autotrasportatore di carburante. Ha una lunga esperienza, ha cambiato più volte ditta e conosce bene il deposito Eni di Calenzano ma adesso, dopo l'esplosione e le cinque vittime ha paura. A preoccuparlo c'è soprattutto il fatto che la manutenzione agli impianti dello stabilimento avvenisse in contemporanea al rifornimento della benzina. E le sue parole risultano quanto mai significative proprio nel giorno in cui anche il faro della Procura di Prato si concentra su questo aspetto. I magistrati indagano sulle modalità della manutenzione straordinaria in corso lunedì riguardo all'innescò dell'esplosione. «Purtroppo c'è anche la paura di parlare, di raccontare le cose come stanno. Rischiamo di avere ritorsioni da parte del deposito Eni». In che senso? «È accaduto in passato che qualcuno ha segnalato che c'erano problemi all'impianto di svuotamento dei vapori e per questo è finito nel libro nero del deposito». Che cosa significa? «Significa che non ti facevano più entrare: quando alla sbarra passavi il badge ti dicevano che non eri autorizzato ad entrare. Lo stesso si verificava se dicevi che eri preoccupato del fatto che il rifornimento avveniva mentre era in corso la manutenzione, tanto più che una volta non era così. Una volta erano due momenti ben distinti». Come mai invece ultimamente la manutenzione era contestuale al rifornimento? «Penso per accelerare i tempi, per una questione economica». Ma secondo lei nel deposito di Calenzano venivano rispettate le misure di sicurezza? «Noi autotrasportatori rispettiamo tutte le norme di sicurezza. Spero che anche chi ha fatto i lavori dentro il deposito abbia rispettato tutte le norme di sicurezza. Chi entra là dentro fa un corso, sicché loro sanno tutte le norme di sicurezza che ci sono per questo deposito. Io ora non lo so che è successo, deve essere la magistratura che ci deve dire che è successo. L'importante è che sia chiaro che gli autotrasportatori non hanno colpe». Perché è così sicuro? «Perché gli autotrasportatori seguono le direttive che ha imposto il deposito. Si arriva, si prenota, si va in carico, si segue tutte le disposizioni che ha dato il deposito, poi dopo si prendono i documenti, si esce fuori e si va allo scarico». Che cosa pensa abbia scatenato l'esplosione di lunedì mattina? «Non saprei dirlo. Ma è sicuro che i due manutentori morti stavano lavorando a qualcosa. Ci sarà stata una perdita di prodotto però quel fumo di gas, quel fumo bianco che si vede nel video è un gas compresso tipo benzina compressa: veniva giù da sotto e saliva all'aria. Se succede alla cisterna che viene fuori un prodotto, esce un prodotto, esce fuori, ma non si comprime e va all'aria. Devono capire da dove è venuto quel prodotto, come ha fatto a venire fuori in quella cisterna. Tutta quella pressione, ha creato una nube così e un botto come una bomba». Attualmente lei per chi lavora? «Per la Bt Trasporti, ma prima ho lavorato per Berni di Giuseppe Roberto, poi ho per la Cts e per la Meritrans. Grazie al mio lavoro ho cresciuto due figli, che ora hanno 28 e 30 anni. Sono anche io un padre di famiglia come i colleghi morti». In questi giorni sta lavorando? «No, perché la paura è troppo grande. Prima o poi riprenderò, prima o poi tutti si

riprenderà a lavorare. Andremo a caricare in un altro deposito, andremo a Livorno, andremo da qualche altra parte. Ma prima abbiamo bisogno di spiegazioni, di rassicurazioni. Speriamo che la magistratura possa venire a capo della situazione. So che si faranno delle perizie, dei controlli. Noi aspettiamo fiduciosi. Anche perché non possiamo fare diversamente». Perché avete ignorato e punito che dava degli avvisi?

Si smentisce che siano mai state ignorate né tanto meno punite segnalazioni di possibili anomalie presso il deposito di Calenzano. Il sistema di recupero vapori presso le pensiline di carico, che non presentava alcun malfunzionamento al momento dell'evento incidentale né costituisce circostanza di rilievo nell'evento stesso, quando in passato oggetto di segnalazione, era stato immediatamente sottoposto a verifiche di funzionalità, con anche sospensione di ogni attività di caricazione delle autobotti nelle more del loro completamento e successiva graduale nel pieno rispetto delle procedure operative di sicurezza. L'eventualità di svolgimento di attività di manutenzione agli impianti in concomitanza con la caricazione delle autobotti non aveva alcun sottostante economico, ben potendo nel caso procedere ad una semplice riorganizzazione delle medesime attività di carico in altra fascia oraria o in successiva giornata.

- 19) Versalis, società chimica di Eni e azionista di Novamont per una quota del 36%, e Mater-Bi, società controllata da Investitori Associati II e NB Renaissance, comunicano di aver firmato l'accordo per l'acquisizione da parte di Versalis del restante 64% del pacchetto azionario di Novamont detenuto da Mater-Bi. Novamont è una società leader a livello internazionale nel campo della chimica da fonti rinnovabili. L'efficacia dell'operazione e i relativi tempi per la finalizzazione sono subordinati all'approvazione delle autorità competenti. Versalis è la prima azienda chimica italiana e leader a livello internazionale la cui strategia è fortemente mirata verso la specializzazione del portafoglio anche attraverso la chimica da fonti rinnovabili. L'acquisizione di Novamont, Benefit company certificata B Corp protagonista nel settore della bioeconomia circolare e nel mercato per lo sviluppo e la produzione di bioplastiche e biochemicals biodegradabili e compostabili, rappresenta una grande opportunità di accelerazione della strategia attraverso l'integrazione di una piattaforma tecnologica unica e complementare, fornendo un rilevante contributo alla decarbonizzazione del portafoglio prodotti. L'operazione permetterà di rafforzare la piattaforma Novamont accelerando lo sviluppo di filiere multiprodotto ad alto valore aggiunto e i progetti di territorio per disaccoppiare l'utilizzo delle risorse naturali dalla crescita economica nella logica di fare di più con meno. Quanto è costata l'acquisizione? Che ruolo ha avuto la Bastioli? Ha venduto sue quote? Per quanto?

L'operazione, annunciata il 28 aprile 2023, si è conclusa il 18 ottobre 2023, una volta ottenute le autorizzazioni dalle autorità competenti, con l'acquisizione del 64% del pacchetto azionario di Novamont da Mater-Bi, società controllata da Investitori Associati II e NB Renaissance.

L'operazione di acquisizione Novamont ha comportato un investimento di circa 400 milioni di euro, pari all'esborso per l'acquisto del 64% delle azioni della società.

Catia Bastioli è, in continuità, Presidente e Amministratore Delegato della Società.

- 20) Eni ha perfezionato l'accordo per la cessione a Hilcorp del 100% degli assets di Nikaitchuq e Oooguruk detenuti in Alaska per un valore di 1 miliardo di dollari. Quali sono stati i criteri di valutazione?

L'accordo per la cessione del 100% degli asset di Nikaitchuq e Oooguruk in Alaska è stato finalizzato a valle di un processo competitivo di selezione da cui è emersa l'offerta di Hilcorp quale più vantaggiosa sia per il valore che per le caratteristiche della società che è già presente nel territorio.

L'operazione è in linea con la strategia di Eni focalizzata all'ottimizzazione delle attività upstream tramite un ribilanciamento del proprio portafoglio e la dismissione di asset non strategici.

- 21) Eni e Kkr hanno firmato il contratto per l'ingresso di Kkr nel 25% del capitale sociale di Enilive per un corrispettivo complessivo di 2,938 miliardi. Sarà corrisposto attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale in Enilive riservato a Kkr pari a 500 milioni; l'acquisto di azioni Enilive da Eni a fronte del pagamento di 2,438 miliardi, corrispondente ad una valutazione post-money pari a 11,75 miliardi in termini di equity per il 100% del capitale sociale di Enilive. Prima del completamento nell'operazione Eni effettuerà un aumento di capitale pari a 500 milioni per azzerare la posizione finanziaria netta. Mediobanca e Jp Morgan hanno seguito l'operazione come advisor finanziari di Eni mentre Deutsche Bank e Unicredit hanno agito come advisor finanziari di Kkr che ha avuto anche Kirkland & Ellis e Gianni & Origoni come consulenti per gli aspetti legali. Quanto ci sono costati Mediobanca e Jp Morgan?

Il compenso degli advisor Mediobanca e Jp Morgan è in linea con i benchmark del mercato per questa tipologia di incarichi.

- 22) L'operazione con Kkr fa seguito a una transazione analoga che ha riguardato Plenitude nella prima parte dell'anno, con il fondo infrastrutturale svizzero Eip arrivato al 7,6%. Quanto abbiamo incassato?

A marzo 2024 Eni, Plenitude ed Energy Infrastructure Partners (EIP) hanno dato esecuzione all'accordo per l'ingresso di EIP nel capitale sociale di Plenitude attraverso un aumento di capitale di 588 milioni di euro. L'importo corrisponde alla quota del 7,6% del capitale sociale di Plenitude sulla base di un equity value al 100%, post aumento di capitale, di circa 8 miliardi di euro ed un enterprise value di oltre 10 miliardi di euro.

A marzo 2025 Eni, Plenitude ed Energy Infrastructure Partners (EIP) hanno dato esecuzione ad un secondo accordo per l'incremento della partecipazione di EIP in Plenitude, attraverso un aumento di capitale pari a circa €209 milioni. La partecipazione complessiva di EIP, ad esito dell'operazione, è pari al 10% del capitale sociale di Plenitude, per un investimento complessivo di circa €800 milioni.

- 23) ReCommon è entrata in possesso della nota di sintesi discussa durante la seconda riunione della Cabina di regia, tenutasi il 24 aprile a Palazzo Chigi Il Piano Mattei per l'Africa è un favore ai soliti noti? Nonostante le parole rassicuranti, i dettagli che emergono non fanno che confermare le preoccupazioni espresse dopo il vertice Italia-Africa di gennaio: l'unico approccio paritario è quello tra gruppi industriali italiani, che potranno beneficiare in egual maniera di fondi per i propri investimenti e di un piano per l'expor. Le consultazioni della Cabina di regia si sarebbero concluse il 5 maggio. Il

documento finale dovrebbe essere stato trasmesso al Parlamento per la formulazione di pareri da parte delle Commissioni. Dovrebbe esserci un decreto-legge apposito. Quando si parla di Piano Mattei per l'Africa, il condizionale è d'obbligo. La gestazione del piano prosegue così come è iniziata: proclami altisonanti, iter e contenuti sfuggenti, interessi particolari che scalpitano. Il documento ottenuto da ReCommon riporta che "il Piano dividerà l'Africa in quadranti", come già fecero gli imperi coloniali per spartirsela durante la Conferenza di Berlino del 1884. "Sviluppa nuovi progetti o sostiene attivamente iniziative già in corso" e auspica una crescita degli investimenti "nella produzione di energia da fonti rinnovabili e non". D'altronde c'è chi preme affinché i giacimenti di petrolio e gas non siano trascurati dal Piano. È quindi lecito pensare che i progetti in Algeria (pilastri agricoltura/formazione) e in Tunisia (pilastri agricoltura/energia) siano interventi di cooperazione allo sviluppo ragionati in chiave di partnership tra pubblico e privato, destinati ad accompagnare investimenti ben più ingenti nelle infrastrutture energetiche per la produzione ed export di gas/idrogeno, grazie alla strategia di investimento europea Global Gateway. In questo caso, l'infrastruttura chiave è il SouthH2Corridor voluto da Snam, designato di recente progetto di interesse comune e di mutuo interesse (PCI/PMI) dell'UE, status che garantisce procedure autorizzative semplificate oltre che sostegno politico e finanziario da parte di Bruxelles. Inoltre, sfruttando la nuova interconnessione elettrica sottomarina realizzata da Terna e Steg (operatore tunisino della rete elettrica e del gas), si vuole puntare alla creazione di un hub orientato all'export di energia rinnovabile dalla Tunisia verso l'Europa, nonostante il paese dipenda in maniera importante dalle importazioni di gas algerino per la produzione di energia elettrica. In Egitto, il progetto (pilastri agricoltura/istruzione) è in capo a Bonifiche Ferraresi, partecipata da ENI al 5% e da Intesa Sanpaolo al 4%. Di recente, la società ha sottoscritto un accordo di investimenti con il gigante petrolifero italiano "con l'obiettivo di sviluppare la produzione di sementi nell'ambito non food per la filiera energetica". Nel documento alcune partnership sottoscritte a marzo, durante la visita istituzionale di Giorgia Meloni. Tra queste, menzione d'onore per quella tra SACE e Bank of Alexandria (Intesa Sanpaolo) per il "sostegno finanziario alla filiera italiana in progetti di sviluppo infrastrutturale". Una relazione già al centro di molte operazioni controverse nel paese governato con il pugno di ferro dal generale al-Sisi. Un altro elemento critico emerge dal progetto della filiera di ENI sui biocarburanti in Kenya. Il cane a sei zampe è infatti diventato beneficiario del primo contributo ufficialmente stanziato dal Fondo Italiano per il Clima, gestito da Cassa Depositi e Prestiti. Il Fondo, "che ha l'obiettivo di promuovere interventi di adattamento e contrasto al cambiamento climatico" è il fulcro delle risorse finanziarie del Piano Mattei. In via prioritaria dovrebbe supportare interventi di mitigazione e adattamento: difficile riscontrare questi due elementi nel progetto di ENI. C'è poi l'elemento simbolico: il primo beneficiario del Fondo è una delle società che, con il suo piano di investimenti imperniato sul gas fossile, più contribuisce all'acuirsi della crisi climatica. Discorso simile per la Repubblica del Congo, con un progetto (pilastro acqua) complementare a quello Hinda di ENI, a sua volta "complementare" delle operazioni fossili della principale multinazionale energetica italiana, come Congo LNG e Marine XII. L'agricoltura fa da specchietto per le allodole anche in Mozambico, con il sostegno e l'ampliamento del Centro agroalimentare di Manica già finanziato dall'AICS. Al centro dei colloqui di ottobre 2023 tra Giorgia Meloni e il presidente mozambicano Filipe Nyusi non c'era l'agricoltura, ma l'energia, tanto da spingere la premier a dichiarare che il "fiore all'occhiello" della cooperazione tra Italia e

Mozambico “è il settore energetico, soprattutto grazie alla presenza sul territorio dell’ENI”. Se l’appetito vien mangiando, la nota di sintesi è un antipasto degno di nota, soprattutto per le PMI italiane, che possono fare leva sul fatto che il Piano Mattei sia disegnato sui piani di investimento dei “campioni” industriali italiani, a partire da quelli operanti nel comparto energetico. Sempre più schiacciata dagli interessi privati, la partecipazione della società civile alla Cabina di regia del Piano appare come un token, un premio di consolazione, come raccontato su Popoli e Missione dalla giornalista Ilaria De Bonis in seguito a Codeway Expo, fiera internazionale dedicata al ruolo dei privati nella Cooperazione allo sviluppo. Le cronache delle ultime settimane aggiungono infatti elementi utili per farsi un’idea ancor più chiara della questione. Per esempio, a metà maggio si è svolto a Bergamo l’Industrial Valve Summit, il più importante evento internazionale sulle tecnologie delle valvole nel settore dell’oil&gas. Intervistato da L’Eco di Bergamo, è stato il presidente di Confindustria Assafrica & Mediterraneo Massimo Dal Checco a dichiarare che il Piano Mattei non può trascurare “i giacimenti di petrolio e gas di recente individuazione”. E ancora il 22 maggio, a Roma, si è tenuta la seconda edizione dell’Annual International Meeting, con focus sul Piano Mattei. Promosso da Aprinternational in collaborazione con Confprofessioni, poteva contare su relatori del calibro dell’ex ministro dell’Interno Marco Minniti, ora presidente della Fondazione MedOr, e dell’ex vice-ministro degli Esteri Lapo Pistelli, attualmente direttore Public Affairs di ENI. Se Minniti ha rilevato come “in Africa giochiamo una partita importantissima, quella dell’energia”, Pistelli ha affermato che “il Piano Mattei è un metodo, uno sforzo incrementale, che individua progetti che innescano un processo”. Sempre il 22 maggio, si è svolto il seminario “Global Gateway Ue e Settore Privato – Sfide e opportunità per il sistema Italia”, organizzato dalla Farnesina d’intesa con la Commissione europea e in collaborazione con Agenzia ICE. La coalizione europea Counter Balance definisce il Global Gateway come una strategia per “utilizzare i fondi per lo sviluppo per attirare investimenti privati nelle infrastrutture del Sud globale”. Agenzia ICE ha rimarcato come la strategia metta a disposizione 300 miliardi di euro di investimenti, “di cui 150 per progetti infrastrutturali in Africa in linea con le direttrici del Piano Mattei”. Il Piano Mattei fa quindi gola a molti, non tanto per i fondi attualmente disponibili quanto per le risorse e gli strumenti finanziari connessi, per la crescente risonanza mediatica e per la corsia preferenziale che il governo ha intenzione di dedicare agli investimenti associati al piano. Nel mentre assume sempre più le sembianze dell’ennesimo sforzo coloniale nel continente africano, non dissimile da quelli in capo a Francia, Germania, Russia, Cina e Stati Uniti. Se le Commissioni apriranno alla possibilità di audizione, sarà l’occasione per la società civile di alzare la voce, problematizzando questo piano predatorio in salsa tricolore. Confermate tutto ciò?

Il Piano Mattei è un’iniziativa del Governo italiano che valuta e decide quali progetti includere e in quali ambiti.

Nel maggio 2024 Eni ha perfezionato un accordo con l’International Finance Corporation (IFC, parte del gruppo Banca Mondiale) e il Fondo Italiano per il Clima (uno dei principali strumenti finanziari del Piano Mattei, gestito da Cassa Depositi e Prestiti) per supportare lo sviluppo della filiera agrifeedstock in Kenya, volto a produrre olio vegetale per biocarburanti non in competizione con la filiera alimentare. Il finanziamento ammonta a 210 milioni di dollari (135 milioni da parte di IFC e 75 da parte del Fondo Italiano per il Clima).

- 24) Eni è la quinta multinazionale fossile al mondo per finanziamenti ricevuti al fine di espandere l'estrazione di gas e petrolio, a dirlo sono i dati messi nero su bianco dall'ultimo rapporto internazionale Banking on Climate Chaos, il più autorevole in tema di finanza fossile. Nel solo 2023, le grandi banche globali hanno staccato assegni intestati ad Eni per un totale di 11,69 miliardi di dollari. Così Eni può continuare a fare quello che ha sempre fatto e che non sembra aver intenzione di smettere di fare: trivellare sulla terraferma e in mare alla ricerca di combustibili fossili. Il danno per il clima è sotto gli occhi di tutti: fino al 2027 è addirittura previsto un aumento di produzione di gas e petrolio, ci dicono i documenti ufficiali della corporation. Confermate?

Nel 2024 Eni ha raccolto sul mercato circa €3,2 miliardi tramite obbligazioni senior (€1 miliardo di emissioni EMTN e \$2,25 miliardi di emissioni in US), €150 milioni tramite finanziamenti bancari e circa €1,8 miliardi tramite emissione di obbligazioni subordinate.

Tale raccolta di fondi contribuisce all'attuazione della strategia di Eni che prevede la riduzione progressiva dell'impatto emissivo e la Neutralità carbonica al 2050. Eni è consapevole della sfida rappresentata dal cambiamento climatico e ha definito una strategia di graduale decarbonizzazione dei prodotti e dei processi industriali. La priorità a breve e medio termine è la riduzione delle emissioni GHG Scope 1 e 2, quelle di processo, con focus specifico sul settore Upstream, per il quale sono già disponibili soluzioni tecnologicamente mature ed economicamente sostenibili. In quest'ambito, Eni ha fissato l'obiettivo di azzeramento netto delle emissioni GHG Scope 1 e 2 per il solo settore Upstream al 2030 (Net Zero Carbon Footprint Upstream) e per tutta Eni al 2035 (Net Zero Carbon Footprint Eni)

La crescita della produzione Upstream non è in contrasto con questi target: il mix produttivo è in evoluzione verso fonti energetiche a minore intensità carbonica, con una quota crescente di gas naturale (oltre il 60% entro il 2030 e oltre il 90% dopo il 2040, inclusi i condensati), che ha un'intensità emissiva inferiore rispetto al petrolio. Inoltre, la strategia integra diverse leve per ridurre le emissioni lungo tutta la catena del valore:

- la maggiore efficienza operativa e progressiva integrazione tra Upstream e Midstream, con un focus su progetti LNG equity a più contenuto impatto emissivo,;
- lo sviluppo dei biocarburanti nel Downstream contribuirà in modo significativo alla decarbonizzazione del settore dei trasporti hard to abate e offrirà opportunità di riconversione degli impianti di raffinazione tradizionali esistenti;
- i progetti di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub> (CCS) ridurranno le emissioni delle attività operative di Eni e supporteranno la decarbonizzazione delle attività industriali di terzi;
- infine, è prevista la compensazione delle emissioni residue tramite offset, principalmente da Natural Climate Solutions (NCS).

- 25) Con buona pace della tanto sbandierata decarbonizzazione. E qui passiamo alla beffa. Proprio per ridurre le sue emissioni di CO<sub>2</sub>, Eni punta forte sulla Cattura e lo Stoccaggio della CO<sub>2</sub> (CCS). Una "falsa soluzione", visto che piantare alberi sarebbe più utile e meno costoso. Basta partire da un dato molto esplicativo: dal 2009 i governi di tutto il mondo hanno stanziato 8,5 miliardi di dollari per progetti di CCS, ma solo il 30% di questi finanziamenti è stato speso perché alcuni progetti non sono riusciti a partire, mentre molti altri sono in ritardo o hanno ottenuto risultati così deludenti da essere già stati

abbandonati per insostenibilità economica o problemi tecnici. Gli esempi di flop abbondano, ma Eni è molto coinvolta in questo business, partendo dal progetto di Ravenna (di cui per la verità si sono un po' perse le tracce), fino a quelli nel Regno Unito. Mega opere che non vedrebbero la luce senza il denaro pubblico?

In passato i principali fattori limitanti per la CCS non sono stati di natura tecnica o progettuale ma dovuti principalmente alla mancanza di quadri regolatori completi e correlabili business model, fattori che oggi in molti paesi sono stati superati (UK, US, Norvegia, Olanda, per citarne alcuni) e che progressivamente sono in fase di risoluzione in Europa e in altre aree del mondo, come dimostrano gli oltre 50 progetti di CCS ad oggi operativi nel mondo (che evitano l'emissione di oltre 50 MTPA) e gli oltre 600 nuovi progetti in via di sviluppo.

- 26) Eni e Snam hanno avviato ieri l'iniezione di CO2 in un giacimento esaurito di metano a Ravenna. Si tratta del progetto Ravenna CCS, joint venture fra i due gruppi, il primo impianto italiano per la cattura e lo stoccaggio permanente dell'anidride carbonica, per decarbonizzare la produzione industriale. La prima fase del progetto ha l'obiettivo di catturare le circa 25 mila tonnellate l'anno di CO2 emesse dalla centrale Eni di Casalborgsetti: l'anidride carbonica viene poi trasportata fino alla piattaforma offshore di Porto Corsini Mare Ovest, per essere iniettata nel giacimento a gas esaurito, dove viene stoccata permanentemente a circa 3000 metri di profondità. Il progetto garantisce un abbattimento superiore al 90% della CO2 in uscita dal camino della centrale. Eni e Snam prevedono di stoccare fino a 4 milioni di tonnellate l'anno entro il 2030. Quanto ci costerà?

La prima fase del Progetto Ravenna CCS è stata finanziata interamente dalla JV Eni-Snam costituita nel dicembre 2022 per lo sviluppo congiunto di Ravenna CCS. Per quanto riguarda la Fase 2 del Progetto ci si attende che per il mercato italiano venga previsto un approccio simile a quello UK, con un modello regolato per la gestione delle infrastrutture e dei meccanismi di supporto per gli emettitori. La fase 2 sarà quindi una fase pienamente commerciale, con un ritorno sugli investimenti che verrà stabilito nel modello regolato in via di definizione.

- 27) Il garante della privacy sanzionato Eni Plenitude con una multa di 6,4 milioni per chiamate promozionali effettuate senza consenso, rivolte anche a numeri iscritti al Registro delle opposizioni, e per l'assenza di controlli sui contratti acquisiti tramite contatti illeciti. In un anno potrebbero essere ben 32.850 le forniture attivate in modo illecito. Io stesso ricevo continuamente telefonate come faccio a denunciarvele?

Rispetto alla sanzione comminata nel 2024 dal Garante per la Protezione dei Dati Personali, Eni Plenitude ha più volte confermato la correttezza del proprio operato rispetto a quanto richiesto dalla normativa di riferimento, sia sotto il profilo della tutela dei dati personali, sia della gestione dei propri partner, e continuerà ad investire per migliorare i propri processi.

Plenitude mette a disposizione di clienti e non diversi canali di ricezione per segnalare eventuali telefonate promozionali non richieste da parte di nostri presunti operatori (o da soggetti che si presentano come tali),.

- 28) Quanto si è speso per attività di lobbying? Per cosa? Quando?

Eni non ha sostenuto costi esterni per attività di lobbying; Eni impiega proprie persone, appartenenti alle funzioni deputate, per attività di rappresentanza di interessi legittimi presso le istituzioni locali e nazionali.

29) I certificatori di bilancio fanno anche una consulenza fiscale?

No. Oltre alle limitazioni previste dalla normativa nazionale e statunitense sullo svolgimento di attività su tematiche fiscali previste per le società di revisione rileva la circostanza che il Gruppo Eni, allo scopo di tutelare il requisito di indipendenza dei revisori, ha stabilito di non affidare alla società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi di consulenza; sono previsti nei limiti delle previsioni delle normative applicabili incarichi per attività strettamente connessi con l'attività di revisione.

30) Esiste un conto del Presidente? Di quale ammontare è stato? Per cosa viene utilizzato? Che trattamento contabile ha?

Ai sensi di legge, è previsto il rimborso delle spese di rappresentanza del Presidente, così come più in generale i rimborsi delle spese effettuate dagli Amministratori in relazione alle esigenze connesse con l'incarico ricoperto, e le relative coperture non sono riportate nella Relazione sulla Remunerazione in quanto per la normativa Consob non costituiscono componenti retributive.

31) Avete avuto attacchi ai dati con richiesta di riscatti dagli hacker?

Eni, come tutte le aziende con analoghe dimensione e complessità, è costantemente soggetta ad attacchi cibernetici. La maggior parte di questi eventi è neutralizzata dai sistemi automatici di sicurezza con il contributo dei processi operativi, del costante aggiornamento delle tecnologie, della formazione dei tecnici e di una cultura aziendale che stimola tutti i dipendenti all'attenzione verso i temi di cybersecurity.

Il perdurare dell'attuale scenario geopolitico caratterizzato, tra l'altro, da un costante aumento delle minacce informatiche, ha visto l'infrastruttura Eni resistere a numerosi attacchi di varia natura: tentativi di diffusione di virus, di sottrazione di credenziali di accesso alla rete aziendale, di frodi informatiche, ma che non hanno avuto impatti sul business aziendale. In particolare, non sono stati registrati accessi non autorizzati ai dati con richieste di riscatto.

32) Quanto avete investito in cybersecurity?

In ambito cybersecurity sono stati investiti a livello di Gruppo Eni circa €60-70 milioni all'anno negli ultimi due anni.

Per l'anno in corso 2025 prevediamo un incremento degli investimenti di cybersecurity influenzato da fattori come la direttiva NIS2, da nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale e dal contesto internazionale in continua evoluzione.

33) Avete un programma di incentivazione e retribuzione delle idee?

Eni attraverso Joule, la sua scuola per l'impresa, dal 2020 supporta lo sviluppo di idee sostenibili attraverso percorsi di formazione imprenditoriale e programmi di accelerazione di startup innovative. In particolare, l'attività della scuola si concretizza in i) percorsi di idea validation, rivolti ad aspiranti imprenditori che necessitino di supporto

per validare il proprio progetto imprenditoriale, e ii) programmi di accelerazione, attraverso i quali vengono supportati coloro che hanno già avviato una startup sostenibile con focus sulla transizione energetica. La scuola opera con un approccio "equity-free" e si propone di incentivare la crescita di startup innovative e sostenibili grazie allo sviluppo di competenze imprenditoriali incentrate sugli impatti ambientali e sociali nel medio-lungo termine. A tal fine viene fornito un supporto specifico in materia di misurazione degli impatti ESG generati dalle soluzioni proposte e gli innovatori vengono affiancati nel loro percorso tailor made di valutazione dell'impatto. Attualmente la scuola sta realizzando anche programmi di corporate entrepreneurship rivolti alle persone Eni con l'obiettivo di stimolare la nascita di nuove idee dall'interno. La scuola ha inoltre messo a disposizione di tutti coloro che siano interessati (interni o esterni), una piattaforma full distance learning sui temi dell'imprenditorialità con contenuti elaborati insieme alle principali Business School e Università italiane volta a fornire strumenti utili per lo sviluppo di idee innovative

34) Avete adottato la ISO 37001 ed i Sistemi di Gestione Anti-Corruzione?

Eni SpA ha elaborato fin dal 2009 un sistema di regole e controlli per prevenire i reati di corruzione, caratterizzato dal suo dinamismo e dalla costante attenzione all'evoluzione della legislazione nazionale e internazionale e delle best practice. Con riferimento alla norma ISO 37001 "Antibribery Management Systems", si evidenzia che Eni SpA è stata la prima società italiana ad aver ricevuto tale certificazione in data 10 gennaio 2017, mantenendola nel tempo attraverso periodici audit di sorveglianza e ricertificazione da parte del certificatore accreditato Rina Services S.p.A..

35) Il Presidente, i consiglieri d'amministrazione ed i sindaci credono nel paradiso?  
Domanda non pertinente all'ordine del giorno.

36) Sono state contestate multe internazionali?  
La società non è a conoscenza di alcun provvedimento che contesti a società del gruppo violazioni di programmi sanzionatori adottati a livello nazionale o internazionale.

37) Sono state fatte operazioni di ping-pong sulle azioni proprie chiuse entro il 31.12? Con quali risultati economici dove sono iscritti a bilancio?  
Eni non ha effettuato e non effettua operazioni del tipo descritto in domanda. Le azioni proprie acquistate sono iscritte in una riserva negativa dello stato patrimoniale di Gruppo come previsto dagli standard contabili IFRS.

38) A chi bisogna rivolgersi per proporre l'acquisto di cioccolatini promozionali, brevetti, marchi e startup?  
Eni seleziona i propri fornitori attraverso un processo di qualifica trasparente e aperto. Tutti i fornitori interessati a proporre beni o servizi alla Società possono presentare un'autocandidatura sul portale EniSpace ([https://enispace.eni.com/it\\_IT/home.page](https://enispace.eni.com/it_IT/home.page)) seguendo le istruzioni indicate nel sito.  
Per quanto riguarda l'invio di proposte di potenziali opportunità di investimento in start-up ci si può rivolgere alla struttura di M&A, mentre per l'attività di gestione dei

marchi alla competente funzione di Identity Management e per i brevetti alla Direzione Research & Technological Innovation.

- 39) Avete intenzione di realizzare iniziative in favore degli azionisti come i centri medici realizzati dalla BANCA D'ALBA?

Risposta

Al momento non sono in valutazione queste iniziative.

- 40) TIR: tasso interno di redditività medio e WACC = tasso interessi passivi medio ponderato?

Il WACC 2024 in euro di Eni è circa il 6%. Il WACC è una misura del costo del capitale (proprio e di debito) del Gruppo a cui aggiungere uno spread per il rischio operativo dei vari paesi nei quali opera il Gruppo per la finalità di determinazione dei tassi di sconto da applicare nelle valutazioni di recuperabilità delle attività fisse. Inoltre, è la base rispetto alla quale valutare i TIR dei vari progetti d'investimento.

Le passività finanziarie a lungo termine, comprensive delle quote a breve termine, sono analizzate nella nota 19 "Passività finanziarie" della relazione finanziaria consolidata; i tassi medi di riferimento per il totale delle passività finanziarie a lungo termine, comprensive delle quote a breve termine, sono 2,5% per l'euro, 5,3% per il dollaro USD e 2,7% per le altre valute.

- 41) Avete intenzione di certificarvi BENEFIT CORPORATION ed ISO 37001?

Eni in passato ha considerato la possibilità di qualificarsi come "società benefit" o certificarsi come benefit corporation, ma ha ritenuto che non fosse necessario per perseguire scopi di utilità sociale. Alcuni tra i principali investitori istituzionali di Eni, interpellati sul punto, non avevano espresso favore per l'assunzione della qualifica. Una nuova indagine, condotta nel 2021, ha confermato l'importanza di un approccio sostanziale alla materia, basato su concrete dimostrazioni di attenzione della società nei confronti dei propri azionisti e altri stakeholder. Eni, tra l'altro, ha specificato gli obiettivi di utilità sociale perseguiti nella sua "Mission", rivista a settembre 2019 con l'espresso riferimento ai "Sustainable Development Goals" (SDGs) delle Nazioni Unite. Eni è inoltre impegnata nello sviluppo di metodologie per misurare il contributo effettivo delle proprie attività allo sviluppo sostenibile nei territori di presenza, quali ad esempio l'accesso all'energia, la creazione di local content e il contrasto al cambiamento climatico. Inoltre, a dicembre 2020 Eni ha aderito al Codice di Corporate Governance 2020 che individua nel "successo sostenibile" l'obiettivo che deve guidare l'azione dell'organo di amministrazione e che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la società. A livello di gruppo, si segnala che Eni Plenitude SpA ha acquisito la qualifica di "società benefit" nel corso del 2021, mentre Novamont SpA – interamente controllata da Versalis SpA da ottobre 2023 – ha assunto tale status dal 2020.

Con riferimento alla seconda parte della domanda (certificazione ISO 37001), si veda la risposta alla domanda n. 34

- 42) Avete intenzione di fare le assemblee anche via internet?

Eni ha recepito nel proprio statuto la possibilità, prevista dalla direttiva europea sui diritti degli azionisti, di consentire la partecipazione all'assemblea con mezzi di telecomunicazione e il voto in via elettronica, se previsto nell'avviso di convocazione. Al momento questa disposizione non ha trovato applicazione. Saranno effettuate valutazioni, tecniche e giuridiche, anche nell'ambito delle associazioni di categoria, sulla possibilità di applicarla in futuro.

- 43) A quanto sono ammontati i fondi europei per la formazione e per cosa li avete usati?  
Nel 2024 Eni non ha utilizzato fondi europei per la formazione.
- 44) Avete in progetto nuove acquisizioni e/o cessioni?  
La gestione attiva del portafoglio si conferma una leva di incremento di valore e una importante fonte di autofinanziamento, il cui contributo netto previsto è pari a circa €6 miliardi nel periodo 2025-2028, in particolare attraverso operazioni di implementazione del modello satellitare, di crescita selettiva nell'upstream e nelle attività legate alla transizione energetica, di sviluppo del portfolio tecnologico e di ottimizzazione/de-risking del portfolio di attività.  
Nell'Upstream prosegue l'applicazione del dual exploration model quale leva per ridurre le quote nei nostri progetti esplorativi in modo da anticipare i futuri flussi di cassa; in particolare il grande potenziale esplorativo scoperto in diverse geografie rappresenta una base molto solida per la diluizione della nostra componente equity (accordi con Vitol per i progetti di Baleine e Congo FLNG). Prevista continuare inoltre la ricerca di nuove opportunità di sviluppo selettivo, di business combination (come in Indonesia-Malesia con Petronas) e di razionalizzazione degli asset marginali con l'obiettivo di de-rischiare il portfolio upstream.  
Per quanto riguarda le operazioni di implementazione del modello satellitare prosegue la strategia di valorizzazione di attività legate in particolare alla Transizione Energetica, come Enilive e Plenitude, con gli obiettivi di accedere a capitali di terzi ed estrarne il valore di queste attività. In Enilive e Plenitude sono inoltre previste operazioni selettive di acquisizioni di asset e progetti.
- 45) Il gruppo ha cc in paesi ad alto rischio extra euro?  
Eni ha conti correnti in Paesi ad alto rischio extra euro connessi con le attività industriali della società. Tali conti sono conformi alle leggi e alle normative nazionali e internazionali applicabili.
- 46) Avete intenzione di trasferire la sede legale in Olanda?  
No.
- 47) Avete intenzione di proporre le modifiche statutarie che raddoppiano il voto?  
Allo stato, non è stata sottoposta nessuna proposta di modifica statutaria in materia al Consiglio di Amministrazione.
- 48) Avete call center all'estero? Se sì dove, con quanti lavoratori, di chi è la proprietà?  
Nell'ambito del mercato retail (famiglie, P.IVA e piccole imprese) Plenitude si avvale di call center esterni per le attività di gestione clienti (numero verde/servizio clienti) e di vendita (teleselling outbound), in linea con quelle che sono le consolidate prassi del mercato. In particolare, nel mercato italiano, per la gestione clienti collaboriamo con 3

primari operatori del settore, selezionati nel tempo attraverso processi di gara, che utilizzano complessivamente 7 call center dislocati sull'intero territorio italiano. Inoltre, in ambito retail oil Italia, Eni si avvale di medesimi operatori italiani di call center legati agli stessi contratti di Plenitude. Per la mobilità elettrica, Plenitude utilizza un call center esterno con operatori basati in Italia che offrono supporto multilingua per tutti i Paesi in cui è attivo il servizio. Il contratto è lo stesso del retail italiano.

- 49) Siete iscritti a Confindustria? Se sì quanto costa? Avete intenzione di uscirne?  
Eni S.p.A. e le società controllate italiane aderiscono a Confindustria. Nel 2024 sono stati riconosciuti contributi per un totale di ca € 5 milioni per iscrizioni ad Associazioni Confindustriali Territoriali ed Associazioni di Categoria appartenenti al sistema confindustriale. Eni non sta valutando l'uscita dal sistema di rappresentanza confindustriale.
- 50) Come è variato l'indebitamento e per cosa?  
L'indebitamento finanziario netto a fine 2024 ammontava a circa €12,2 mld (escludendo i leasing finanziari) con un incremento di circa €1,3 mld rispetto a fine 2023 che valutiamo fisiologico alla luce degli importanti progetti di sviluppo delle riserve di petrolio e gas che il Gruppo sta realizzando per la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e di espansione della capacità di generazione rinnovabile e di crescita negli altri business della transizione per un totale di circa €8,8 mld di investimenti, nonché dell'acquisizione della società upstream Neptune con un portafoglio complementare a quello Eni e significativa presenza nel gas del valore di €2,3 mld. Il Gruppo ha massimizzato i ritorni di cassa agli azionisti con €5,1 miliardi (3,1 mld per i dividendi e €2 mld per il programma di riacquisto di azioni proprie), assicurando uno yield del 10% circa. I fabbisogni per gli investimenti e la remunerazione degli azionisti sono stati quasi interamente finanziati dal flusso di cassa operativo di €13,6 mld, nonché dall'avanzamento della manovra di portafoglio. Al riguardo si sottolinea come considerando le operazioni di investimento definite ma non ancora perfezionate alla data di bilancio, tra le quali in particolare l'investimento del fondo KKR nel capitale di Enilive del valore di circa €3 mld, il rapporto di leva su base proforma si attesta al valore di 0,15, ai minimi storici per Eni. Maggiori informazioni sono fornite nella Relazione Finanziaria Annuale 2024 – sezione Commento ai risultati economico-finanziari.
- 51) A quanto ammontano gli incentivi incassati come gruppo suddivisi per tipologia ed entità?  
Sono indicati alla nota n. 38 del Bilancio Consolidato della Relazione Finanziaria Annuale 2024.
- 52) Da chi è composto l'odv con nome cognome e quanto ci costa?  
L'Organismo di Vigilanza di Eni SpA è composto da cinque componenti (di cui 4 esterni), i cui nominativi sono elencati a pagina 5 della Relazione Finanziaria Annuale 2024. I costi annui connessi ai compensi dei componenti esterni dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA ammontano complessivamente a €270.000.
- 53) Quanto costa la sponsorizzazione il Meeting di Rimini di CI ed o altre? Per cosa e per quanto?

Nel 2024 Eni ha sponsorizzato la 45<sup>a</sup> edizione del Meeting di Rimini per un importo in linea con le precedenti edizioni che si sono svolte in presenza. Il Meeting di Rimini è una grande manifestazione culturale, di respiro internazionale, che ogni anno propone una riflessione e un confronto aperto su temi culturali, religiosi, politici, artistici, attraverso una serie di incontri e dibattiti. Il Meeting si è svolto per oltre trent'anni nei padiglioni della Fiera in cui vengono allestite alcune grandi mostre didattiche, un'arena spettacoli dove ogni sera vengono messe in scena opere teatrali, e le sale per i grandi convegni in programma. L'edizione 2024 ha registrato un ulteriore aumento nell'ordine del +10% nell'afflusso di pubblico oltre che nel numero di aziende partner del Meeting che ha raggiunto quota 180. I 140 convegni con 450 relatori di cui 100 provenienti dall'estero, le 16 mostre e i 18 spettacoli hanno registrato quasi costantemente il sold out e lo stesso vale per il Villaggio Ragazzi Yoga e la Cittadella dello Sport che hanno visto la presenza di decine di migliaia di bambini e ragazzi. Il tutto ha visto la collaborazione di 3.000 volontari oltre che delle Istituzioni (11 quelle che nel 2024 hanno scelto il Meeting per promuovere le loro attività istituzionali, soprattutto nei settori del turismo, dell'enogastronomia, dell'ambiente e dell'energia).

- 54) Potete fornirmi l'elenco dei versamenti e dei crediti ai partiti, alle fondazioni politiche, ai politici italiani ed esteri?  
Eni non effettua versamenti ad alcun soggetto politico.
- 55) Avete fatto smaltimento irregolare di rifiuti tossici?  
No.
- 56) QUAL'E' STATO l'investimento nei titoli di stato, GDO, titoli strutturati?  
Al 31 dicembre 2024, l'investimento in Titoli quotati emessi da Stati Sovrani ammonta a € 965 mln (di cui € 846 mln Eni spa).  
Eni non investe in titoli strutturati.  
Al 31 dicembre 2024, Eni spa detiene €12,99 mln in titoli della GDO (grande distribuzione organizzata).  
Ulteriori informazioni sono disponibili nella Nota 7 - "Attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico", pagg. 308 e 309 del bilancio consolidato 2024 nonché nella Nota 6 - "Attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico", pagg. 430 e 431, del bilancio di esercizio 2024, contenuti nella Relazione Finanziaria Annuale 2024.
- 57) Quanto è costato lo scorso esercizio il servizio titoli? e chi lo fa?  
Salvo quanto concerne il servizio di Monte Titoli, le cui tariffe sono regolate, la Società dal 1° aprile 2019 ha affidato la gestione del servizio titoli alla società Computershare S.p.A. per un costo complessivo per il 2024 in linea con i parametri di mercato per tali tipi di incarichi.
- 58) Sono previste riduzioni di personale, ristrutturazioni? Delocalizzazioni?  
Ad oggi, non sono pianificate riduzioni di personale. Prosegue il programma di turnover per assicurare alla società il fabbisogno quali-quantitativo di competenze a supporto della transizione energetica. In questa fase di trasformazione, la leva delle

ristrutturazioni costituisce uno strumento importante per garantire il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di sviluppo delle nuove attività e, al contempo, assicurare una costante crescita di valore. Come già annunciato in sede di Capital Market, per il business della chimica è prevista una riorganizzazione che ridefinisce gli impegni di Eni nella chimica di base a favore dello sviluppo della bio-chemistry e della circular economy.

- 59) C'è un impegno di riacquisto di prodotti da clienti dopo un certo tempo? Come viene contabilizzato?  
A quanto noto non risultano impegni di riacquisto.
- 60) Gli amministratori attuali e del passato sono indagati per reati ambientali, riciclaggio, autoriciclaggio o altri che riguardano la società? Con quali possibili danni alla società?  
Gli amministratori attuali e pregressi di Eni SpA non risultano sottoposti ad alcun procedimento penale per reati ambientali riguardanti la società e si esclude quindi la possibilità di alcun potenziale danno.  
Per i contenziosi rilevanti si vedano le note al Bilancio della Relazione Finanziaria Annuale 2024, capitolo "contenziosi", p. 360.
- 61) Ragioni e modalità di calcolo dell'indennità di fine mandato degli amministratori.  
Per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si faccia riferimento alle pag. 38 e 39 della Relazione sulla Remunerazione 2024. Nessuna indennità potrà essere comunque riconosciuta nei casi di revoca all'incarico e/o licenziamento per giusta causa ovvero dimissioni non giustificate da una riduzione essenziale delle deleghe.
- 62) Chi fa la valutazione degli immobili? Quanti anni dura l'incarico?  
Le valutazioni immobiliari sono effettuate attraverso perizia svolta da advisor specialistici, contrattualizzati tramite gara con criteri stabiliti in base a precise specifiche tecniche, tra i quali l'adesione agli standard RICS (standard internazionali che stabiliscono le direttive da seguire per le perizie).  
Nel 2024, gli advisor per l'Italia sono stati:  
· RTI Prelios Integra spa, Prelios Valuations & E-Services spa, Prelios Agency spa  
· RTI Abaco Team spa / Gabetti property solutions agency spa / Patrigest spa  
· Kroll Associates srl  
in forza di apposito contratto triennale rinnovato di altri due anni per proroga prevista da contratto.  
Nel 2024, gli advisor per l'estero sono stati:  
· Rina Prime  
· EFM spa  
anch'essi con contratto di durata triennale.
- 63) Esiste una assicurazione D&O (garanzie offerte importi e sinistri coperti, soggetti attualmente coperti, quando è stata deliberata e da che organo.  
Il 25 maggio 2006 l'Assemblea degli Azionisti ha autorizzato il Consiglio alla stipula ed all'estensione agli Amministratori ed ai Sindaci di Eni S.p.A. di una polizza assicurativa D&O, introdotta per il management della Società.

La finalità della polizza è garantire la società, qualora chiamata a risponderne direttamente, o i suoi Directors e Officers da richieste di risarcimento per errori commessi dagli stessi nell'esercizio delle proprie funzioni, escluse ipotesi dolose. Destinatari sono tutti i Directors e Officers dell'Eni S.p.A. e delle sue società controllate. Ai fini della copertura sono considerati Directors e Officers gli Amministratori e i soggetti che ricoprono una posizione manageriale. I termini e le condizioni sono quelle previste dallo schema internazionale di mercato (CODA Form).

- 64) Componente di fringe-benefit associato, con quale broker è stata stipulata e quali compagnie la sottoscrivono, scadenza ed effetto scissione su polizza) e quanto ci costa? Il broker che ha effettuato il piazzamento per l'annualità 1/8/23 – 31/7/24 è AON S.p.A., mentre dal 1/8/24 il broker incaricato del piazzamento di tale polizza è Marsh che è stato nominato a seguito di un tender. La compagnia leader del programma assicurativo è AIG seguita da un panel di una trentina di compagnie internazionali provviste di elevato rating. La polizza, di durata annuale, ha decorrenza 1° agosto di ogni anno. Negli ultimi 3 anni è stato pagato un premio medio annuo, al lordo delle tasse, di circa 4,1 milioni di dollari.
- 65) Sono state stipulate polizze a garanzia dei prospetti informativi (relativamente ai prestiti obbligazionari)?  
No, non è stata stipulata nessuna polizza a garanzia dei prospetti informativi.
- 66) Quali sono gli importi per assicurazioni non finanziarie e previdenziali (differenziati per macroarea, differenziati per stabilimento industriale, quale struttura interna delibera e gestisce le polizze, broker utilizzato e compagnie)?  
Eni, per le coperture relative ai rischi industriali nel mondo, utilizza i principali brokers assicurativi di caratura internazionale. Il programma riassicurativo 2024 è stato piazzato, a seguito di un tender, da AON UK sulle principali compagnie assicurative/riassicurative internazionali (circa 100) provviste di un adeguato rating (generalmente minimo S&P A- o AM Best equivalente). L'attività assicurativa è presidiata da una struttura interna dedicata dell'area CFO che ha il compito di rendere operativo il Programma assicurativo dell'anno, condiviso da un apposito comitato, formato dai principali Top Manager dell'Eni.
- 67) Vorrei sapere Quale é l'utilizzo della liquidità (composizione ed evoluzione mensile, tassi attivi, tipologia strumenti, rischi di controparte, reddito finanziario ottenuto, politica di gestione, ragioni dell'incomprimibilità, quota destinata al TFR e quali vincoli, giuridico operativi, esistono sulla liquidità).  
A fine 2024, Eni possedeva Attivi finanziari per € 18,2 mld (€ 17,8 mld nel 2023).  
Alla data di bilancio, la riserva di liquidità di €27,2 mld era così composta:
- disponibilità liquide ed equivalenti per €8,2 mld;
  - linee di credito committed non utilizzate per €9,0 mld;
  - Attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico per €6,8 mld;
  - Altre attività finanziarie per circa €3,2 mld.
- Il mantenimento della riserva di liquidità ha la finalità di garantire adeguata flessibilità finanziaria per far fronte a eventuali fabbisogni straordinari (es. difficoltà di accesso al credito, shock esogeni, quadro macroeconomico e operazioni straordinarie) ed è

dimensionata in modo da assicurare la copertura del debito a breve termine e del debito a medio lungo termine in scadenza in un orizzonte temporale di 12 mesi.

Per il dettaglio relativo alle attività finanziarie si rimanda alle note 6, 7 e 17 della Relazione Finanziaria Annuale 2024.

- 68) Vorrei sapere quali sono gli investimenti previsti per le energie rinnovabili, come verranno finanziati ed in quanto tempo saranno recuperati tali investimenti.  
Alla fine del quadriennio di piano 2025-2028 prevediamo di raggiungere una capacità installata di oltre 10 GW al 2028 attraverso investimenti per ca. €1,4 mld per anno (include il contributo in quota delle JV non consolidate e selettive operazioni di acquisizione). Tali investimenti verranno finanziati attraverso la cassa generata dalla società e il ricorso a linee di finanziamento sia interne che esterne. Il tempo di ritorno degli investimenti mediamente si attesta intorno ai 15 anni.
- 69) Vi è stata retrocessione in Italia/estero di investimenti pubblicitari/sponsorizzazioni?  
No.
- 70) Come viene rispettata la normativa sul lavoro dei minori?  
Eni si impegna a rispettare i 5 standard di lavoro fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, come enunciati nella Dichiarazione sui Principi e i Diritti fondamentali nel Lavoro:  
· libertà di associazione e riconoscimento effettivo del diritto di contrattazione collettiva;  
· eliminazione di ogni forma di lavoro forzato o obbligatorio;  
· abolizione effettiva del lavoro infantile;  
· eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione;  
· garanzia di un ambiente di lavoro sicuro e salubre.  
Tale impegno è anche previsto dal Global Framework Agreement sulle Relazioni Industriali a livello Internazionale e sulla Responsabilità Sociale dell'Impresa sottoscritto da Eni con il sindacato internazionale IndustriAll Global Union e con le Segreterie Generali delle OSL nazionali Filctem CGIL, Femca CISL e Uiltec UIL.  
È fatto quindi divieto alle società del gruppo Eni di ricorrere al lavoro minorile, non solo in conformità con le normative dei Paesi in cui le stesse operano, ma anche applicando lo standard più elevato previsto dalle Convenzioni fondamentali dell'ILO (Convenzione n. 138 sull'età minima, Convenzione n. 182 sulle forme peggiori di lavoro minorile).  
Eni in attuazione dei principi ILO si impegna a tutelare il diritto dei minori ad essere protetti dallo sfruttamento economico, richiamandolo nel Codice Etico, nella Dichiarazione di Eni sul rispetto dei Diritti Umani, nella sue policies a partire da quella sul "Rispetto dei diritti umani in Eni", nonché nelle clausole dei contratti con i partner commerciali vincolandoli al rispetto di tale diritto.
- 71) È fatta o è prevista la certificazione etica SA8000 ENAS?  
Lo standard SA8000 di Social Accountability International (ENAS è probabilmente un refuso) è uno standard internazionale volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa e, in particolare, il rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori e le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro, come identificati dalle Convenzioni

fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Certificazione di Eni a SA8000: Eni, come la maggior parte delle società del settore O&G/Energia in Italia e all'estero, non è certificata SA8000 tranne che per la controllata Versalis nel settore della chimica che è certificata dal 2017. Si è deciso di intraprendere questo percorso in Versalis come completamento ed integrazione dell'iter seguito nel tempo con le certificazioni in ambito salute, sicurezza, ambiente, qualità ed energia. Questa tipologia di certificazione è stata anche valutata positivamente per questo settore, in un'ottica di competitività globale poiché risponde alle sempre più emergenti richieste dei clienti nei settori specifici di applicazione. Per quanto riguarda Eni nel suo complesso, come ribadito nel suo Codice Etico nella Policy "Rispetto dei diritti umani in Eni", la società opera in coerenza con la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro cui si riferisce lo standard SA8000, e tutte le sue procedure e regole interne sono conformi a tali Convenzioni. In merito alla natura e al bacino di aziende che richiede la certificazione SA8000 si rimanda alle statistiche pubblicate sul sito ufficiale SA8000.

#### Fornitori Eni

Eni non richiede ai fornitori il possesso della certificazione SA8000 ma incoraggia lo sviluppo delle competenze dei propri fornitori sulle tematiche di sostenibilità, promuovendo e facendo osservare loro i principali standard ILO. I fornitori vengono sottoposti ad una valutazione strutturata, volta a verificarne e a monitorarne la conformità rispetto a principi quali: 1. promozione e rispetto di elevati standard di sicurezza sul lavoro; 2. divieto di lavoro forzato e di sfruttamento dei minori; 3. libertà sindacali di associazione e contrattazione collettiva. Ulteriori informazioni sono contenute in Eni for A Just Transition, in Eni for Human Rights e nello Slavery and Human Trafficking Statement di Eni. A tutti i fornitori è richiesto di sottoscrivere il Codice di Condotta fornitori, che delinea i comportamenti, in linea con i principi adottati da Eni, attesi da parte dei fornitori. Tra questi principi, i diritti umani e il lavoro fanno riferimento alla Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, a cui, peraltro, si riferisce anche lo standard SA8000. Con la sottoscrizione del citato Codice è richiesto a tutti i fornitori di impegnarsi a promuovere i principi in esso contenuti lungo la propria catena di fornitura e a richiedere la sottoscrizione da parte dei propri appaltatori e subcontraenti della piena condivisione e accettazione dello stesso Codice. Il Codice di Condotta è pubblicato sul portale fornitori di Eni raggiungibile attraverso il seguente link:

<https://www.eni.com/assets/documents/codice-di-condotta-fornitori-marzo-2020.pdf>.

È inoltre in essere un modello di valutazione e presidio dei diritti umani nella catena di fornitura al fine di identificare, prevenire e mitigare i rischi di violazione del rispetto della disciplina sulla tutela dei diritti umani lungo il processo di procurement. Questo modello consente di applicare presidi di controllo differenziati sulla base del livello di rischio, utilizzando criteri ispirati a standard internazionali, come ad esempio lo standard SA8000.

- 72) Finanziamo l'industria degli armamenti?  
No.
- 73) Vorrei conoscere posizione finanziaria netta di gruppo alla data dell'assemblea con tassi medi attivi e passivi storici.

Alla data del 31 dicembre 2024, la posizione finanziaria netta ante leasing è pari a € 12,2 mld (€ 18,6 mld includendo passività per leasing ex IFRS 16).

I dettagli relativi ai tassi medi attivi e passivi possono essere reperiti, rispettivamente, alla nota 6 “Disponibilità liquide ed equivalenti” che riporta indicazione del tasso di interesse effettivo dei depositi in dollari USA (4,88%) e EUR (3,12%); e alla nota 19 “Passività finanziarie” da cui si possono calcolare i tassi medi ponderati sia delle passività finanziarie a breve termine in EUR (3,0%) e dollari USA (4,8%) che delle passività finanziarie a lungo termine in EUR (2,5%) e dollari USA (5,3%)

- 74) A quanto sono ammontate le multe Consob, Borsa ecc di quale ammontare e per cosa?  
Non sono state comminate multe dalle Autorità indicate.
- 75) Vi sono state imposte non pagate? se sì a quanto ammontano? Gli interessi? Le sanzioni?  
Le imposte sono regolarmente pagate.
- 76) Vorrei conoscere: variazione partecipazioni rispetto alla relazione in discussione.  
Nel primo trimestre 2025, rispetto al bilancio, le partecipazioni sono diminuite di circa €300 mln (da €14,15 mld all'1/1/2025 a €13,83 mld all'31/03/2025) per effetto dei dividendi percepiti e dell'effetto cambio, parzialmente compensati dalla quota di competenza Eni dei risultati di periodo delle partecipate valutate con il metodo del patrimonio netto (joint venture/collegate) e dei contributi in conto capitale.
- 77) Vorrei conoscere ad oggi minusvalenze e plusvalenze titoli quotati in borsa all'ultima liquidazione borsistica disponibile.  
In considerazione che il valore di libro delle partecipazioni con titoli quotati riflette il costo di acquisizione e i risultati successivi al netto delle distribuzioni, nella tabella si evidenziano i valori di borsa alla data del 30 aprile.

<i>(€ mln)</i>	<b>Valore di libro (31/12/2024)</b>	<b>Corrispondente Valore di Borsa (30/04/2025)</b>
<i>Saipem</i>	528	884
<i>Vår Energi</i>	0	3.845
<i>Ithaca Energy</i>	725	966

- 78) Vorrei conoscere da inizio anno ad oggi l'andamento del fatturato per settore.  
In un contesto di prezzi delle commodity nel complesso stabili o in lieve rialzo per il gas, i ricavi della gestione caratteristica del I trimestre 2025 ammontano a circa €22,6 mld in riduzione del 3,9% rispetto al IV trimestre 2024, pari a circa €1 mld, a causa principalmente delle minori vendite di gas naturale nei mercati spot in Italia e resto d'Europa della linea di business Global Gas & LNG Portfolio, mentre le altre linee di business hanno registrato incrementi di fatturato, in particolare Enilive e Plenitude per la crescita dei volumi, mentre la E&P è rimasta invariata. Il calo di fatturato non ha avuto effetti di perdita di margine. Infatti, il Gruppo ha migliorato il risultato operativo su base sequenziale grazie ai barili a più elevato valore unitario di E&P, alle azioni di

ottimizzazione di GGP e alla crescita dei satelliti della transizione, che hanno ampiamente compensato sia il calo di fatturato sia il peggioramento dello scenario chimica per i deboli fondamentali del settore europeo e della raffinazione oil. Per maggiori informazioni si rinvia al comunicato stampa Eni sui risultati del I trimestre 2025 pubblicato il 24 aprile sul sito eni.com.

- 79) vorrei conoscere ad oggi trading su azioni proprie e del gruppo effettuato anche per interposta società o persona sensi art.18 drp.30/86 in particolare se è stato fatto anche su azioni d'altre società, con intestazione a banca estera non tenuta a rivelare alla CONSOB il nome del proprietario, con riporti sui titoli in portafoglio per un valore simbolico, con azioni in portage.  
Con riferimento al trading su azioni proprie e di società del Gruppo o di altre società, non sono state effettuate operazioni del tipo descritto in domanda.
- 80) Vorrei conoscere prezzo di acquisto azioni proprie e data di ogni lotto, e scostamento % dal prezzo di borsa.  
Il dettaglio giornaliero delle operazioni di acquisto è stato comunicato al pubblico su base settimanale e mensile, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente, e pubblicato in una sezione ad hoc del sito di Eni (<https://www.eni.com/it-IT/governance/azionariato.html>).
- 81) Vorrei conoscere nominativo dei primi 20 azionisti presenti in sala con le relative % di possesso, dei rappresentanti con la specifica del tipo di procura o delega.  
Le risposte alle domande formulate potranno essere desunte dal verbale assembleare e dall'elenco degli azionisti rappresentati in assemblea tramite delega al Rappresentante designato, allegato al verbale stesso.
- 82) Vorrei conoscere in particolare quali sono i fondi pensione azionisti e per quale quota?  
Le risposte alle domande formulate potranno essere desunte dal verbale assembleare e dall'elenco degli azionisti rappresentati in assemblea tramite delega al Rappresentante designato, allegato al verbale stesso.
- 83) Vorrei conoscere il nominativo dei giornalisti presenti in sala o che seguono l'assemblea attraverso il circuito chiuso delle testate che rappresentano e se fra essi ve ne sono che hanno rapporti di consulenza diretta ed indiretta con società del gruppo anche controllate e se comunque hanno ricevuto denaro o benefit direttamente o indirettamente da società controllate, collegate, controllanti. Qualora si risponda con "non è pertinente", denuncio il fatto al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.  
Non sono presenti giornalisti in sala e non è stata organizzata alcuna copertura mediatica in presenza o collegamento dell'incontro assembleare.
- 84) Vorrei conoscere Come sono suddivise le spese pubblicitarie per gruppo editoriale, per valutare l'indice d'indipendenza? Vi sono stati versamenti a giornali o testate giornalistiche ed internet per studi e consulenze?  
Per il processo di pianificazione ed acquisto di spazi media, Eni si avvale di un fornitore specializzato ("centro media") selezionato mediante gara. Gli investimenti pubblicitari di Eni sono pianificati dallo stesso centro media, sulla base di obiettivi di comunicazione e di marketing che vengono riportati in obiettivi media. A tal fine viene definito il media

mix che consente di ottimizzare l'investimento in relazione al tipo di campagna. I principali mezzi di comunicazione utilizzati nel 2024 sono stati televisione, stampa – principalmente quotidiani – e internet. Sono stati utilizzati molteplici gruppi editoriali. Non vi sono stati compensi a testate giornalistiche o siti internet per studi o consulenze.

- 85) Vorrei conoscere il numero dei soci iscritti a libro soci, e loro suddivisione in base a fasce significative di possesso azionario, e fra residenti in Italia ed all'estero.

I dati sono periodicamente aggiornati sul sito internet della Società nella pagina dedicata all'Azionariato all'indirizzo <https://www.eni.com/it-IT/governance/azionariato.html>.

- 86) Vorrei conoscere sono esistiti nell'ambito del gruppo e della controllante e o collegate dirette o indirette rapporti di consulenza con il collegio sindacale e società di revisione o sua controllante. a quanto sono ammontati i rimborsi spese per entrambi?

Come anche indicato alla precedente risposta alla domanda n. 29, il Gruppo Eni, allo scopo di tutelare il requisito di indipendenza dei revisori, ha stabilito di non affidare alla società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi di consulenza; sono previsti nei limiti delle previsioni della normativa nazionale e statunitense applicabili incarichi per attività strettamente connessi con l'attività di revisione. Le spese di trasporto, vitto e alloggio sostenute dal revisore a seguito della prestazione svolta sono contrattualmente rimborsabili al ragionevole costo documentato a fronte di presentazione dei relativi documenti giustificativi, fino ad un massimo del 10% del compenso riconosciuto. Il Collegio Sindacale di Eni SpA, così come ciascuno dei membri del Collegio, non ha rapporti di consulenza con Eni né con alcuna società controllata da Eni. Le trasferte del Collegio Sindacale sono organizzate dalle strutture preposte di Eni e i relativi costi sono sostenuti direttamente dalla società.

- 87) Vorrei conoscere se vi sono stati rapporti di finanziamento diretto o indiretto di sindacati, partiti o movimenti fondazioni politiche (come, ad esempio, italiani nel mondo), fondazioni ed associazioni di consumatori e/o azionisti nazionali o internazionali nell'ambito del gruppo anche attraverso il finanziamento di iniziative specifiche richieste direttamente?

No.

- 88) Vorrei conoscere se vi sono tangenti pagate da fornitori?

No.

- 89) SE c'è e come funziona la retrocessione di fine anno all'ufficio acquisti e di quanto è?

Con il termine "retrocessione" intendiamo, nell'ambito della gestione dei contratti di approvvigionamento, il riconoscimento ad eni da parte dei fornitori di una parte del corrispettivo pattuito, ad esempio a fronte di sconti volume sull'ordinato o del riconoscimento di penali. I meccanismi di retrocessione, quando previsti, vengono gestiti da una pluralità di unità aziendali e non solo dalla funzione approvvigionamenti competente. In particolare, tali meccanismi vengono negoziati da quest'ultima, che li disciplina nei singoli contratti. Al verificarsi delle condizioni contrattuali, essi sono attivati dalle unità operative che gestiscono i contratti, le quali sono proceduralmente tenute a verificare l'applicabilità o meno delle penali e degli eventuali sconti di volume previsti contrattualmente. La gestione delle retrocessioni da parte di Eni vede inoltre il

coinvolgimento attivo della funzione amministrativa competente lungo il processo ed in particolare nella verifica della correttezza delle fatture e/o note di credito ricevute rispetto a quanto previsto contrattualmente e certificato dall'unità che gestisce il contratto. L'importo degli sconti volume e delle penali (tipicamente espressi in percentuale sul valore complessivo dell'ordinato), variano da contratto a contratto.

90) Vorrei conoscere se Si sono pagate tangenti per entrare nei paesi emergenti in particolare CINA, Russia e India?  
No.

91) Vorrei conoscere se si è incassato in nero?  
No.

92) Vorrei conoscere se si è fatto insider trading?  
No.

93) Vorrei conoscere se Vi sono dei dirigenti e/o amministratori che hanno interessenze in società fornitrici? Amministratori o dirigenti possiedono direttamente o indirettamente quote di società fornitrici?  
Non risultano partecipazioni di dirigenti o amministratori in società fornitrici, che non siano di mero investimento e come tali non censite. Si ricorda che, in base alla normativa interna, gli amministratori sono tenuti a rilasciare periodicamente dichiarazione sui loro "soggetti di interesse". In ogni caso il Codice Etico di Eni prevede espressamente l'obbligo per tutti i dipendenti (e anche per gli Amministratori, a cui si applica il Codice Etico di Eni) di evitare e segnalare conflitti di interesse tra le attività economiche personali e familiari e le mansioni che ricoprono all'interno della struttura od organo aziendale di appartenenza.

94) Quanto hanno guadagnato gli amministratori personalmente nelle operazioni straordinarie?  
Non sono previsti compensi per operazioni straordinarie per gli amministratori. La struttura e i livelli dei compensi nonché gli importi maturati nel 2024 sono descritti nella Relazione sulla Remunerazione 2025.

95) Vorrei conoscere se totale erogazioni liberali del gruppo e per cosa ed a chi?  
Si rinvia a quanto indicato nelle note n. 38 e n. 33 rispettivamente della nota integrativa del bilancio consolidato e di esercizio di Eni S.p.A. In particolare, ai sensi della Legge 124/2017 e successive modificazioni, è fatto obbligo di fornire nella nota integrativa le erogazioni ricevute da parte di enti ed entità pubbliche italiani; inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 126 della medesima norma, applicabile a Eni S.p.A. in quanto società controllata di diritto o di fatto, direttamente o indirettamente, dallo Stato è prevista anche l'indicazione delle erogazioni concesse a imprese, persone ed enti pubblici e privati italiani ed esteri. In particolare, ai sensi della normativa richiamata sono indicate le erogazioni concesse relative essenzialmente a fondazioni, associazioni e altri enti per finalità reputazionali, di liberalità e di sostegno ad iniziative benefiche e di solidarietà.

- 96) Vorrei conoscere se ci sono giudici fra consulenti diretti ed indiretti del gruppo quali sono stati i magistrati che hanno composto collegi arbitrali e qual è stato il loro compenso e come si chiamano?  
Negli arbitrati internazionali in corso, gestiti dalle competenti funzioni legali Eni, non sono presenti, allo stato, giudici ancora in carica tra i consulenti o nei panel arbitrali.
- 97) Vorrei conoscere se vi sono cause in corso con varie antitrust?  
Per l'informativa sui contenziosi con le autorità antitrust si rinvia alla sezione dedicata della Relazione Finanziaria Annuale 2024.
- 98) Vorrei conoscere se vi sono cause penali in corso con indagini sui membri attuali e del passato del cda e o collegio sindacale per fatti che riguardano la società.  
Per i contenziosi rilevanti si vedano le note al Bilancio della Relazione Finanziaria Annuale 2024, cap. "contenziosi", p. 360.
- 99) Vorrei conoscere se a quanto ammontano i BOND emessi e con quale banca (CREDIT SUISSE FIRST BOSTON, GOLDMAN SACHS, MORGAN STANLEY E CITIGROUP, JP MORGAN, MERRILL LYNCH, BANK OF AMERICA, LEHMAN BROTHERS, DEUTSCHE BANK, BARCLAYS BANK, CANADIA IMPERIAL BANK OF COMMERCE -CIBC-) EMISSIONI DI Eni SpA  
Al 30 aprile 2025, Eni SpA ha in circolazione ca. € 21,6 mld di bond senior (di cui € 14,6 mld emessi nell'ambito del Programma EMTN, USD 4,6 mld sul mercato americano, €2 mld di bond retail e €1 mld di bond convertibili) ed € 5,25 mld di bond ibridi. Ad eccezione del bond retail emesso a febbraio 2023, tutti i bond sono interamente collocati presso investitori istituzionali.  
Tali bond sono stati emessi utilizzando le principali banche presenti nei diversi mercati di riferimento e in particolare: Banca Akros, Bank of America, Barclays, BBVA, BNP Paribas, Citi, Crédit Agricole, Deutsche Bank, Goldman Sachs, HSBC, ING, Intesa Sanpaolo, JP Morgan, Mediobanca, Mitsubishi Financial Group, Morgan Stanley, Natixis, Natwest, Nomura, Santander, SMBC Nikko, Societe Gènerale, Standard Chartered Bank, Unicredit e Wells Fargo.
- 100) Vorrei conoscere dettaglio costo del venduto per ciascun settore.  
Il costo del venduto nel 2024 è stato pari a €71 miliardi di € (-4% rispetto al 2023 per effetto della riduzione dei prezzi degli idrocarburi approvvigionati).  
Prima delle elisioni delle partite infragruppo la scomposizione del costo del venduto per settore è la seguente: 34% E&P, 18% Enilive, 16% Traditional Refining, 14% GGP, 8% Plenitude, e 10% altri settori.
- 101) Vorrei conoscere
- 102) A quanto sono ammontate le spese per:
- 103) acquisizioni e cessioni di partecipazioni.  
Nel 2024 le acquisizioni al netto dei disinvestimenti sono state di €1,2 mld (inclusi i debiti acquisiti e disinvestiti). Le principali acquisizioni hanno riguardato: (i) il 100% del gruppo Neptune Energy, con sede nel Regno Unito, attivo nell'attività di ricerca,

sviluppo e produzione di idrocarburi con attività prevalentemente a gas naturale, localizzate in Indonesia, Algeria, Regno Unito e Paesi Bassi; (ii) il 100% delle società Atenoil, con sede in Spagna, che operano nel settore della distribuzione al dettaglio di carburanti attraverso una rete di stazioni di servizio con 21 punti vendita nelle regioni di Madrid, Andalusia e Castiglia-La Mancia; (iii) società rinnovabili nella linea di business Plenitude.

Nel 2024, le acquisizioni di partecipazioni di minoranza o del controllo di società sono state pari a circa €2,5 mld e hanno riguardato: (i) il 100% del Gruppo upstream Neptune Energy del valore di €2,3 mld, con attività prevalentemente a gas naturale, localizzate in Indonesia, Algeria, Regno Unito e Paesi Bassi complementari e sinergiche alle attività Eni; (ii) il 100% delle società Atenoil, con sede in Spagna, che operano nel settore della distribuzione al dettaglio di carburanti attraverso una rete di stazioni di servizio con 21 punti vendita nelle regioni di Madrid, Andalusia e Castiglia-La Mancia; (iii) partecipazioni in società di generazione di energia rinnovabile operanti in USA e altre minori (€0,25 mld) nella linea di business Plenitude.

Le dismissioni hanno riguardato la cessione del controllo della Nigeria Agip Oil Company con attività onshore nell'ambito della manovra di razionalizzazione del portafoglio upstream per il corrispettivo di circa €1 miliardo di cui una parte differito, e il conferimento delle società controllate operanti nell'upstream UK all'operatore indipendente Ithaca Energy Plc creando un satellite E&P focalizzato in UK finanziariamente autonomo, ricevendo in cambio una partecipazione del 38% nell'entità post-combinazione del valore di €788 mln. E' stata ceduto circa un terzo della partecipazione in mano Eni nella JV Saipem attraverso un collocamento presso investitori istituzionali, rappresentativo del 10% del capitale sociale della venture, portando la partecipazione Eni dal 31% al 21% con un incasso di circa €400 mln.

Infine, è stato perfezionato l'investimento del fondo EIP nel capitale sociale di Plenitude corrispondente alla quota del 7,6% per il corrispettivo di circa €0,6 mld; tale operazione non comportando un cambio di controllo di Plenitude è rilevata come transazione tra "owners" pertanto nei flussi di cassa del capitale proprio.

104) risanamento ambientale  
v. risposta alla domanda successiva.

105) Quali e per cosa sono stati fatti investimenti per la tutela ambientale?  
Nel 2024 Eni ha sostenuto circa €1,2 mld di spese per la tutela dell'ambiente, con un incremento del 9% rispetto all'esercizio precedente, la maggior parte costi di esercizio relativi alle attività di bonifica e ripristino (€0,58 mld), gestione della risorsa idrica (€0,18 mld), protezione dell'aria (€0,05 mld) e prevenzione degli sversamenti di petrolio (€0,04 mld).

106) Vorrei conoscere

107) I benefici non monetari ed i bonus ed incentivi come vengono calcolati?

Come già risposto negli anni precedenti, i benefici non monetari riguardano prevalentemente benefit di natura previdenziale ed assistenziale e l'assegnazione dell'autovettura aziendale ad uso promiscuo. Il valore dei benefits, riportato nella Tabella 1 a pag. 52 della Relazione sulla Remunerazione 2025, è calcolato secondo il criterio di imponibilità fiscale previsto da Consob. La remunerazione variabile, finalizzata a promuovere il raggiungimento degli obiettivi annuali e la crescita di

redditività del business nel lungo periodo, si articola in una componente di breve ed una componente di lungo termine, le cui caratteristiche sono descritte sinteticamente nel “Sommaro” e più in dettaglio nelle Linee Guida di Politica sulla Remunerazione” della Relazione sulla Remunerazione 2025. Per quanto riguarda l’attuazione dei piani di incentivazione per il 2024, i risultati di performance collegati agli incentivi corrisposti sono riportati nella Sezione II della Relazione.

- 108) Quanto sono variati mediamente nell'ultimo anno gli stipendi dei managers e degli a.d illuminati, rispetto a quello degli impiegati e degli operai?

La variazione media nell’ultimo anno è stata pari a:

- Dirigenti: +2,0%
- Quadri: +2,1%
- Impiegati: +2,3%
- Operai: + 3,1%

- 109) Vorrei conoscere rapporto fra costo medio dei dirigenti/e non.  
Il rapporto tra costo medio dei dirigenti e non dirigenti è pari a 5,4.

- 110) Vorrei conoscere numero dei dipendenti suddivisi per categoria, ci sono state cause per mobbing, per istigazione al suicidio, incidenti sul lavoro e con quali esiti? personalmente non posso accettare il dogma della riduzione assoluta del personale  
Il dettaglio dei dipendenti al 2024 è il seguente:

(numero)	Italia	Estero	Mondo
Dirigente	745	200	945
Quadro	6.821	2.525	9.346
Impiegato	11.414	5.062	16.476
Operaio	3.120	2.605	5.725
<b>Totale</b>	<b>22.100</b>	<b>10.392</b>	<b>32.492</b>

Non sono state notificate cause per mobbing, per istigazione al suicidio e per incidenti sul lavoro a dipendenti.

- 111) Quanti sono stati i dipendenti inviati in mobilità prepensionamento e con quale età media.

Nel 2024, 12 risorse sono uscite per risoluzione consensuale Art. 4, commi 1-7ter, Legge n. 92/2012 con un’età media di 62 anni.

- 112) Vorrei conoscere se si sono comperate opere d'arte? da chi e per quale ammontare?  
Nel corso del 2024 non sono stati effettuati acquisti di opere d'arte.

- 113) Vorrei conoscere in quali settori si sono ridotti maggiormente i costi, esclusi i vs stipendi che sono in costante rapido aumento.

Considerata la volatilità dello scenario, Eni ha adottato una disciplina finanziaria che prevede il costante monitoraggio dei costi operativi e degli investimenti per preservare i margini di profitto attraverso continue iniziative di efficienza volte a compensare le dinamiche inflattive.

Le politiche retributive del management sono illustrate nella Relazione sulla Remunerazione 2024.

- 114) Vorrei conoscere. Vi sono società di fatto controllate (sensi c.c) ma non indicate nel bilancio consolidato?

No.

- 115) Vorrei conoscere. CHI SONO I FORNITORI DI GAS DEL GRUPPO QUAL'E' IL PREZZO MEDIO.

Nel 2024, rispetto al totale approvvigionato, il 21% ha riguardato forniture dall'Algeria (Sonatrach), il 15% dall'Italia (di cui circa il 3% da produzioni equity Eni e il restante per operatività di bilanciamento del portafoglio al PSV), il 13% dalla Norvegia (principalmente Equinor e Var Energi), il 12% dalla Russia per la Turchia attraverso il gasdotto Bluestream, il 6% dal Qatar (QatarEnergy), il 4% ciascuno da Indonesia, Paesi Bassi e Nigeria, il 3% dalla Libia (NOC+Eni) e il 2% dal Regno Unito.

Il prezzo medio di acquisto rimane un dato sensibile la cui pubblicazione pregiudicherebbe gli interessi commerciali della società. I dati relativi all'approvvigionamento di gas sono pubblicati nella Relazione Finanziaria Annuale 2024 (pagina 64-65).

- 116) Vorrei conoscere se sono consulenti ed a quanto ammontano le consulenze pagate a società facenti capo al dr.Bragiotti, Erede, Trevisan e Berger ?

Le informazioni sui consulenti che Eni utilizza nell'ambito delle proprie attività sono irrilevanti rispetto all'approvazione del Bilancio 2024.

Non diamo informazioni sui consulenti che Eni utilizza nell'ambito delle proprie attività, irrilevanti rispetto all'approvazione del Bilancio 2024.

- 117) Vorrei conoscere. A quanto ammonta la % di quota italiana degli investimenti in ricerca e sviluppo?

Nel 2024 tutta la spesa in ricerca e sviluppo è stata in Italia.

- 118) Vorrei conoscere i costi per le assemblee e per cosa?

Il costo medio per le assemblee con presenza fisica degli azionisti è di circa €200.000. I costi comprendono tra l'altro quelli relativi al sistema di voto elettronico, all'attività di verbalizzazione della riunione a cura del Notaio, agli altri adempimenti notarili e alla designazione del Rappresentante degli Azionisti, alle misure di sicurezza e al catering, mentre non comprendono, per esempio, i costi per le pubblicazioni. Quest'anno, come gli scorsi anni, il costo sarà notevolmente più basso (di oltre la metà) considerate le modalità di tenuta dell'Assemblea.

- 119) Vorrei conoscere i costi per valori bollati.

Nel 2024 l'imposta di bollo ammonta a circa €1,7 mln.

- 120) Vorrei conoscere la tracciabilità dei rifiuti tossici.

La normativa interna di Eni prevede di assicurare la tracciabilità dei rifiuti dalla produzione fino allo smaltimento/recupero finale, coerentemente con le proprie responsabilità quale produttore dei rifiuti in linea con gli standard internazionali più

diffusi e la legislazione dei paesi in cui Eni opera. Focalizzandoci sulla realtà italiana, gli adempimenti amministrativi volti alla tracciabilità comprendono registri di carico e scarico, formulari identificativi del rifiuto (FIR) per il trasporto e modello unico di dichiarazione ambientale (MUD).

Dal 13 febbraio 2025 è operativo il Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti (RENTRI), che prevede nuove regole e nuovi formati per gli adempimenti in materia di registri e formulari. In particolare, i FIR sono vidimati on-line; dal 13 febbraio 2025 e fino al 12 febbraio 2026 sono prodotti in due copie cartacee originali firmate dal produttore e dall'autista del mezzo, di cui la prima resta al produttore e la seconda accompagna il trasporto; il destinatario annota l'esito su tale seconda copia e la trattiene; i restanti soggetti coinvolti ricevono delle copie; è compito del trasportatore far pervenire una copia del formulario completo al produttore, che in tal modo ha la conferma del buon esito del conferimento.

Dal 13 febbraio 2025 i gestori di rifiuti e i produttori di rifiuti soggetti all'obbligo di iscrizione con più di 50 dipendenti devono tenere il registro in modalità esclusivamente digitale e trasmettere almeno mensilmente i relativi dati al RENTRI. Questi obblighi si estenderanno a ulteriori categorie di soggetti nel corso dei prossimi mesi. Dal 13/2/2026 anche il formulario dovrà essere tenuto in modalità esclusivamente digitale da parte dei soggetti iscritti al RENTRI; in questa modalità il formulario sarà prodotto come documento elettronico (file XFIR), sarà aggiornato e firmato digitalmente dai soggetti della filiera e conterrà tutte le precedenti revisioni con le relative firme; i dati dei FIR digitali relativi a rifiuti pericolosi dovranno essere trasmessi al RENTRI da parte di tutti i soggetti coinvolti.

- 121) Quali auto hanno il Presidente e l'ad e quanto ci costano come dettaglio dei benefits riportati nella relazione sulla remunerazione?

Come già risposto negli anni precedenti, per il Presidente non è prevista l'assegnazione di auto ad uso promiscuo, mentre all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, come per tutti i dirigenti, è stata assegnata un'auto aziendale ad uso promiscuo in linea con la Policy Eni.

- 122) Dettaglio per utilizzatore dei costi per uso o noleggio di elicotteri ed aerei. Quanti sono gli elicotteri utilizzati di che marca e con quale costo orario ed utilizzati da chi?

Al 31/12/24 la società Servizi Aerei S.p.A. possiede 3 aerei Gulfstream G650 ER in leasing, due con anno di costruzione 2021 e uno 2022.

Tali aerei sono utilizzati per le esigenze operative delle società appartenenti al gruppo Eni. Inoltre, soprattutto in relazione a determinate destinazioni estere, l'utilizzo di una flotta aziendale consente di garantire i necessari livelli di servizio, con la possibilità di trasportare personale in sedi estere dove i collegamenti sono più complessi riducendo notevolmente i tempi di viaggio rispetto ai servizi commerciali, nonché di sicurezza in considerazione dei fattori di rischio presenti in alcuni contesti internazionali.

Per quanto riguarda il costo orario la possibilità di ridurre drasticamente i tempi di attivazione del servizio e la maggior sicurezza garantita da una gestione diretta delle operazioni di terra e di volo rende il costo orario allineato rispetto a quanto proposto sul mercato da analoghi operatori (ove disponibili).

Eni non possiede elicotteri. Ove le esigenze operative presso i campi o le piattaforme petrolifere lo richiedano, Eni noleggia servizi di trasporto a mezzo elicottero presso fornitori contrattualizzati attraverso apposite procedure di gara.

- 123) Se le risposte sono " Le altre domande non sono pertinenti rispetto ai punti all'ordine del giorno " denuncio tale reticenza al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc. Ove pertinenti si è data risposta.
- 124) A quanto ammontano i crediti in sofferenza?  
Alla data di bilancio 31.12.2024, i crediti in sofferenza ammontavano a €4,46 mld, pari a circa il 22,6% dell'esposizione lorda complessiva, relativi principalmente ai crediti verso la società di stato del Venezuela per le forniture di gas della JV Cardón IV e per il recupero dei costi d'investimento sostenuti da Eni in iniziative petrolifere operate per conto delle controparti di Stato, addebitati attraverso le "chiamate fondi". Su tali crediti è iscritto un fondo svalutazione pari a circa il 48,5%. Maggiori informazioni sono fornite nella nota 8 del Bilancio Consolidato.
- 125) Ci sono stati contributi a sindacati e o sindacalisti se si a chi a che titolo e di quanto?  
Eni non riconosce contributi economici diretti a sindacati e/o sindacalisti.
- 126) C'è e quanto costa l'anticipazione su cessione crediti %?  
Dal 2011 in avanti sono stati perfezionati, con alcune primarie controparti, accordi di cessione pro-soluto di crediti commerciali.  
Gli accordi di cessione prevedono il pagamento di una commissione "flat" pari ad alcuni basis point sul valore facciale del credito ceduto; il tasso di sconto applicato tra la data di cessione dei crediti e quella della scadenza media ponderata dei crediti stessi è variabile ed è legato al tasso di riferimento (euribor o sofr) maggiorato di uno spread allineato allo standing creditizio di Eni.
- 127) C'è il preposto per il voto per delega e quanto costa? Se la risposta è:  
128) "Il relativo costo non è specificamente enucleabile in quanto rientra in un più ampio insieme di attività correlate all'assemblea degli azionisti." Oltre ad indicare gravi mancanze nel sistema di controllo, la denuncio al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.  
Il Rappresentante degli Azionisti designato dalla Società, ai sensi dell'art. 135-undecies TUF, è lo Studio Legale Trevisan & Associati, nella persona dell'Avv. Dario Trevisan (o suoi sostituti in caso di impedimento). Il costo è pari a massimo €14.500 a seconda del numero di deleghe, oltre spese, IVA e CPA.
- 129) A quanto ammontano gli investimenti in titoli pubblici?  
Al 31 dicembre 2024, l'investimento in Titoli quotati emessi da Stati Sovrani ammonta a €965 mln (di cui € 846 mln Eni SpA), a fronte di Attività finanziarie destinate al trading per €6.439 mln complessivi (di cui €5.898 mln in quota Eni SpA). L'investimento in titoli di Stato emessi dalla Repubblica Italiana ammonta a €85 mln (di cui €51 mln Eni SpA). Ulteriori informazioni sono disponibili nella Nota 7 - "Attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico", pagg. 308 e 309 del bilancio consolidato 2024 nonché nella Nota 6 - "Attività finanziarie valutate al fair value con effetti a conto economico", pagg. 430 e 431, del bilancio di esercizio 2024, contenuti nella Relazione Finanziaria Annuale 2024.

130) Quanto è l'indebitamento INPS e con l'AGENZIA DELLE ENTRATE?

Per Eni SpA, al 31 dicembre 2024, l'indebitamento verso INPS è pari a €55 milioni; non vi sono debiti vs l'Agenzia delle Entrate per imposte sul reddito.

131) Se si fa il consolidato fiscale e a quanto ammonta e per quali aliquote?

L'Eni SpA e le società italiane controllate hanno esercitato l'opzione per il consolidato fiscale nazionale: nel 2024 le società incluse sono 108. L'aliquota d'imposta è quella ordinaria IRES del 24%. Per il 2024 l'IRES è risultata a credito.

132) Quanto è il margine di contribuzione dello scorso esercizio?

Nel 2024 il margine di contribuzione è stato pari a €25,9 miliardi.

133) In relazione agli uffici amministrativi interni della società (che dovrebbero essere quelli che forniscono la documentazione ed il supporto tanto agli organi di amministrazione e controllo della società (in primis Collegio Sindacale o OdC 231/2001) quanto alla società di revisione ed eventualmente a Consob e/o altre Authorities, vorrei sapere:

- in quali settori / sezioni sia strutturato (ad esempio, per ufficio fatture attive: clienti corporate / clienti privati, per ufficio fatture passive: fornitori utenze gas luce telefono / fornitori automezzi / fornitori immobili / fornitori professionisti, ufficio contabilità analitica / controlling, ecc, ufficio controlli interni, ufficio del personale, ufficio incassi e/o pagamenti, ufficio antiriciclaggio, ufficio affari societari, ufficio relazioni con investitori istituzionali, ufficio relazioni con piccoli azionisti, ecc.)
- quanto personale è normalmente impiegato in ogni settore / sezione;
- quale sia la tempistica normale per le registrazioni contabili
- come siano strutturati (c'è un capoufficio / un team leader / un referente per ogni singolo settore / singola sezione?);
- a chi riportano i singoli settori / le singole sezioni (al CEO, al CFO, al Presidente, ecc.?).

La funzione Amministrazione e Bilancio di Eni spa si colloca nell'ambito dell'area CFO e si articola in diverse strutture organizzative che hanno tra i principali compiti : (i) presidio del processo di elaborazione del bilancio di Eni SpA e del bilancio consolidato di Eni in conformità a norme e principi contabili; (ii) erogazione dei servizi amministrativi, contabili e transazionali (ciclo attivo, ciclo passivo, contabilità patrimoniale, contabilità finanziaria, contabilità generale) per Eni spa e per le società controllate italiane; (iii) presidio delle attività di affidamento della clientela e di controllo, gestione e recupero del credito commerciale; (iv) presidio del processo di istituzione, monitoraggio e valutazione del Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria e del Tax control framework. Inoltre, la funzione Amministrazione e Bilancio di Eni spa assicura il coordinamento delle strutture non accentrate di amministrazione e bilancio presso le società controllate estere, ricevendo da queste i flussi finanziari necessari per la redazione della informativa consolidata di Gruppo. Le risorse che lavorano nella funzione Amministrazione e Bilancio di Eni spa sono circa 600 e sono organizzate in strutture omogenee per business o per processo. Le attività operative sono coordinate e supervisionate da manager esperti e regolate da strumenti organizzativi e normativi

(procedure/istruzioni operative). Il sistema dei controlli interni posto in essere dal management assicura il rispetto dei regolamenti esterni e delle normative interne. Esistono in particolare controlli sulla correttezza e tempestività delle registrazioni contabili e sulla corretta esecuzione delle attività transazionali di ciclo passivo (registrazione fatture e pagamenti entro i termini contrattuali) e attivo (emissione fatture e acclaramento incassi).

- 134) ed in altre parole ... possiamo stare tranquilli:
- che le registrazioni contabili avvengano tempestivamente e nel modo corretto?
  - che vengano tempestivamente pagate le fatture giuste e che vengano monitorati gli incassi delle fatture che emettiamo?
  - che siamo in grado di supportare adeguatamente la società di revisione per i controlli di Legge?

La Società è dotata anzitutto di procedure e strumenti volti a identificare preventivamente il manifestarsi di situazioni di rischio negli incassi da parte della clientela; è inoltre garantito il continuo monitoraggio dei crediti scaduti. Quando si manifestano problematiche nell'incasso, i clienti morosi vengono sollecitati al pagamento e in molti casi sono contattati direttamente dalla forza vendita che mantiene un rapporto commerciale continuativo con il cliente e che quindi ha la possibilità di conoscere le motivazioni sottostanti al mancato pagamento. Gran parte degli scaduti si risolvono naturalmente in questa fase, al massimo talvolta con un riscadenzamento del debito richiesto dal cliente. Qualora i tentativi di recupero bonario non andassero a buon fine viene avviato il recupero forzoso del credito, che prevede, dopo l'eventuale escussione delle garanzie che spesso abbiamo a tutela del rischio credito, il passaggio a studi legali esterni o alla funzione legale interna di tutta la documentazione necessaria per istruire il ricorso per decreto ingiuntivo e seguire le eventuali fasi giudiziali successive. Nel caso di clienti retail le procedure di recupero sono standardizzate ed automatizzate con l'invio di solleciti, l'intervento di collectors esterni, l'eventuale risoluzione del contratto per morosità e la collaborazione di studi legali specializzati sia in fase stragiudiziale che giudiziale. La società di revisione è adeguatamente supportata nella attività di verifica, e non sono segnalate divergenze o qualifiche sulla informativa finanziaria.

- 135) In caso di pagamenti erronei, ad esempio per duplicazione dei pagamenti, come viene gestita la procedura di recupero?

L'assetto organizzativo della funzione amministrativa ed il sistema dei controlli rendono remota la probabilità di pagamenti errati o duplicati. Qualora si verificasse un tale evento le procedure prevedono:

1. blocco dei pagamenti di eventuali altre fatture ricevute, per un eventuale recupero dai futuri pagamenti in caso di rapporti continuativi;
2. richiamo del pagamento tramite sistema interbancario, qualora il richiamo non fosse più possibile, in collaborazione con il gestore del contratto, sono poste in essere operazioni di recupero verso il fornitore; nel caso le azioni precedenti risultassero inefficaci, con il coinvolgimento delle unità legali sono avviate procedure legali per il recupero delle somme versate.

- 136) In caso di mancati incassi, come viene gestita la procedura di recupero crediti?

La Società è dotata di procedure e strumenti volti a identificare preventivamente il manifestarsi di situazioni di rischio negli incassi da parte della clientela; nonché a monitorare i crediti scaduti. Quando si manifestano problematiche nell'incasso, i clienti morosi vengono sollecitati al pagamento e in molti casi sono contattati direttamente dalla forza vendita che mantiene un rapporto commerciale continuativo con il cliente e che quindi ha la possibilità di conoscere le motivazioni sottostanti al mancato pagamento. Gran parte degli scaduti si risolvono naturalmente in questa fase, al massimo talvolta con un riscadenzamento del debito richiesto dal cliente. Qualora i tentativi di recupero bonario non andassero a buon fine viene avviato il recupero forzoso del credito, che prevede, dopo l'eventuale escussione delle garanzie, il passaggio a studi legali esterni o alla funzione legale interna di tutta la documentazione necessaria per istruire il ricorso per decreto ingiuntivo e seguire le eventuali fasi giudiziali successive. Nel caso di clienti retail le procedure di recupero sono standardizzate ed automatizzate con l'invio di solleciti, l'intervento di collectors esterni, l'eventuale risoluzione del contratto per morosità e la collaborazione di studi legali specializzati sia in fase stragiudiziale che giudiziale.

137) Il collegio sindacale ha rispettato l'art.149 comma 2 del Tuf?

Sì.